



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 222 - sabato 18 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Nei miei film faccio molta attenzione ad attenermi ai fatti. Quando dico che negli Usa 9 milioni di bambini non hanno assistenza sanitaria è un fatto.



Quando dico che 50 milioni di persone non hanno copertura è un fatto. Quando dico che 18 milioni di persone muoiono ogni anno perché prive di assicurazione

sanitaria è un fatto. La tesi che la sanità non dovrebbe produrre profitti, invece, è una mia opinione»

Michael Moore, il Venerdì, 17 agosto

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Se Vale più di Visco

Partiamo da una proposta volutamente insensata nell'Italia di oggi. Sui tg Rai cassette registrate di personaggi illustri (calciatori, attori, perfino esponenti politici) che spieghino perché pagano le tasse fino all'ultimo euro ritenendo ciò un preciso dovere civico oltre che dovuta osservanza delle leggi. Già sentiamo gli ululati di scherno e le accuse di demagogia levarsi dagli appositi centri studi (non tutti ubicati al Billionaire) dove ci si applica con sapiente impegno a una teoria generale sull'evasione fiscale e sulla funzione sociale dei furbi. Una dottrina magistralmente (sia detto senza ironia) esposta da Oscar Giannino su *Libero* a proposito del noto caso di Valentino Rossi. «Che sta dando a tutti non il cattivo esempio ma al contrario ci indica una via luminosa, quella del diritto-dovere che ciascuno di noi ha, per diritto naturale preesistente a quello di qualsivoglia ordinamento pubblico, di sottrarci in tutte le maniere legali possibili alle sue pretese, e quando esse diventano particolarmente esose e ingiustificabili - come quelle del fisco del nostro Paese - anche magari per vie illegali». La citazione è lunga ma diciamo grazie sul serio a Oscar perché era ora che qualcuno parlasse chiaro sulla via luminosa da seguire. Ma forse con uno sforzo estremo di brutale sincerità si può arrivare al vero cuore del problema. Finora occultato, s'intende, da inutili e perniciose ipocrisie. Ovvero che i contribuenti non sono tutti uguali davanti alla legge, ci mancherebbe altro. E che qualcuno (parecchi) è più uguale degli altri. Qui la teoria si fa più complessa e chiediamo scusa per lo schema rozzo dell'esposizione. Dunque, in campo fiscale esistono due categorie. Una di serie A: i produttori di ricchezza. L'altra di serie B: la massa dei contribuenti che percepisce un reddito fisso e che (sempre secondo la teoria della legittima evasione) non produce un corneo.

segue a pagina 29

Mafie, è emergenza nazionale

A Duisburg una strage annunciata: i killer erano seguiti ma in Calabria Mafia, 'ndrangheta e camorra ogni anno fanno affari per 150 miliardi Veltroni: affidare gli appalti ai prefetti, lotta alle cosche priorità del Pd

Erano intercettati da tempo i «picciotti» del clan Pellè-Vottari. Gli investigatori temevano un'azione di sangue, ma non sospettavano che potesse essere compiuta lontano dalla Calabria. L'inchiesta sulla strage di Duisburg fa emergere nuovi particolari inquietanti. Soprattutto sui rapporti internazionali della 'ndrangheta, a cominciare dal traffico di droga con la criminalità colombiana. Secondo i dati più recenti, mafia, 'ndrangheta e camorra «fatturano» ogni anno circa 150 miliardi. Sulla lotta alle cosche interviene Walter Veltroni che propone di affidare ai prefetti i grandi appalti.

Fierro, Miserendino, Palladino, Marra, Ferrucci a pag. 4, 5 e 6

Camorra a Roma
BUFERA SULLA BERNARDINI
«IN CENTRO TROPPE
VOCI NAPOLETANE»
«RAZZISTA»
Iervasi a pagina 8

Centrosinistra
PD E FESTE DI PARTITO
«VIA IL MARCHIO
L'UNITÀ». E SCOPPIA
LA POLEMICA
Cardone e Sebastiani a pagina 7

Stato e crimine

IL PAESE DELLE 'NDRINE

NICOLA TRANFAGLIA

La strage di Duisburg non vocherà un nuovo pregiudizio dei calabresi, dei siciliani, dei napoletani come mafiosi perché un simile pregiudizio esiste da molto tempo nella Germania contemporanea e non potrà che essere rinfocolato. La verità è che i magistrati antimafia, i nostri servizi segreti e i documenti parlamentari insistono da tempo sul fatto che negli anni Novanta c'è stata una radicale divaricazione all'interno del cosiddetto crimine organizzato. segue a pagina 28

Maramotti



L'America taglia i tassi, sollievo per le Borse

Nuovo crollo in Asia, poi interviene la Fed. Padoa Schioppa: per l'Italia la priorità è il risanamento



PUTIN Tornano i bombardieri della Guerra Fredda

IL PRESIDENTE RUSSO rispolvera il peggior passato: «Aerei strategici di nuovo in volo permanente». Hanno missili e aerocisterne. Ai tempi dell'Urss i bombardieri controlla-

vano i cieli, la pratica sospesa nel 1992. Washington sarcastica: decisione interessante ma li recuperano dalla naftalina. a pagina 9 e Guerra a pagina 29

Con un taglio di mezzo punto del tasso di sconto, la Federal Reserve ha spinto al rialzo le Borse rasserenando un po' il clima sui mercati internazionali. I listini europei e Wall Street hanno recuperato nettamente terreno dopo il crollo dei mercati asiatici. La mossa della banca centrale americana potrebbe anticipare ulteriori riduzioni dei tassi e la Bce potrebbe rinunciare all'aumento previsto a settembre. Per Padoa-Schioppa «gli obiettivi del governo non cambiano».

Masocco, Di Giovanni Venturelli alle pagine 2 e 3

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA DI BOLOGNA
Domani un inserto di otto pagine con il programma

Mercati

IL PREZZO DELLA CRISI

NICOLA CACACE

La decisione della Federal Reserve, di abbassare i tassi di interesse di mezzo punto è importante. Non solo per l'entità dell'intervento (di solito questi passi si misurano a quarti di punto; questa volta si è invece passati dal 6,25 al 5,75%) ma per i riflessi che questo comporta, obbligando le banche europee a decidere se e quando imitare quanto fatto oltreoceano. La mossa americana, in ogni caso, può essere un segnale positivo per ridurre il rischio della diffusione del cosiddetto panico finanziario, lo stesso che ieri ha toccato l'oriente (ma ha risparmiato l'occidente, rincuorato probabilmente dalla mossa americana).

segue a pagina 3

sound ever green
In edicola in allegato con l'Unità
l'ultimo imperdibile cd della straordinaria collana
Compilation Country 2
A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

FUGA DA BUSH, LASCIA ANCHE IL PORTAVOCE

MARINA MASTROLUCA

Dopo il cervello Bush perde anche la sua voce. Lascia l'incarico Tony Snow, dall'aprile del 2006 segretario per i rapporti con la stampa, l'uomo che filtra le dichiarazioni della Casa Bianca ai giornali, l'interprete primo del pensiero del presidente. La politica non c'entra, è solo un problema di soldi. Non sono passati tre giorni da quando Karl Rove, vice capo di gabinetto da sempre stratega delle campagne presidenziali, ha annunciato il suo ritiro dalle scene per «motivi personali» e per un bel po' di inchieste sul suo conto. «Credo che sia arrivato il momento, nonostante mi piaccia stare qui», aveva detto Rove, incassando l'abbraccio commosso di George W. segue a pagina 10

Diario d'agosto ROBERTO BRUNELLI

I reietti del Billionaire

ASTUTO, BRIATORE. L'ultima moda a Porto Cervo è finire cacciati dal Billionaire, il superlocale supervip in Costa Smeralda. Prima è stato mandato a quel paese il divo americano Bruce Willis, ora è toccato alla vallettopolesca Aida Yespica. La quale, fino a ieri annoverata tra i fedelissimi del clan Briatore-Billionaire (che conta tra i suoi soci fondatori anche la Santanchè, questo per la regola del minima moralità), si è vista rifiutare l'ingresso del «superprivé» del locale per oscuri motivi. Che tattica: alzando di giorno in giorno la posta (oggi caccio Willis, domani la Yespica, dopodomani...) il Briatore si assicura la permanenza quotidiana sulla cresta dei media. Prendere o lasciare: oggi il tormentone è quello in cui l'interrogativo morettiano (nel senso di Nanni) si declina in briatorese stretto. Ossia: mi si nota di più se mi mettono in vetrina o se mi cacciano? Tra i vip è allarme: se si continua così, domani ad una povera celebrità può capitare d'esser cacciata pure dal Bar Mario. Bel paradosso, no?

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei libri, DVD e CD de
L'Unità
Collegati al sito internet:
www.unita.it/store

L'Unità + € 6,90 Cd "Compilation Country 2" tot: € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

LA CRISI DEI MERCATI

LA REAZIONE

La Fed offre un brodino alle Borse

I mercati europei e Wall Street rimbalzano, ma l'emergenza non è ancora terminata

di Felicia Masocco / Roma

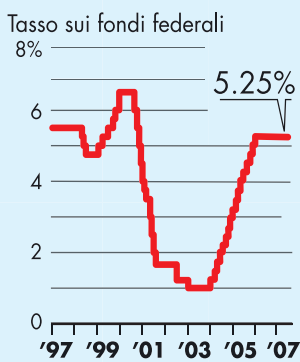
LA FLEBO A sorpresa la Federal Reserve ha tagliato il tasso di sconto, abbassando dello 0,50% il costo del denaro prestato alle banche, portandolo a 5,75%. La risposta delle Borse è stata immediata, prima le europee, poi le americane hanno rialzato il capo

scongiurando un altro venerdì (17) nero. La mossa della Banca centrale statunitense era inattesa, nei giorni scorsi era stata addirittura esclusa, ma il panico dilagato per la crisi innescata dai mutui ad alto rischio di insolvenza e lo spettro non ancora esorcizzato di una crisi globale, ha portato a più miti consigli. Una riunione di emergenza del Fomc (Federal open market committee, il vertice della Fed) giovedì pomeriggio, quindi la decisione, su cui tuttavia Wall Street aveva già scommesso visto e considerato il formidabile recupero di listini che si è avuto in chiusura della seduta dell'altro ieri.

L'annuncio del taglio è arrivato poco dopo le 14 ora italiane, un'ora prima dell'avvio di contrattazioni e Wall Street ed è stato motivato dalla Fed con le «crescenti minacce» per la crescita economica statunitense, «crescita considerevole», si ammette. Altro argomento, quello di «assicurare liquidità alle banche» ed evitare che chiudano i rubinetti per tutti. Di qui anche un'altra iniezione di denaro, altri 6 miliardi di dollari che portano a 77 il totale delle immissioni nel sistema dallo scorso 9 agosto. La decisione è stata accolta con entusiasmo dalle Borse europee che dopo un avvio balzante hanno ripreso a correre con punte del +3%. È stata dunque invertita la rotta delle prime contrattazioni del mattino, negative sulla scia delle notizie che arrivavano da Oriente. Le Borse asiatiche non hanno infatti mostrato fiducia nello sprint registrato a Wall Street poche ore prima e sono rimaste in terreno fortemente negativo, a cominciare da Tokio precipitata a -5,4%. E mentre l'apertura positiva di Wall Street confermava l'andazzo, sui mercati valutari l'euro si imponeva sul dollaro portandosi sopra quota 1,35. C'è tuttavia un'altra manovra che i mercati attendono nei prossimi mesi. La riduzione del tasso

GLI INTERESSI IN USA

La Federal Reserve ha tagliato il tasso di sconto dal 6,25% al 5,75%



Il tasso sui fondi federali è il tasso "overnight" che le banche applicano tra di loro

Tasso di sconto 5,75%

Il tasso di sconto è il tasso di interesse che la Fed applica sui prestiti che concede alle banche. Oltre a ridurre il tasso di sconto di 50 punti base, la banca centrale Usa ha innalzato il periodo di scadenza dei prestiti fino a un massimo di 30 giorni.

P&G Infograph

interbancario, quello sui Fed funds, il principale riferimento per i mercati monetari, fermo da un anno al 5,25%. Nell'attesa le sale operative del globo hanno ripreso fiato e gli investitori riacquisito fiducia ponendo fine alle vendite frenetiche di titoli che hanno caratterizzato l'ultima settimana. La piazza

americana ha chiuso tutta in segno positivo, con il Dow Jones a +1,81 e il Nasdaq a +2,20. Si cerca, insomma, di esorcizzare una crisi che molti analisti danno comunque ancora altamente probabile. Del resto, la stessa mossa del presidente della Fed, Ben Bernanke, che trova l'ultimo precedente negli interventi post 11 settembre,

dimostra come il rischio corso sia stato enorme, senza contare che restano ancora nell'aria i rischi dovuti alla tenuta degli hedge fund, fondi altamente speculativi, che secondo l'agenzia di rating Moody's non sono al riparo dal crac. In Europa l'euforia ha contagiato soprattutto Londra che dopo la debacle dell'altro ieri ha chiuso

con un guadagno del 3,5%. Maggiore cautela a Parigi (+1,8%) e Francoforte (+1,49). L'indice paneuropeo Dow Jones Stoxx 600 si è ripreso il 2,4%. È tornata a respirare Piazza Affari che poco prima che aprisse Wall Street si è fatta determinata portando il Mibtel a +1,49% e lo S&P a +2,09%. Gli scambi sono stati frenetici pari a

un controvalore di 9,4 miliardi di euro, rispetto a una media del mese di 6,4 miliardi, e a fronte dei 3 miliardi giornalieri scambiati nell'agosto 2006. Bene in particolare le banche, guidate da Unicredit, poi Eni ed Enel, pesante Fiat che ha chiuso a -3,83% a 18,05 euro, portando a -9,74% il calo da inizio settimana.



Operatori al lavoro nella borsa di San Paolo in Brasile. Foto Epa

Investimenti

Abu Dhabi prende il 2% di Mediaset

Abu Dhabi investment authority possiede il 2,042% del capitale di Mediaset dallo scorso 10 agosto. È quanto dichiarato dal fondo statale del Golfo alla Consob. Abu Dhabi investment authority, conosciuto come fondo Adia, gestisce un patrimonio che supera i 350 miliardi di dollari. Fondato nel febbraio del 1977, il fondo governativo Abu Dhabi investment authority è nato con l'obiettivo di investire le eccedenze del governo di Abu Dhabi in vari settori, con un basso livello di rischio. Fra gli investimenti particolari vi è il controllo delle riserve di petrolio degli Emirati, valutate fino a 500 miliardi di dollari. Adia è il secondo investitore al mondo dopo la Banca del Giappone.

Listini

Dubai lancia un'opa per Stoccolma

La Borsa di Dubai ha offerto 27,7 miliardi di corone (3,96 miliardi di dollari) per la svedese Omx, il maggior operatore di scambi scandinavo. L'acquisizione permetterebbe a istituzioni e investitori di accedere a «nuove opportunità in mercati in crescita» e darebbe «l'accesso a uno dei maggiori bacini di liquidità del mondo», afferma la Borsa di Dubai. Per rilevare Omx, il Nasdaq aveva offerto 26 miliardi di corone svedesi, cioè il 6,5% in meno rispetto a Dubai. Il 25 maggio era stato annunciato l'accordo per la fusione fra Omx e Nasdaq, un'operazione particolarmente attesa per la borsa statunitense, dopo i fallimenti registrati nella conquista del London Stock Exchange.

Padoa-Schioppa: «Le banche italiane sono al sicuro»

La vulnerabilità del Paese viene piuttosto dal debito pubblico. La crisi non cambia la linea del governo

di Luigina venturini / Milano

RASSICURAZIONI Nonostante la vulnerabilità dell'economia italiana, più debole della media europea, il sistema creditizio nazionale non corre rischi eccessivi.

La rassicurazione è del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, secondo cui la crisi dei mutui subprime non dovrebbe comportare «seri problemi per le banche italiane». Il responsabile di via XX settembre, in un'intervista alla Reuters, ha promosso l'intervento

della Federal Reserve, che ha ridotto di mezzo punto il tasso di sconto, e non ha escluso la convocazione di un G7 straordinario per discutere la turbolenza dei mercati. Quanto all'impatto della crisi sulla crescita globale «bisogna tenere conto che sia

Nessun timore per i fondi pensione: non possono fare investimenti ad alto rischio

l'economia mondiale sia l'economia degli Stati Uniti hanno ancora una forza di fondo notevole e che il sistema di monitoraggio dei rischi sta operando in maniera effettiva». Insomma, la Bce ha dimostrato di avere la situazione sotto controllo e tutte le istituzioni europee «hanno operato nel modo appropriato». Padoa-Schioppa ha quindi sottolineato come la crisi finanziaria in corso non cambi gli obiettivi di politica economica del governo: l'Italia continua ad avere «un'economia più debole della media europea, per esempio cresce a un tasso che è al di sotto del tasso di crescita medio dell'Unione europea». Non si

può negare «una vulnerabilità italiana, compresa quella che viene dal debito pubblico», ma «gli imperativi di fondo, che sono quelli di irrobustire la crescita e continuare la strada del risanamento, non cambiano, casomai sono resi ancora più necessari». Parole rassicuranti per i piccoli

Scimia, presidente della Covip dichiara: «Il Tfr dei lavoratori è al sicuro»

investitori sono arrivate anche dal presidente della Covip, la commissione che vigila sull'attività dei fondi pensione, Luigi Scimia: «Non ci deve essere nessun timore per i fondi pensione - ha spiegato sulle pagine del Messaggero - i lavoratori che hanno investito il loro Tfr possono dunque stare tranquilli». La crisi che sta contagiando le borse mondiali è legata alla bolla finanziaria speculativa nata negli Usa, ma «i fondi pensione non sono liberi di investire come vogliono e dove vogliono. In altre parole, non possono investire in subprime, in prodotti ad alto rischio, e non possono investire in titoli che hanno al loro interno la cartolarizzazio-

ne di questi mutui». Le norme a cui sono sottoposti i fondi pensione parlano chiaro: «Nessun investimento stile hedge funds o similare». Sugli stessi toni anche Marcello Messori, presidente di Assogestioni: «Allo stato attuale non c'è alcuna prova che i fondi italiani venduti ai risparmiatori siano esposti sui mutui americani subprime. Non posso dirlo con certezza, perché attendo i risultati di una verifica che abbiamo avviato, ma per ora sono sereno». La crisi americana, che sta creando non pochi problemi ai fondi di mezza Europa, alcuni vendibili anche in Italia, potrebbe lasciare indenne il nostro Paese.



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Bologna 2007
un palcoscenico
d'eccellenza
con tante novità

Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!

LA CRISI DEI MERCATI

LA BATTAGLIA DEI TASSI

L'America si muove, l'Europa no

La Federal Reserve taglia il tasso di sconto. Ora Trichet potrebbe rinviare il rialzo di settembre

di Bianca Di Giovanni / Roma

OSSIGENO È stata una riunione straordinaria a ridare ossigeno ai mercati. Una di quelle riunioni che non si vedeva dall'11 settembre del 2001. Il Board operativo della Fed si è riunito l'altroieri alle 6 di pomeriggio per decidere il taglio del tasso di sconto. Lo ha

annunciato solo ieri, ma il mercato aveva già «annusato» la svolta, tanto che Wall Street è stata l'unica Borsa in recupero nel giovedì nero.

Ieri agli umori si è aggiunta l'ufficialità: il tasso di sconto in America è passato dal 6,25 al 5,75. Mezzo punto in meno. Una manovra azzeccata, insieme ad un'altra iniezione di liquidità di 6 miliardi di dollari. Un uno-due che ha fatto rimbalzare i principali mercati mondiali. Ma più che la «matematica» dei punti base, a ridare fiato ai mercati sono state le parole dello «statement» (la nota) diffusa dalla Federal Reserve. Le condizioni di mercato «si sono dete-

riorate e la difficile situazione di accesso al credito - si legge - assieme alle maggiori incertezze, possono essere di ostacolo alla crescita economica. Il comitato sta monitorando la situazione, ed è pronto ad agire in base alle necessità per mitigare gli effetti contrari». Insomma, il Fomc (cioè il braccio di politica monetaria della banca centrale americana) comincia a vedere rischi per l'economia reale. Per gli investitori l'osservazione ha il sapore dell'anticipazione: la banca è in procinto di tagliare anche il principale tasso di riferimento, il Fed Fund, oggi fissato al 5,25%. Il tasso limato ieri, infatti, si riferisce solo all'interesse sui prestiti che la banca centrale concede alle banche che ne fanno richiesta in caso di emergenza. È il Fed Fund, invece, ad indicare l'obiettivo più generalizzato di costo del denaro per l'economia reale. Una reazione molto diversa è arri-

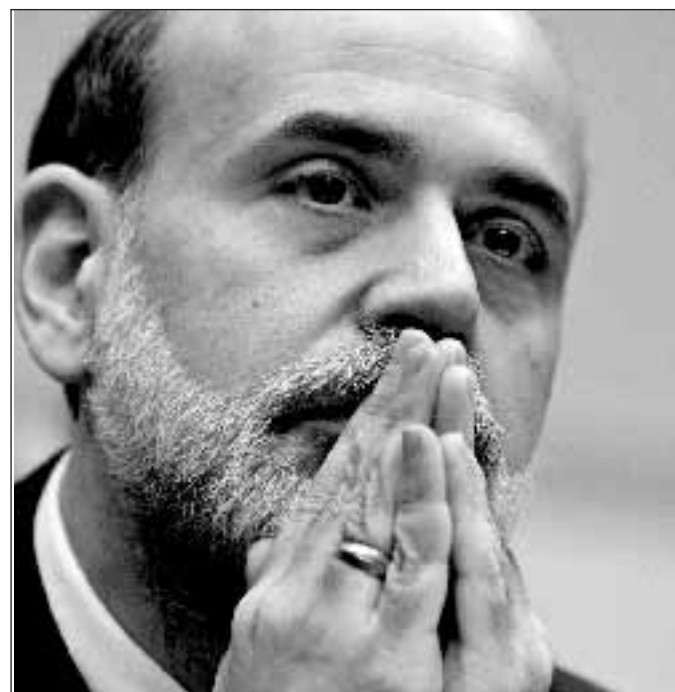
vata dall'Eurotower di Francoforte. Nessuna riunione straordinaria, e per ora nessun nuovo annuncio sui tassi da parte della Bce. Sulla carta siamo fermi alle comunicazioni che lasciavano presagire un'ulteriore stretta, cioè un rialzo, per la riunione del 6 settembre. Ma dopo la bufera «sub-prime» molti si aspettano

che la banca centrale europea resti ferma ai livelli attuali. Che sono comunque più bassi di quelli del Nuovo Continente. In Europa, infatti, il tasso di riferimento è fissato al 4% (contro il 5,25% degli Usa) mentre quello di sconto è al 5% (contro il 5,75 americano). A far presagire la decisione di mantenere i tassi invariati è stata un'esternazione del presidente della Bundesbank e consigliere della bce, Axel Weber, che non ha voluto parlare di «grande vigilanza», la locuzione usata a Francoforte per preannunciare una stretta monetaria. Ma per ora siamo soltanto alle supposizioni: raramente la Bce si discosta dal percorso annunciato

ai mercati. Francoforte non ama le sorprese; preferisce preparare il terreno dando il tempo agli investitori di adeguarsi alle proprie decisioni. A differenza della Fed, che gioca spesso repentinamente con la leva monetaria. Ma le due banche centrali sono «costituzionalmente» molto diverse. Se a Washington la «mission» è dupli-

ce, cioè crescita e controllo dei prezzi, Francoforte si concentra sul solo obiettivo di mantenere bassa l'inflazione. Senza contare che la Bce deve «tenere assieme» Paesi dalle economie molto diverse tra loro, ed ha una struttura «federale» (con tutte le banche centrali dei diversi Paesi) che rende più lento il processo decisionale. Per di più negli Stati Uniti è molto spesso l'economista ad anticipare le decisioni della Fed. Per la banca centrale, infatti, i tassi costituiscono degli obiettivi da raggiungere. Ma stando a quanto riferiscono osservatori già in questi giorni il tasso di riferimento è sceso sotto il 5,25% ufficiale. Secondo l'economista Nouriel Roubini il tasso effettivo è in media al 4,79%. La Fed annuncerà ufficialmente le sue decisioni sul costo del denaro solo il 18 settembre.

La crisi, che ieri sembrava volgere al meglio, resta al centro dei colloqui internazionali. I ministeri delle finanze e le banche centrali del G7 sono in continuo contatto tra loro. In tutta Europa si sta monitorando la portata della finanza speculativa. La prima mappatura italiana dei mutui subprime - a cui lavorano Bankitalia e Consob - dovrebbe arrivare tra una settimana. Dalle autorità di vigilanza giungono comunque segnali rassicuranti.



Il presidente della Federal Reserve, Bernanke Foto Ansa



Il presidente della Bce, Trichet Foto Ansa

PARIGI

Sarkozy chiede chiarimenti a Bnp Paribas

Il governo francese ha convocato i vertici di Bnp Paribas, la banca d'Oltralpe che in Italia controlla Bnl, per chiedere chiarimenti sul recente congelamento di tre fondi d'investimento del gruppo incappati nella crisi dei mutui subprime americani. Il ministro dell'economia Christine Lagarde ha ricevuto ieri l'amministratore delegato Baudouin Prot: «Mi ha fornito le informazioni di cui avevo bisogno - ha riferito la responsabile del dicastero - ci preoccupiamo di quello che fanno gli operatori, so che attualmente sono attivamente impegnati verso la rapida riapertura di questi tre fondi».

Bnp Paribas nel frattempo ha assicurato che la sua esposizione ai mutui subprime è «limitata e gestibile», e che il congelamento dei tre fondi non intaccherà i risultati finanziari: la loro riapertura verrà effettuata «non appena sarà possibile», forse già «prima della fine del mese di agosto». E il capo dell'asset management Alain Papiasse ha precisato: «I rischi sui guadagni trimestrali sono pari a zero», evidenziando come eventuali perdite ricadrebbero sugli investitori stessi. Parole che non sono bastate a tacitare le perplessità dell'esecutivo guidato da Nicolas Sarkozy sulle modalità con cui il gruppo bancario ha gestito la comunicazione della vicenda. L'annuncio del congelamento dei fondi risale al 9 agosto scorso, ed è stato seguito da pesanti cadute sulle piazze finanziarie, già tese per il crescente deterioramento della situazione sui mutui Usa e per il venir meno di liquidità con cui effettuare operazioni. Lo stesso giorno scattarono gli interventi di emergenza da parte della Bce, della Federal Reserve americana e di altre Banche centrali, che hanno iniettato centinaia di miliardi di extra liquidità nel sistema interbancario.

FINANZA L'Europa avvia un'indagine, i mercati non si fidano più: origini, funzioni e segreti delle protagoniste del sistema finanziario

Nessuno giudica le agenzie di rating: è ora di cambiare

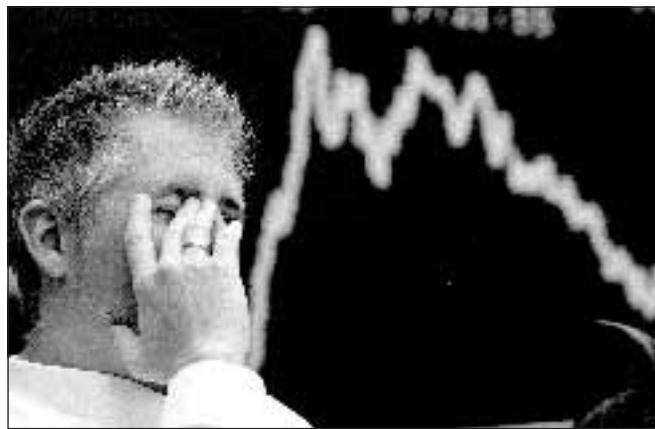
/ Roma

Con questa storia dei mutui «subprime» sono finite nell'occhio del ciclone. E ci resteranno a lungo, visto che Bruxelles ha deciso di metterle «sotto processo», ipotizzando anche dei forti conflitti di interesse nella loro governance. Sono le celebri agenzie di rating, quelle che danno le «pagelle» a imprese pubbliche e private, a banche, a prodotti finanziari e anche agli stati sovrani. A dire la verità sotto la loro lente passa il debito di tutte le istituzioni: Stati, enti locali, Regioni, enti pubblici. Sul loro giudizio si fonda l'affidabilità dei titoli sul mercato. I titoli del Tesoro hanno un voto, così come quelli dell'Eni e l'Enel (aziende a controllo pubblico) o della privata Fiat. E non solo: anche i fondi d'investimento e la cosiddetta finanza strutturata. Cioè cartolarizzazioni di crediti e mutui (e molto speculativi) Cdo (collateralized debt obligations), cioè portafogli che «contengono» diverse attività finanziarie: cartolarizzazioni,

prestiti, mutui. Una sorta di miscela. Su tutto questo piomba ogni anno il giudizio delle agenzie, che ne calcolano l'affidabilità con i voti (dalla tripla A alla singola B che è il peggiore).

Moody's, Standard and Poor's, Fitch sono i santuari che diffondono giudizi spesso decisivi

Ma oggi a rischiare di essere poco affidabili sono proprio loro, che in questo marasma dei mutui si giocano il bene più prezioso che hanno: la reputazione. Un «asset» che non si acquista con i dollari, ma con la storia e la credibilità, oggi messe a rischio dal j'accuse lanciato dalle stanze della politica. Primo capo d'imputazione: i «voti» alti - troppo alti - che



Un operatore alla Borsa di Francoforte Foto Epa

hanno concesso anche a prodotti ad alto rischio come per l'appunto i «mutui facili» americani. Anche se, si fa notare ai piani alti delle agenzie, finora nessun bond di cartolarizzazioni «subprime» con la tripla A (il voto più alto) è stato retrocesso. Come dire: per avere la tripla A dovevano essere più «sicuri» e infatti ancora ieri reggevano alla bufera dei de-

fault. Quelli insolventi hanno un «voto» più basso. Ma è davvero così? Forse l'indagine appena avviata dirà qualcosa di più. Il secondo capo d'imputazione è la lentezza con cui sono stati declassati i prodotti più a rischio. I «pubblici ministeri» argomentano che con ben 17 rialzi dei tassi consecutivi da parte della Federal Reserve tra il 2004 e il 2006, e

contemporaneamente con l'allentamento progressivo dei requisiti richiesti per ottenere i mutui, le agenzie potevano prevedere i default. La linea difensiva delle agenzie parte dalla considerazione che l'insolvenza sui mutui subprime è spuntata solo molto di recente. A fare da «cuscinetto» al rialzo del prezzo del denaro ci sono messi i prezzi delle case, in progressivo aumento. Chi non poteva pagare vendeva e restituiva il denaro. Lo stop della corsa è stato improvviso. In ogni caso - insistono dalle agenzie - ad essere insolventi sono solo i titoli con le «pagelle» più basse. Le due maggiori fanno notare che l'85-90% dei declassamenti si concentrano su chi aveva ottenuto la tripla B. Finora erano tre le «professoresse» del mercato. Standard & Poor's considerata la più «severa» del gruppo, quella che dà «voti» più bassi e che «pizzica» più velocemente gli «impreparati». Poi viene Moody's: ci mette più tempo a cambiare le «pagelle» e di solito è considerata di «manica

larga». La terza, Fitch, è la più piccola ma è anche la più «dinamica»: cerca di farsi largo ritagliandosi spazi particolari. Proprio Fitch ha nella sua storia una sorta di specializzazione sulle banche e sul credito. Oggi una quarta agenzia si è fatta avanti sul mercato del «rating»: l'australiana Dbrs. In Europa tutte e quattro hanno ottenuto il riconoscimento di Ecai (External credit assessment institution) valido ai fini dei nuovi criteri inseriti da Basilea2. Insomma, a quanto pare le agenzie possono vantare parecchi riconoscimenti a loro carico. Ma come è possibile, ci si chiede, dare voti alti a titoli che non offrono nessuna sicurezza? La risposta è che finora, in base alle serie storiche su cui lavorano le agenzie, questi subprime erano sempre stati rimborsati. Ma il fatto è che la storia di questi mutui non è ancora scritta: nel '95 non esistevano, nel 2000 ce n'erano per 50 miliardi di dollari, nel 2005/6 erano arrivati già a 400 miliardi. Ma di quali serie storiche si parla? b. di g.

L'opinione

NICOLA CAGACE

SCENARI Il pronto intervento delle banche centrali è un fattore rassicurante, ma ci sono altri elementi preoccupanti

Il prezzo della crisi e il rischio del panico

E proprio in questi giorni di panico finanziario molti si chiedono se i terribili effetti del Big Crash del 1929 si possano ripetere oggi, nel 2007. Allora la crisi innescata dall'esplosione della bolla di Wall Street ebbe effetti devastanti sul mondo, Italia compresa, con tassi di disoccupazione superiori al 20% e cali del Pil sino al 50% che solo con la seconda guerra mondiale tornarono ai livelli del 1930. Gli effetti delle bolle azionarie furono amplificati dal panico finanziario, lo stesso che oggi trascina verso il basso anche titoli come Fiat ed Eni che nulla hanno a che spartire con banche e finanziarie appesantite da titoli ad alto rischio e mutui immobiliari. Quali differenze e similitudini si possono oggettivamente cogliere con la Grande Depressione? Le differenze principali consistono nella prontezza con cui le banche centrali sono intervenute oggi nel fornire di liquidità il

sistema finanziario, mentre nel 1930 solo negli Stati Uniti ben 2000 banche furono lasciate fallire non perché malate, semplicemente per crisi di liquidità. Anche se, è bene saperlo, trattasi di interventi tamponi, se l'emorragia di panico non si fermasse, la liquidità delle banche centrali nulla potrebbe, non arrivando all'1% del capitale finanziario in gioco. Il panico prolungato fa sì che chi

La vera similitudine con il '29 sta nella diseguale distribuzione del reddito che da dieci anni domina il mondo industrializzato

ha bisogno di denaro non lo trova semplicemente perché chi ha liquido non investe. Purtroppo le similitudini sono più delle differenze. Anche allora le economie reali non erano in crisi, gli Stati Uniti venivano addirittura da nove anni di crescita del Pil superiore alla media ma nulla poté contro il panico che bisogna evitare oggi anche se alcune similitudini con allora non possono non preoccupare. Quali? Più di un decennio di ineguale distribuzione del reddito tra ricchi e poveri avvicinano le situazioni di oggi con quelle di 77 anni fa. Sia in America che in Europa il 1929 era stato preceduto da più di un decennio di redistribuzione del reddito a favore delle classi abbienti. In America dal 1922 al 1929 la ricchezza dell'1% delle famiglie ricche era passato dal 31,6% al 36,3% della ricchezza totale. Oggi, secondo i dati del

Joint Economic Committee of Congress, la stessa quota è superiore al 40%. In Europa si è avuto lo stesso trend, sia pure con livelli assoluti più bassi. Un manager che sino a 20 anni fa guadagnava 40 volte i suoi operai oggi può arrivare a 400 volte. Che cosa causa il panico finanziario? Un fattore emozionale di «sentiment», da parte degli investitori che aspettano «tempi migliori» per «acquistare» e almeno tre fattori strutturali, a) calo della domanda aggregata, consumi e investimenti, da parte del 70% di popolazione impoverito dalla redistribuzione del reddito, b) il numero crescente di Bad Credits che le banche sono costrette a concedere ad una massa di persone con poche garanzie patrimoniali, c) il numero di investimenti ad alto rischio che il 30% della popolazione velocemente «arricchita» tende a fare.

Questi sono i principali fattori strutturali della crisi del '29 che i più attenti analisti del Big Crash, a partire dai Nobel Paul Samuelson e Lester Thurow hanno individuato. E questi sono, purtroppo, fattori simili a quelli oggi presenti nel mondo industrializzato. Riusciranno i nostri amici delle banche centrali e dei governi a evitare la causa prima di una depressione? A giudicare dalle prime mosse e dei primi insuccessi, le rassicuranti dichiarazioni di Bush e di Trichet sulla buona salute delle rispettive economie, non sono servite a spingere molti ad acquisti. Ora Sarkozy e Prodi invocano maggiori controlli sulle attività finanziarie. Bene! Sarebbe meglio che i responsabili politici esaminassero anche gli effetti perversi sull'economia di una distribuzione dei redditi sempre più diseguale come quella che domina il mondo capitalista da 20 anni a questa parte.

LA STRAGE DI DUISBURG

LA POLITICA

Veltroni: «Senza quartiere contro le cosche»

Il candidato leader del Pd lancia l'idea di affidare ai prefetti gli appalti pubblici sopra i 100mila euro

di **Bruno Miserendino** / Roma

RISPOSTE Per il suo ritorno dalle vacanze avrebbe voluto parlare di amore e di sentimenti nella politica. Lo farà, naturalmente, ma stasera a Fondi. Invece la strage di Duisburg con tutto quel che significa per l'Italia ha convinto Veltroni a riprendere il tema

della sicurezza e della lotta alla criminalità, capitolo cruciale su cui il Partito democratico dovrà dire e fare molto. «Servono decisioni forti e innovative», dice il candidato leader e anche «atti immediati». Che poi vuol dire mandare rapidamente in galera mandanti ed esecutori della strage, impedendo altri spargimenti di sangue. E bisogna dare, afferma, un segnale sul tema degli appalti, estendendo la soluzione già adottata a Crotona, dove sono le prefetture a gestire il sistema, svincolando gli amministratori da quella spirale di condizionamenti e minacce che sono il pane quotidiano nel Sud d'Italia, e non solo. La proposta di Veltroni non è casuale: da tempo se ne parla in Calabria e il viceministro Minniti, con cui si è sentito, è d'accordo. Sarebbe un segnale importante, dice Veltroni, per liberare la vera risorsa del Mezzogiorno, che è la laboriosità della gente e la voglia di affrancarsi dalla cultura dell'illealtà. Lo aveva detto già a Torino al Lingotto, nel discorso d'investitura e in Sicilia, tre settimane fa, parlando nella casa che fu di Peppino Impastato, il giovane ucciso dalla mafia perché invitava i siciliani a combattere l'omertà. Forse Veltroni pensa anche a una marcia, a una manifestazione sull'onda dell'appello che lo stesso Prodi ha rivolto ai giovani del Sud subito dopo la strage: «Aiutateci a combattere l'illegalità». «A tutti i partiti e le istituzioni - dice il sindaco - è richiesto un impegno eccezionale, perché la politica sia in sintonia con la Calabria migliore che lavora, studia, rischia, contrastando ingiustizie e illegalità, questa è la sfida di innovazione del partito democratico ed è bene che la Calabria dell'impegno faccia sentire con forza la propria voce».



Patuglie di militari e carabinieri sorvegliano le strade di San Luca. Foto Ansa

È chiaro però che lo stato deve dare un segnale forte, dice Veltroni. «È la galera il posto in cui devono stare, il più presto possibile, mandanti ed esecutori di questa catena di omicidi». Sugli appalti la proposta del candidato leader è «allargare e generalizzare l'esperienza in corso a Crotona, ossia il conferimento da parte dei comuni alla

prefettura e alle forze dell'ordine dell'intero procedimento delle gare pubbliche superiori ai centomila euro». Estendere questo meccanismo, afferma il sindaco di Roma, garantisce ai comuni di operare liberi da condizionamenti: «Di questo ho parlato col presidente dell'Anci della Calabria e con sindaco di Cosenza». D'accordo il vi-

ce-ministro Minniti, anche Lusetti della Margherita approva l'idea, mentre la Casa delle Libertà un po' ironizza, un po' la boccia. Per l'Udc è una «proposta insensata», perché paralizzerebbe le prefetture, mentre invece si dovrebbe sciogliere il consiglio regionale della Calabria. Forza Italia dice che quella di Veltroni è demagogia, che fa

a pagni col buonismo da indulto praticato dalla sinistra. Gasparri, An, attacca così: «Veltroni è tornato dal lusso delle Maldive e scopre i drammi della Calabria, per gli assassini in galera si rivolga ai compagni di partito che hanno voluto l'indulto del governo Prodi per premiare i criminali». In realtà l'indulto è stato votato a larga maggioran-

za dal parlamento, compresi gli alleati di Gasparri, e comunque con Duisburg c'entra poco. Il succo è che anche le reazioni confermano un'impressione già avuta dopo Torino: sui temi della legalità e della sicurezza (che sia microcriminalità o mafia) Veltroni è molto distante dal cliché buonista che gli si è voluto cucire addosso e questo mette in difficoltà gli avversari. Oggi, sempreché l'attualità lo permetta, Veltroni riprenderà la corsa verso le primarie, parlando a Fondi a una tavola rotonda con il vescovo di Terni, Vincenzo Paglia, e Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio. Tema all'apparenza bizzarro: «Serve ancora amore?». Persino nelle primarie, un po' ne servirebbe, anche se finora le punture di spillo sono rimaste nei limiti del buon gusto. Ieri il candidato Adinolfi ha attaccato la stampa: su Veltroni, dice, scrive pezzi agiografici e diffonde sondaggi troppo favorevoli al sindaco.

I temi della legalità e della sicurezza al centro dell'iniziativa politica del sindaco di Roma

LAGANÀ-FORTUGNO
«Misure radicali per non soccombere»

«Gli ultimi fatti tragici successi in Germania provocano in tutte le persone oneste sgomento e inquietudine». Sono le amare parole di Maria Grazia Laganà Fortugno. «E c'è - ha aggiunto - la paura che la scia di sangue possa continuare. Si rischia di soccombere sotto il peso criminale della 'ndrangheta. La nostra preoccupazione è che in nessun modo questa terra riuscirà a svincolarsi dai tentacoli di questa piovra». Vanno messe in campo misure forti, radicali. Di questo ho parlato con il premier Romano Prodi».

IL DIBATTITO In Calabria varata la stazione unica appaltante di tutti i Comuni in provincia di Crotona

Minniti: lo Stato sta facendo una lotta a tutte le mafie

di **Wanda Marra** / Roma

Fa discutere la proposta di Veltroni di assicurare alla giustizia i killer e i mandanti della strage di Duisburg, mettendo però contemporaneamente mano al sistema degli appalti. Dichiarò Minniti, viceministro dell'Interno: «Ha ragione Walter Veltroni, la risposta forte che possiamo dare è quella di colpire duramente gli esecutori e i mandanti di questa efferata strage e i protagonisti di questa guerra tra cosche. È quello che siamo materialmente impegnati a fare con uno sforzo straordinario e immediato dello Stato». Aggiungendo: «La lotta alle mafie deve essere sempre di più un'azione quotidianamente forte dello Stato. È quanto ci stiamo sforzando di fare dispiegando una strategia che

guarda non al ridimensionamento della 'ndrangheta e di tutte le altre mafie ma alla loro sconfitta con interventi d'insieme che in nessun caso possono essere ridotti a mera questione di ordine pubblico e repressione». Minniti ringrazia poi Veltroni «per avere sottolineato la straordinaria importanza dell'esperienza innovativa e dirompente (che Veltroni giustamente chiede di allargare e generalizzare) che abbiamo già cominciato a sperimentare in Calabria dove, ormai da quasi un anno, è stata varata la stazione unica appaltante di tutti i Comuni della provincia di Crotona e dove è stato siglato un accordo che affida interamente la gestione degli appalti dell'Ospedale di Reggio, per circa 200 miliardi di vecchie lire, alla Prefettura di quella città». «Ottima la pro-

posta di Veltroni sulla necessità di mutare le regole per gli appalti», anche secondo il parlamentare della Margherita, Lusetti. Intanto il segretario della Commissione Antimafia dei Verdi, Pellegrino, chiede che «il Parlamento discuta al più presto il pacchetto di provvedimenti, già approvato in sede di Commissione, per rafforzare la lotta ai clan, accelerando le procedure di confi-

Volontè: «Loiero si deve dimettere» E lui: «Pensi piuttosto ai dirigenti dell'Udc inquisiti»

sca dei beni e irrigidendo le norme sui permessi e i benefici». E annuncia che i Verdi presenteranno una proposta di legge sull'affidamento ai Prefetti della vigilanza sugli appalti superiori ai centomila euro. La giornata fa anche registrare una botta e risposta tra Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera e Agazio Loiero, Presidente della Regione Calabria. Attacca Volontè: «Viste le recenti indagini e scandali in Calabria, meglio che Veltroni chieda a Loiero di dimettersi e ad Amato di commissariare la Regione Calabria. Potrebbe anche estendere la richiesta, visti gli scandali sulla immondizia in Campania, a Iervolino e Bassolino. Veltroni siano coerente e sfidi la popolarità interna del suo partito, se vuole veramente essere credibile». Ribatte Lo-

iero: «Volontè deve avere un'idea molto approssimativa della democrazia e delle istituzioni e, visto che parla di appalti in Calabria, fa finta di ignorare che più di un guaio alla Regione potrebbero averlo combinato proprio dirigenti di alto livello del suo partito. Per coerenza Volontè dovrebbe, quindi, chiedere a questi dirigenti del suo partito coinvolti in indagini su storie di mazzette in Calabria di dimettersi da tutti gli incarichi elettivi». E sottolinea: «Questa giunta regionale ha già istituito la Centrale unica degli acquisti per evitare condizionamenti sempre possibili negli appalti e interessi perversi anche extraregionali. Udc e An, col governo regionale di centro-destra, nel settore degli appalti, penso all'ambiente, anche a sentire pezzi dello Stato, hanno fatto, inve-

ce, sfracelli a cui lentamente stiamo tentando di porre riparo noi di centrosinistra». Dice provocatoriamente Gasparri a Veltroni: «Meno retorica e più fatti. Se ha cambiato idea molli il Pd e venga alla manifestazione di Alleanza Nazionale del 13 ottobre per la legge e l'ordine, contro l'indulto e il crimine e per la certezza della pena». Provocazione d'altro segno quella della lettera aperta con la quale il segretario generale Cgil Reggio Calabria-Locri Francesco Ali chiede al ministro dell'Interno, Amato di stabilire la sua sede a San Luca per ristabilire la legalità. Infine, Leoluca Orlando denuncia «l'inadeguatezza del sistema giudiziario e di sicurezza europeo di fronte alla dimensione transnazionale del crimine organizzato».

La criminalità, una holding che sfiora 150 miliardi di euro l'anno

I grandi affari di mafia (75 miliardi) 'ndrangheta (40 miliardi) e camorra (30 miliardi): il doppio dell'Eni

di **Massimo Palladino** / Roma

SECONDO i dati Eurispes, il giro d'affari della 'ndrangheta vale quasi 40 miliardi di euro. Una mole di liquidità che «l'attore criminale più competitivo» come lo definisce l'ultimo rapporto del Sids, investe in tutto il mondo. Era stato il servizio segreto tedesco Bnd, un anno fa a denunciare le infiltrazioni delle 'ndrine calabresi alla Borsa di Francoforte. Scrive il quotidiano Berliner Zeitung: «Grossi pacchetti azionari di aziende energetiche tra le quali figurebbe pure il colosso russo Gazprom, sono state acquistate da uomini vicini alle cosche». Dopo i fatti di Duisburg, la polizia tedesca ri-

lancia e aggiorna il fatturato della criminalità organizzata: in Germania e nell'Europa dell'est si stima proprietà tra i 30 ed i 50 miliardi di euro. I clan della 'ndrangheta, d'intesa con la camorra campana, avrebbero investito «in misura considerevole nel territorio dell'ex Ddr i proventi delle attività criminali». Tanto denaro allora per l'organizzazione che da sola controlla un terzo del traffico di cocaina nel mondo e tanti investimenti da «diversificare». Attività immobiliari e centri commerciali, a Bruxelles o sul Baltico ma anche quartieri a Toronto. È proprio la presenza al di fuori dei confini nazionali la nuova frontiera della 'ndrangheta, che dopo aver affermato la sua presenza in molti Paesi europei come Germania, Francia, Olanda e Spagna, si è ra-

I numeri delle organizzazioni mafiose

200 MILIONI di euro ogni giorno passano dalle mani degli imprenditori italiani a quelle della criminalità organizzata. Di questi almeno 80 vengono dai commercianti. In un anno la cifra arriva a 73 miliardi.

mificata in Canada, nell'America Latina, in Russia. Quanto alla camorra, alle prese con guerre intestine, segnalano dal Sids, sta cercando dei nuovi equilibri: «Pur nella disomogeneità, ci sono interazioni tra i clan attivi a Napoli e quelli presenti in provincia: forte è il comune interesse nel narcotraffico, ma in prospettiva potrebbero realizzarsi interazioni anche nel settore dell'edilizia dove sono in arrivo

2,6 MILIARDI di miliardi di euro che arrivano dalle estorsioni in Campania. Il 3,6% del prodotto interno lordo regionale. Altri 7 miliardi e mezzo sono il giro dell'usura che interessa una azienda meridionale su tre.

finanziamenti per riqualificare l'area orientale di Napoli». Il fatturato complessivo si aggira sui 30 miliardi. Le sole estorsioni generano un giro economico di 2,6 miliardi di euro, il 3,6% del prodotto interno lordo regionale. In Campania, i dati sono di «Sos Impresa» l'usura colpisce un'impresa su tre. Ma ben più allarmante è la stima del giro d'affari: 7,5 miliardi di euro, pari al 2,5% del Pil del Mezzo-

giorno. Quanto alla mafia siciliana, dopo gli arresti di Riina e Provenzano, sembra sia alla ricerca di nuovi assetti interni e riferimenti istituzionali. In questo contesto, secondo il Rapporto di «Sos Impresa» accanto ad una attività parassitaria di tipo tradizionale, «costituita dai reati quali l'estorsione e in parte l'usura, c'è da segnalare un crescente ruolo della cosiddetta mafia imprenditrice sempre più

2.600 METRI: così sarebbe alta la montagna di rifiuti che ogni anno viene fatta «sparire» nelle discariche illegali dalle eco-mafie nel paese. Per fare un paragone è l'altezza del Gran Sasso.

presente in gangli decisivi del Sistema Paese». Ogni giorno, denuncia Confesercenti «oltre 200 milioni di euro passano dalle mani degli imprenditori a quelle dei mafiosi; e di questi 80 milioni sono a vario titolo sbersati dai commercianti italiani». Il fatturato della Mafia Spa, si legge nel Rapporto «giunto ormai a 75 miliardi di euro è pari ad un colosso imprenditoriale come l'Eni e il doppio di quello della

Fiat e dell'Enel, dieci volte più grande di quello della Telecom. In Puglia, il panorama criminale si presenta fortemente differenziato a livello provinciale. Il Sids riporta di sodalizi con organizzazioni balcaniche e con i mercati dell'Est, ma anche di un tentativo «ad acquisire un ruolo sempre più autonomo nel settore del contrabbando e degli stupefacenti». Da segnalare infine, i nuovi terreni dove la criminalità fa affari. Secondo il rapporto Ecomafia presentato da Legambiente, nel nostro Paese, i sodalizi criminali «realizzano affari ai danni della salute dei cittadini, del paesaggio, del territorio, dei beni artistici, della flora o della fauna, per circa 23 miliardi di euro. Fanno sparire nel nulla una montagna di rifiuti alta come il Gran Sasso (2.600 metri) e costruiscono migliaia di abitazioni abusive (30mila solo nel 2006)».

LA STRAGE DI DUISBURG

Una delle vittime di Duisburg ha lasciato la sua Golf piena di microspie ed è andato in Germania prendendo un'auto a noleggio

Il blitz dei carabinieri doveva scattare al ritorno dal rifornimento di mitra. Il gruppo rivale ha fatto prima...

LE INDAGINI

I baby killer: «Facciamo come i Corleonesi»

Le intercettazioni sul progetto di faida: «Uccidiamoli tutti». Marmo dovevano arrestarlo pieno di armi

di Enrico Fierro inviato a San Luca (Reggio Calabria)

ERANO TUTTI «monitorati» i picciotti delle famiglie di San Luca. Marco Marmo, una delle vittime della strage di Duisburg, era seguito da giorni. Dei suoi movimenti si sapeva tutto, grazie ad un sistema di microspie che i carabinieri avevano piazzato nella Golf

nera. Gli investigatori avevano il sospetto più che fondato che il picciotto della famiglia Pelle-Vottari si stesse recando in Germania per rifornirsi di armi da usare nella guerra di San Luca. Ma arrivato a Roma, Marmo decide di noleggiare un'auto, non si fida di portare le armi nella sua Golf, troppo conosciuta dagli investigatori e, quel che più conta, dai soldati delle famiglie nemiche. I carabinieri riescono a recuperarne la targa, e decidono, in accordo con i magistrati, di aspettare che Marmo torni con le armi per fermarlo. In mano hanno buon materiale per ricostruire una serie di «passaggi» della faida di San Luca, non ancora sufficiente, però, per far scattare

un fermo. Ci sono intercettazioni nella quali si parla di armi e anche alcuni filmati registrati durante un blitz a San Luca nel marzo scorso in un palazzo della famiglia Vottari. Nel covo si accedeva grazie a un meccanismo idraulico che azionava un ascensore a scomparsa camuffato con il pavimento in granito. Dentro quattro posti letto, televisori, dvd, frigoriferi zeppi di cibo, e armi: una mitraglietta Skorpion, due pistole, 300 cartucce, tre rilevatori di frequenza e uno scanner. Ma è l'irrompere delle nuove leve di 'ndrangheta nel teatro della guerra di San Luca ad allarmare investigatori e magistrati. «È una vita che durano 'sti cazzi di Nirta». Quando i carabinieri, coordinati dal pm Mollace, ascoltano i dialoghi dei picciotti che si riuniscono per congiurare contro il vecchio assetto tra Africo e San Luca, capiscono che il vulcano sta per esplodere. E lo segnalano ai magistrati della Dda di Reggio Calabria. Inizia una corsa contro il tempo



Vertice in Procura a Reggio Calabria tra magistrati della Dda e dirigenti provinciali della Polizia, Carabinieri e Finanza. Foto Ansa

ma i sicari entrano in azione prima che i carabinieri riescano a confezionare la loro informativa. I bellicosi propositi delle nuove leve, infatti, vengono raccolti attorno al luglio del 2005 ma pochi mesi dopo già scatta l'agguato contro il casato dei Pelle ed il boss Francesco Pelle viene ridotto su una sedia a rotelle. Ogni speranza di evitare

il riaprirsi della faida del '91 si infrange contro quell'agguato. È l'autunno del 2006, è il segnale della ripartenza di una faida che si pensava di essere riusciti a contenere. Il successivo assalto è quello che a Natale del 2006 costerà la vita di Maria Strangio moglie di Giovanni Nirta del casato dei «Versu», un nomignolo che oggi risulta utilissi-

mo per distinguerli da quelli dei fratelli che hanno fatto la storia della mafia aspromontana. Rileggerli oggi quei dialoghi fa accapponare la pelle. A parlare sono in quattro, sistemati dentro la Lancia Y dei cugini Lucisano. È l'11 luglio 2005, parlano fra loro Lucisano Giuseppe classe 1983, Lucisano Giuseppe classe 1988, Priolo

Stefano ed un quarto uomo non identificato ma appartenente alla famiglia dei Pelle. Nomi di rango perché imparentati direttamente con lo stesso Francesco Pelle che, a sua volta, è genero del boss di Africo Leo Morabito. I Lucisano e il Priolo ora sono in carcere da oltre un anno con l'accusa di associazione mafiosa, omicidio e traffico di droga ma gli scenari anticipati in quel dialogo si stanno rivelando attualissimi.

All'epoca mordono il freno, vorrebbero entrare in azione, ricavarci un business tutto loro ma gli

La lotta per il nuovo assetto tra le famiglie. Una «covata» di nuovi picciotti pronti a tutto per scalare il potere

equilibri esistenti non gli lasciano spazio, le famiglie di San Luca e di Africo lavorano «in maniera autonoma l'uno dagli altri purché i vari interessi non vengano a sovrapporsi». I giovanotti esternano la loro volontà di emergere e di voler gestire i loro affari senza essere vassalli di altre «famiglie» ed è a questo punto che Stefano Priolo e Giu-

seppe Lucisano, annotano i carabinieri, «riferiscono di volere iniziare una "faida" per scompigliare il sistema». Parla Lucisano: «Io se volevo iniziare una faida la volevo iniziare da solo?... cosa me ne fottete, ma a me chi mi toccava? E solo dove mi trovavano? Che spuntavo come i ghiri la notte e li scotolavo. Bombe a mano gli tiravo». Poi «analizzano» la situazione di San Luca e della «faida» con un uomo non identificato.

Uomo: Le cose di mio cugino quello di così, quello di Pelle... (n.d.r. Famiglia mafiosa di S. Luca). A San Luca devono pagare tutti. Sventurati! Sull'onore di Dio, e da là da Ntoni (n.d.r. Antonio) Nirta, dal nipote di povero (n.d.r. defunto) Don Stilo, gli hanno sequestrato la casa, li hanno cacciati. A loro li hanno cacciati!

Lucisano 2: Li hanno cacciati dalla casa, di notte a notte sono usciti... levatevi dal cazzo. Perché all'epoca i Nirta (n.d.r. famiglia mafiosa di San Luca) contavano.

Lucisano: «All'epoca sì!».

Lucisano 2: «Ora no! Ora chi comanda (là?)».

Lucisano: «I lanchini».

Lucisano 2: «I lanchini (famiglia mafiosa di San Luca, ndr) sono i Giorgi vero?».

Lucisano: «I migliori, però, la migliore famiglia di faida sono stati i Corleonesi, sono venuti e si stuturu a tutti! (li ammazzarono tutti).



PUOI FARE QUELLO CHE VUOI DI QUESTA PAGINA:

A) IGNORARLA E CONTINUARE A INQUINARE CON LA TUA VECCHIA AUTO.

B) LEGGERLA, ACQUISTARE UN'AUTO MOLTO PULITA DA 7.600 EURO CON TASSO ZERO SAVA E INIZIARE A PAGARE NEL 2008.



Panda Natural Power, l'auto amica dell'ambiente. Doppia alimentazione metano+benzina. 790 km di autonomia totale e abitabilità di un'auto di categoria superiore.

Fiat Panda 1.1 Actual: prezzo promozionale € 7.600,00, al netto della rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 48 mesi; 1° rata a gennaio 2008; 45 rate mensili da € 186,50 (comprensive di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identical). Spese di gestione pratica € 250,00 + bolli - TAEG 2,05%. Importo massimo finanziabile € 10.000. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/09/2007. Consumi: 6,4 Kg/100km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 114 g/km.

LA STRAGE DI DUISBURG

È la rotta del commercio mondiale. Nulla si muove che non lo vogliano colombiani e 'ndranghetisti, uniti da un patto di ferro

Tutte le principali famiglie calabresi coinvolte nell'affare. In Sudamerica sequestrarono un sommergibile per portare la merce in Italia

L'INCHIESTA

San Luca-Bogotà: l'autostrada della coca

di Enrico Fierro inviato a San Luca (Reggio Calabria)

Da San Luca a Bogotà. Da Pietra Cappa la montagna che sovrasta il paese della più feroce guerra di 'ndrangheta - alle foreste colombiane, nelle fincas dove si produce l'80% della cocaina che il mondo pippa ogni sera. La ricchezza delle famiglie di Plati, Natile di Careri, Africo e San Luca è tutta qui. Nel monopolio mondiale del traffico della coca, una volta droga delle elite, oggi droga di massa. I consumatori di polvere bianca erano 700mila nel 2005, in due anni si è toccata quota 850mila. Un mercato in netta crescita. Il vero business della 'ndrangheta, se si pensa che i dieci anni di sequestri di persona le cosche dell'Aspromonte guadagnarono «appena» 220 miliardi di lire. Briciole rispetto ai profitti di oggi. Nel mondo si producono 900 tonnellate di cocaina l'anno, più della metà, dalle 500 alle 800 tonnellate, viene prodotta in Colombia. È coca purissima che costa 3 dollari al grammo all'origine, sulle piazze italiane è venduta a 50-100 euro. E non c'è grammo di cocaina che camorra, Cosa Nostra e altre organizzazioni criminali possano acquistare in Colombia senza l'ok della 'ndrangheta. Pochi anni fa dei capi famiglia di Africo hanno dovuto mediare con i colombiani il rilascio di un esponente di una importante famiglia mafiosa di Palermo sequestrato per un dissidio su una partita di droga. Per dare un'idea della potenza della 'ndrangheta e del livello organizzativo raggiunto, basta un episodio raccontato da Piero Grasso, il capo della Dna: «Qualche anno fa in Colombia è stato sequestrato un sommergibile che le cosche calabresi intendevano usare per trasportare la cocaina dalla Colombia in Italia».

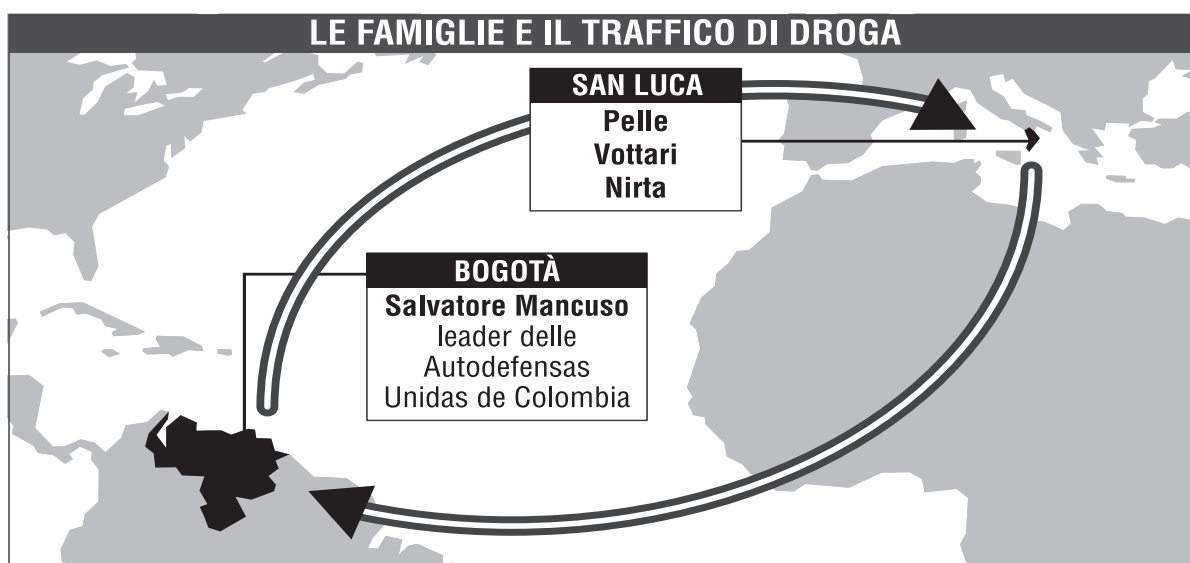
L'impero del «Mono»
I capi della 'ndrangheta hanno rapporti diretti ed esclusivi con le organizzazioni che in Colombia controllano la produzione di coca: le Farc - la guerriglia di stampo comunista -, e soprattutto le Auc di Salvador Miguel Mancuso, «El Mono» (la scimmia). Mancuso è di origine italiana ed ha un regolare passaporto rilasciato dalle nostre autorità. Ma la cosa che più conta è che «El Mono» ha solidissimi legami con il regime del presidente Alvaro Uribe. I due erano vicini di fattoria e si intendono bene. Mancuso ha una grande capacità di ricatto nei confronti del mondo politico colombiano, si vanta di aver fatto eleggere 37 deputati del Parlamento. Gli Usa ne chiedono l'estradizione per narcotraffico e per i massacri compiuti in Colombia. Un elenco di bestialità infinito. Campesinos massacrati, interi villaggi distrutti con donne violentate e vittime torturate prima di essere uccise. Guardia Di Finanza, Servizi antidroga, le procure di

Il referente colombiano è Salvatore Mancuso: legatissimo con il governo Uribe e vero «deus» del narcotraffico

Il mercato

All'origine costa appena 3 dollari al grammo

Un mercato floridissimo, in pieno boom. È quello della cocaina. Nel mondo se ne producono circa 900 tonnellate l'anno. E più della metà - si calcola dalle 500 alle 800 tonnellate - viene prodotta in Colombia, vera «pancia» del traffico mondiale. Si tratta di cocaina purissima, di altissima qualità, che costa 3 dollari al grammo all'origine. Ma che sulle «piazze» italiane al dettaglio è venduta a 50-100 euro.



Una panoramica del paese calabrese di San Luca. Foto di Adriana Sapone/Agf

Milano, Catanzaro e Reggio Calabria, lo ritengono il maggior fornitore di cocaina della 'ndrangheta. Nel 2002 il pm Salvatore Curcio della procura distrettuale antimafia di Catanzaro scoprì un importante traffico di cocaina che partiva dalla Colombia e si dirigeva in Venezuela, Spagna, Olanda, Messico e Cile. 150 arresti, tra questi gli esponenti delle cosche di San Luca e della famiglia Scipio-

ne e Natale Scali di Marina di Gioiosa Ionica. L'inchiesta «Galloway-Tiburoni», del dottor Nicola Gratteri - Dda di Reggio -, ha gettato un altro fascio di luce sui rapporti tra Colombia e cosche calabresi. Al centro dell'indagine, un imprenditore romano, Giorgio Sale. Sessant'anni, Sale fa la spola tra la Colombia e l'Italia, ben agganciato negli ambienti finanziari della Capitale, è ritenuto

dagli investigatori «una figura criminale di primissimo piano a livello internazionale», e «uomo di fiducia di Salvatore Mancuso». Se tali «credenziali» non dovessero bastare, per Sale c'è la definizione di «ligio scudiero dei clan calabresi».

L'amico italiano

La certezza degli inquirenti è che «il ro-

mano» sia l'uomo scelto da Mancuso per realizzare il suo sogno: non essere estradato negli Usa e stabilirsi in Italia. Sul suo capo pendono 23 ordini di cattura internazionali, e Mancuso sa che se il presidente Uribe dovesse allentare la presa e dare l'ok per la sua estradizione per lui sarebbe la fine. Giorgio Sale, insieme ad un personaggio di spicco della vita sociale colombiana, Alfredo

Celso Salazar Castaneda, si è adoperato per reinvestire i capitali di Mancuso nel nostro paese. Alfredo Celso è un veterinario, docente universitario all'Università de la Salle, a Bogotà, ha rivestito anche incarichi per l'Onu. Inizialmente per Mancuso curava l'organizzazione delle «finche», le fattorie dove si coltiva la pianta di coca e gestiva i rapporti con i 2mila cocaleros che lavoravano per «El Mono». Ne parla lui stesso in una conversazione con il suo referente italiano Giorgio Sale intercettata dalla polizia italiana. I soldi per «El Mono» non sono un problema. Mancuso possiede aziende agricole, imprese, ristoranti di lusso nelle zone più esclusive della Colombia, 50 tra negozi e boutique (marchi soprattutto italiani) a Bogotà, Barranquille e Catagena. I dollari e gli euro che gli arrivano ogni giorno dalla cocaina, poi, sono addirittura incalcolabili.

«I camorristi? Meglio i calabresi»

«Tale denaro, come si evince da numerose conversazioni captate nel tempo, sarebbe addirittura contenuto in casse di legno sotterrate e, alla bisogna, trasferito in contanti su grossi autotreni», si legge nell'inchiesta del dottor Gratteri. In quelle carte compare il nome di Mimmo-Domenico Trimboli, nato a Buenos Aires nel 1954, affiliato al «locale» di 'ndrangheta di Plati e da anni residente in Colombia, come uno dei personaggi legati al gruppo. Altri grossi nomi della mafia calabrese che si ritrovano nell'inchiesta Gratteri sono quelli di Roberto Pannunzi e di suo figlio Alessandro, padroni della «rotta» tra Colombia e Spagna, dove avevano la loro residenza, ritenuti «superiori referenti del gruppo Sale» per la Penisola Iberica. Nelle loro conversazioni, Giorgio Sale e il figlio David parlano dei «calabresi» e non riescono a nascondere entusiasmo e ammirazione.

David: «Dice che hanno trovato... aspetta, questo magistrato, senti... da intercettazioni telefoniche di alcuni boss della 'ndrangheta dicevano: "Cazzo mi hanno scoperto..." dice: "Ho trovato..." no ho trovato... aveva nascosto sotto terra tipo 400 miliardi di lire, c'aveva nascosti... dice: "Cazzo, un miliardo l'ho trovato tutto mangiato dai topi." Hai capito? Hanno intercettato telefonate di questo tenore... cioè, in Calabria... poi dice perché diventano forti? Perché la 'ndrangheta c'ha un'omertà che è superiore alla mafia, e superiore a tutte le associazioni mafiose, cioè la 'ndrangheta... proprio sono compatti, sono famiglie, infatti vedi che tra loro non si ammazzano mai. Guarda invece la camorra, che sta succedendo... che tra napoletani di merda, che si fregano l'uno con l'altro, no? Oh, in Sicilia uguale, ogni tanto qualcuno parla... la 'ndrangheta è diventata la più potente e si... nutre di questo...».

Il suo uomo «italiano» è l'imprenditore romano Giorgio Sale, attraverso cui conta di stabilirsi in Italia e sfuggire agli Usa

L'INTERVISTA VINCENZO MACRI Il magistrato della Direzione Nazionale Antimafia: non conviene più. E nella 'ndrangheta parlano solo figure marginali

«I pentiti? Ha ragione Grasso, ormai sono diventati un'arma spuntata»

di Alessandro Ferrucci / Roma

«Ha ragione il procuratore nazionale antimafia: tra sconti e benefici di legge, il nostro lavoro con i pentiti è ormai spuntato». A denunciarlo è Vincenzo Macri, magistrato presso la Direzione Nazionale Antimafia, riferendosi all'intervista che Pietro Grasso ha rilasciato ieri a l'Unità. Macri è da anni in prima linea a Reggio Calabria e per questo è considerato tra i maggiori esperti. Se non «l'esperto».



ma non era roseo...»
Perché?
«In questi anni, in Calabria, non ci sono mai stati fenomeni di pentitismo nei piani alti della struttura. Insomma non abbiamo mai avuto personaggi del calibro di Buscetta o Giuliano».
Quando, in una struttura orizzontale come questa, sarebbe ancor più importante avere dei protagonisti...
«È vero, ma qui c'è una resistenza maggiore dal punto di vista culturale: valori come l'omertà o l'idea d'infamità sono ancora profondamente radicati. Per non parlare del senso di appartenenza alla famiglia: da noi in Procura arrivano «solo» personaggi come Giacomo Lauro, un affiliato ai Morabito, che aveva aderito al clan a titolo personale visto che la sua famiglia di appartenenza non è di origine mafiosa».
Una situazione dura, in un momento in cui l'ndrangheta è in forte sviluppo. Anche

internazionale...
«È un'azienda enorme e radicata in molte parti del mondo. Mi fanno ridere tutti coloro i quali pensano che sia

LA RELAZIONE

Oggi i collaboratori di giustizia sono 794. Quelli di 'ndrangheta solo 100...

Il 27 giugno del 2007, il Viceministro all'Interno, Marco Minniti, ha presentato il rapporto alla Commissione antimafia sui testimoni e i collaboratori di giustizia. Secondo la relazione nei primi sei mesi del 2007 sono stati ammessi 104 collaboratori e 13 testimoni di giustizia. Dal secondo semestre del 1996 al primo di quest'anno i dati dimostrano un andamento piuttosto irregolare fino al 2003; successivamente una sostanziale stabilità e un trend in ripresa nell'ultimo anno. I dati aggiornati al 30 aprile 2007, per quanto riguarda i col-

laboratori, danno una netta maggioranza di persone legate alla camorra (251), poi la mafia (243); infine con un ordine di grandezza nettamente inferiore la 'ndrangheta (100). Per quanto riguarda i testimoni, sono 26 quelli legati alla camorra e 19 alla 'ndrangheta (solo 12 alla mafia). Per quanto riguarda i costi, c'è stato un incremento in questi ultimi anni: nel 2004, per 268 persone complessive (collaboratori, testimoni e i loro familiari), il costo è stato di circa 19 milioni di euro; nel 2006, per 236 persone, è salito a poco più di 22 milioni.

Come sono riusciti a esportare il «modello»?

«Semplice, ovunque vanno ripropongono alla lettera la struttura dell'organizzazione: dalla testa fino alla manovalanza. Tutti sanno quale è il loro compito e tutti lo rispettano».
Qual è la sua idea sulla vicenda di Duisburg?
«Che sono andati a colpire dove è più facile muoversi, dove le difese sono più basse. Vede, come le dicevo prima, per loro non è un problema agire all'estero: in Germania possono contare su centinaia di uomini e, per questo, non trovano difficoltà nel reperire armi, automobili o basi logistiche dalle quali muoversi e tornare».
Dopo l'omicidio di Ferragosto, il giorno della Madonna dell'Assunta, molti credono che la risposta ci sarà il 2 settembre: per il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Polsi...
«A breve non accadrà nulla, resteranno tutti nascosti per valutare le mosse da fare. Almeno credo. Perché, vede,

tutti noi ci aspettavamo un attacco a San Luca, e invece sono andati a colpire in Germania. Oramai il clima di incertezza è forte, come è ampio il territorio sul quale lavorare...».

Quindi anche la risposta sarà «straniera»?

«Anche italiana. Se si va a vedere la lista dei processi a Torino, ci si renderà conto che a parte un piccolo numero di extracomunitari, tutto il resto è legato a fatti riconducibili alla 'ndrangheta. Stessa cosa per quanto riguarda Aosta o Milano».

Come è possibile arginare questa situazione?

«Gli strumenti ci sono ma spesso è difficile applicarli. Ad esempio sarebbe necessario semplificare il processo per colpire i patrimoni della mafia o la normativa legata al riciclaggio. Sono tutti ostacoli che ci impediscono di lavorare, esattamente come le ho detto all'inizio per la questione dei pentiti».
Come si spiega questa situazione?
«Semplice: manca la volontà politica...».

«In quegli appuntamenti possiamo essere ospiti non protagonisti» dice il politologo ulivista

LA POLITICA

«Per conto di chi abbaia Vassallo? Mettetegli la museruola» replica duro il tesoriere dei Ds

Polemica sulle Feste. «L'Unità non si cancella»

Apri il fuoco il prodiano Vassallo che chiede di cambiare il nome, La Forgia gli va dietro
Replica Sposetti: «Migliaia di persone ci lavorano gratis. Smettetela di insultarla»

di Luca Sebastiani / Roma

LE FESTE DELL'UNITÀ nella bufera? Il concitato dibattito sulla nuova stagione che si aprirà ufficialmente il prossimo 14 ottobre con la chiusura dei Democratici di sinistra e della Margherita e la contestuale nascita del Partito democratico, ha travolto ieri un

ennesimo tabù e provocato una contrapposizione netta tra chi vede nelle tradizionali feste che da sessant'anni punteggiano l'estate politica italiana un'istituzione da superare e chi, invece, un marchio da conservare e piuttosto valorizzare come patrimonio comune. La considerazione dei «nuovisti» è semplice: la festa dell'Unità è un appuntamento di partito legato ad una sola delle parti che confluiranno nel nuovo soggetto, i Ds, e dunque deve cambiare nome ed assumere, magari, il marchio unitario dell'Ulivo.

A pochi giorni dal debutto della festa nazionale dei Ds a Bologna, è Salvatore Vassallo ad assumersi l'onere di prospettare la scomparsa di un marchio giudicato troppo identitario. Proprio dal capoluogo emiliano il politologo, grande sostenitore e promotore dell'ulivismo più audace, prodiano doc, ha lanciato la sua provocazione, scrivendo sulle pagine del Corriere bolognese che «i momenti unificanti non possono essere segnati da simboli che dividono».

Sotto quei marchi, ha argomentato, «molti democratici possono essere volentieri ospiti, ma non si potranno mai sentire a casa propria». Ergo alle feste del prossimo anno dovrà campeggiare un altro marchio, più ecumenico.

L'uscita inopinata di Vassallo in realtà non è nient'altro che

l'espressione di un sentimento diffuso tra una parte della Margherita che non vede di buon occhio lo spirito identitario che si manifesta nelle salsicce mangiate sotto l'insegna Unità mentre si partecipa ad un dibattito. Ieri, comunque, a sostenere il politologo è uscito allo scoperto solo Antonio La Forgia che

di feste dell'Unità ne deve aver frequentate parecchie nella sua vita. Ora parlamentare ulivista, La Forgia ha infatti militato nelle fila prima del Pci e poi del Pds. «È evidente - ha dichiarato - che con il Pd le feste dell'Unità devono cambiare nome». La campana a morto suonata dagli ulivisti non sarà affatto

piaciuta a chi quelle feste le organizza e a tutti quei militanti che da decenni contribuiscono volontariamente al loro successo. Successo anche economico che le casse del nuovo partito non dovrebbero disdegnare. Raffaele Donini ha definito «poco rispettose» le parole degli ulivisti, ma la difesa più appas-

sionata di un marchio che è ancora in grado di mobilitare una grande partecipazione è il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti che si interroga su chi, secondo Vassallo, dovrebbe «mandare avanti» le feste col nuovo nome, perché leggendo le cose che dice il politologo «uno si sente privo di storia e di affetti. Alla fine pas-

sa la voglia di essere generosi». Insomma, cambiare nome, secondo i Ds, vorrebbe dire rinunciare al valore emozionale che il marchio Unità suscita. Inoltre, fa notare il tesoriere della Quercia, è proprio alle feste che in questi giorni si dibatte di Pd «e s'invitano i cittadini ad andare a votare».



Volontari al lavoro in uno stand della festa de l'Unità

L'alt dei volontari di Bologna: «Giù le mani dalla nostra Festa»

di Antonella Cardone / Bologna

«**MA VASSALLO** ci è mai venuto a una Festa dell'Unità? Ha visto che non è un appuntamento di partito, ma della gente? Li ha visti i volontari della Margherita

che lavorano con noi? Li ha visti gli stand delle associazioni di ogni tipo che da anni ospitiamo? Che venga a vedere prima di parlare».

Quello di Luciano Rimondi, decano dei volontari delle Feste dell'Unità di Bologna, è l'unica risposta giornalmisticamente trascrivibile ricevuta alla domanda: «Ma secondo voi volontari, Salvatore Vassallo ha ragione? Le Feste dell'Unità dovrebbero cambiare nome? Oppure vanno cancellate perché sono "icone ideologiche del passato"?». Il politologo che ha contribuito alla redazione del manifesto per il partito democratico la proposta l'ha lanciata ieri, buttandola, un po' en passant, nel lungo decalogo sul Pd che, inaspettatamente, ha trovato spazio solo nelle pagine locali del *Corriere della Sera*.

I volontari che ieri sudavano fin dall'alba tra gli stand in costruzione della Festa, il suo intervento, per forza di cose, non hanno avuto modo di leggerlo. A riferirglielo però, i tanti giornalisti che hanno raggiunto il

Parco Nord, sede del festival che parte il 24 agosto prossimo, per sentire la viva voce della base. Scoprendo così che quella di Vassallo viene presa né più né meno come una *boutade* ferragostana. Che poi, a ruota, anche un ex Pci come Antonio La Forgia, ora senatore Margherita, ieri si sia detto stessa idea di Vassallo, poco importa: le Feste dell'Unità non si toccano. «Non vedo perché cambiare nome, è un marchio che funziona e che ogni anno attira milioni di persone», spiega Mario Franci, ferroviere in pensione e volontario.

Il compagno Mario dà di gomito a Corrado, che con lui sta preparando i tumi per il ristorante I Castelli: «Dice che i democratici si sentirebbero a disagio sotto i simboli della Festa dell'Unità. In questo ristorante si che si sentiranno a casa propria, guardando sulla parete quel decoro neoclassico, con la scritta in caratteri latini "Pd 2007" e un uovo, che tra l'altro è anche simbolo di Cristo».

Il punto è, argomenta Said Amini, l'architetto a capo dell'organizzazione della Festa nazionale che «questi appuntamenti vengono pensati per essere luoghi di comunicazione, con gli spazi per gli approfondimenti politici, per una informazione veloce, per una chiacchiera da bar. E come luogo di comunicazione la Festa dell'Unità funzio-

na, non è che qui vengono solo gli iscritti che si parlano tra di loro. Se nel nuovo partito si vuole comunicare, proprio nel senso che dicevo prima, allora non vedo perché - corrucchia lo sguardo Amini - non si debba continuare a farle». Già, solo paventare la scomparsa delle Feste dell'Unità scaldano molto gli animi dei volontari. L'idea è considerata quasi offensiva: «Quelle di Vassallo - replica infatti il coordinatore della segreteria dei Ds di Bologna, Raffaele Donini - sono parole poco rispettose del lavoro che in questi giorni i volontari stanno facendo sotto il sole». E il cambio di nome è un «falso problema, i nostri militanti sono molto più avanti rispetto a questo dibattito agostano». Già, per i militanti sarebbe più urgente dirimere un altro nodo: quello dei beni di partito che confluiranno nel Pd. Le posizioni, tra la base, sono nette: da una parte i fautori della separazione dei beni, dall'altra quelli della comunione. Mario è per la separazione: «I beni dei Ds a una fondazione, poi se le sezioni le apriamo in una parrocchia, paghiamo l'affitto al prete, se le apriamo nella casa del popolo, si paga alla fondazione». Più ecumenico Luciano: «Tra i compagni il tema è molto sentito, lo so, ma a me la soluzione pare chiara: stiamo facendo un matrimonio, no? E allora come quando ci si sposa, non importa chi è ricco e chi è povero, tutto diventa della famiglia».

HA DETTO ALL'UNITÀ Un errore la manifestazione del 20 sul welfare

Lancia la «terza via» tra Pd e Cosa Rossa. Ribadisce le sue critiche al Pd, ma soprattutto attacca i compagni di Sd e la sinistra radicale. Gavino Angius, nell'intervista pubblicata il 17 agosto su l'Unità, non lesina critiche al Prc: «L'uso strumentale che sta facendo dei temi della precarietà e delle pensioni mi ricorda le 35 ore del 1998. Sappiamo tutti come andò a finire. «Il dissolvimento dei Ds lascia un vuoto pazzesco a sinistra - dice Angius - Sono i danni causati dalla dissenatezza di chi ha voluto il Pd in questo modo, con un debole profilo identitario, lo scontro di potere, la nascita prima delle correnti e poi del partito». In questo contesto, secondo Angius, «è un errore che Sd non abbia preso una posizione contro la manifestazione» indetta per il 20 ottobre dalla sinistra radicale contro il governo. «Non ho considerato positivamente che Sd sia sempre più appiattita sul Prc». Per Angius la soluzione «è una forza socialista e democratica, nel Pse. Ci saranno delle proposte e delle sorprese, lo vedremo alla fine del mese. Si tratta di offrire un'opportunità a chi è critico del Pd e della Cosa Rossa».

LE INTERVISTE Parla la cappgrupp alla Camera di Sinistra democratica

TITTI DI SALVO

«Angius sbaglia, Sd non è appiattita su Rifondazione»

di Andrea Carugati / Roma

«Noi appiattiti su Rifondazione? Quella di Angius è un'analisi sbagliata, che ignora la realtà, non so quanto volutamente». Titti Di Salvo, capogruppo di Sd alla Camera, non condivide una virgola dell'intervista di Gavino Angius su l'Unità di ieri. In particolare i «giudizi trancianti» su Sd e sulle forze della sinistra radicale. Angius ritiene che Sd sia troppo schiacciata sul Prc. «Si vede che fa finta di non vedere, o ritiene insufficienti, gli atti compiuti da Sd. Cito la posizione sulle manifestazioni contro Bush e il giudizio articolato sul protocollo sul welfare. Noi abbiamo sempre avuto una posizione e un ruolo autonomi, nel merito delle questioni. Ma anche un obiettivo preciso: unire la sinistra nel campo del socialismo europeo. Una sinistra larga, plurale, che inglobi le culture femministe, pacifiste, ambienta-

liste. C'è un vuoto evidente e amplissimo da colmare a sinistra. Angius chiede una posizione più netta sulla manifestazione del 20 ottobre... «Mussi è stato chiaro sin da quando la manifestazione è stata lanciata. Ha parlato di etica della responsabilità e della necessità di non essere contraddittori manifestando contro se stessi». Angius parla di una terza forza a sinistra, una forza socialista tra Pd e Cosa Rossa. «Innanzitutto mi ha colpito l'annuncio di una sorpresa. Angius è un dirigente di Sd, e il suo movimento è all'oscuro di questa sorpresa. Questo degli annunci tramite i media mi sembra un modo di fare politica che dovremmo tutti superare. Nel merito, la «terza via» mi sembra una proposta inadeguata, che non va nella direzione dell'unità a sinistra. Non servono né partitini né cor-

renti di sinistra nel Pd. Le forze socialiste in Europa hanno al loro interno posizioni diverse, unite da alcuni valori di fondo. Il contrasto alla precarietà è uno di questi tratti distintivi. Anche l'indagine della commissione Lavoro della Camera dimostra che il problema è serio. Certo, questo tema non si deve prestare a usi ideologici».

Secondo Angius è proprio questo l'obiettivo di Rifondazione: una battaglia ideologica come le 35 ore del 1998. «È un giudizio molto pesante. Trovo sbagliato accusare di estremismo chi si richiama al programma: è una torsione del buonsenso. Sulle pensioni, secondo noi, nel protocollo prevalgono gli aspetti positivi. Sul lavoro, invece, riteniamo che ci debba essere un cambiamento, ma per via parlamentare. Altri ritengono necessaria una manifestazione. Ci sarà una consultazione dei lavoratori, promossa dal sindacati, un elemento importante con cui misurarsi».

Sd aderirà alla manifestazione per non minare l'unità a sinistra?

«A settembre apriremo un confronto con i promotori per capire obiettivi, modalità e interlocutori della manifestazione. Ma resta il punto: manifestare contro il governo di cui si fa parte è una contraddizione».

L'ex dirigente della Margherita è polemico con la nascita di un Ulivo troppo «centrista»

WILLER BORDON

«Angius ha ragione questo Pd lascia un vuoto nella sinistra»

/ Roma

Angius ha ragione: la nascita di questo «cosiddetto Pd», che è un'ipotesi rispetto alla speranza dei tanti italiani che avevano creduto nell'Ulivo, apre un vuoto disastroso per la sinistra di governo: rischiamo di ritrovarci con la Cosa Rossa e un Pd che, come dicono De Mita, Fiorini e Follini, sarà una forza di centro. Willer Bordon, ulivista in rotta col Pd, apprezza le parole di Angius sul nascente partito: «Nella scorsa legislatura siamo stati i capigruppo al Senato di Ds e Margherita, oggi siamo entrambi sostanzialmente fuori da questo processo, pur provenendo da storie diverse. Vorrà pur dire qualcosa...».

Lei cita Fiorini, Follini, De Mita. Ma non rappresentano tutto il Pd. Ci sono anche Fassino, D'Alema, Bersani, Veltroni. «Walter rischia di essere la coper-

tura per una fusione tra nomenclature. Basta leggere le cronache locali per raggiare: sta andando in onda tutto il peggio della partitocrazia: spartizioni, lottizzazioni, una ricerca del potere priva di contenuti. Lo dico a Fassino: questo Pd non è la conclusione di 12 anni di Ulivo, ma l'ultimo tradimento di una speranza condivisa da milioni di italiani».

Può fare qualche esempio? «Le regioni sono già state divise: 12 ai Ds e 8 alla Margherita. A livello locale in azione ci sono solo le correnti e bande. Direi signori della guerra, tutti contro tutti. Come ha detto Roberto Barbieri, ex dirigente dei Ds, siamo alla fusione di due aziende che portano nel nuovo soggetto il peggio di loro stesse».

Torniamo alla presunta natura centrista del Pd. Lo dimostri. «Fiorini parla di una forza mode-

rata, Follini di una nuova Dc che guarda a sinistra, De Mita torna ad interessarsi a un progetto che ha sempre combattuto. E non vedo nessuno che gli si contrapponga in modo netto. Chi difende i valori di sinistra? Sulla laicità è stato steso un velo pietoso, del Pse nessuno parla più. Si può sapere dove si collocherà il Pd in Europa? Io credo che la questione non possa essere elusa: in Europa i campi sono due, l'hanno capito anche Forza Italia e An che pure non hanno un'origine cattolico-popolare. Il terzo polo di Rutelli e Bayrou è un capitolo chiuso».

E lei cosa intende fare? «Insieme a Roberto Manzone, Bruno De Vita e Elio Lannutti dell'AdusBef lanceremo il 29 settembre a Roma la costituzione dei cittadini. Inviteremo Angius, Boselli, Parisi, Pannella Bonino, Luciana Sbarbati, intellettuali come Gianfranco Pasquino. Ci rivolgiamo a tutti quelli che non si arrendono alle nomenclature. Serve una forza riformista, che riprenda il progetto dell'Ulivo del 1996. Penso a una costituente dei democratici e dei socialisti che si collochi saldamente nel Pse. È un progetto ben più largo rispetto all'idea di Boselli, comunque giusta. di ricomporre la diaspora socialista. Ma gli affluenti devono essere molti di più».

a.c.

Sempre più giallo: Chiara uccisa da una stampella?

Ieri sentiti di nuovo il fidanzato e una delle cugine I Ris ancora alla ricerca di tracce dell'assassino

di Giuseppe Caruso inviato a Pavia

DELITTO E se fosse stata una stampella l'arma usata per uccidere Chiara Poggi? L'ipotesi, che gli investigatori al momento quantomeno non scartano, potrebbe risolvere molti interrogativi rimasti ancora insoluti. Primo fra tutti quello che riguarda proprio

l'arma del delitto, non ancora ritrovata. Fino ad arrivare al nome dell'assassino, che potrebbe anche non essere di sesso maschile, come testimoniato dall'orma di calzatura femminile rinvenuta accanto ad una chiazza di sangue. Ieri gli uomini del Ris di Parma hanno iniziato ad effettuare controlli nella roggia che scorre a pochi metri dalla villetta della famiglia Poggi. L'ipotesi è che l'assassino possa aver lanciato l'arma in quelle acque verdastre, confidando nelle correnti. Gli inquirenti intanto sembrano voler insistere sulla pista che porta agli affetti più vicini alla ragazza. E così ieri hanno convocato ancora una volta, nella caserma di Vigevano, il fidanzato di Chiara, Alberto Stasi, ed una delle due cugine gemelle della ragazza, la 23enne Stefania Cappa.

Fidanzato e cugina sono stati ascoltati come persone informate dei fatti, visto che al momento non risulta esservi alcun indagato. Stefania Cappa è arrivata

Ma dall'altro capo della cornetta solo silenzio per 4 secondi poi qualcuno ha riagganciato

intorno alle cinque del pomeriggio, dopo essere stata in obitorio. Alla guida di una Smart nera, preceduta da una macchina con due carabinieri in borghese, è rimasta per circa quattro ore a rispondere alle domande degli investigatori. All'uscita dalla caserma è schizzata via senza rilasciare alcuna dichiarazione.

Non è stata invece sentita l'altra gemella, Paola Cappa, la ragazza che ha detto di aver tentato il suicidio sabato scorso e di «essere stata aiutata da Chiara a superare questo momento». Paola Cappa, che al momento ha un ginocchio infortunato e cammina con l'aiuto di sostegni, potrebbe però essere sentita oggi.

Più lungo è stato invece l'interrogatorio a cui è stato sottoposto Alberto Stasi, che già nella giornata di martedì era stato sentito per oltre tredici ore. Il ragazzo ha parlato agli inquirenti, tra le altre cose, della chiamata partita dal suo cellulare alle 13.27 di lunedì verso la casa di Chiara. Dall'altro capo della cornetta si sarebbe sentito un silenzio di circa quattro secondi, come se qualcuno avesse risposto e, immediatamente dopo, riagganciato. La chiamata di Alberto Stasi a casa Poggi troverebbe conferma nelle testimonianze rese in questi giorni dal giovane, che ha detto ai carabinieri e al magistrato di aver cercato di contattare più volte Chiara la mattina del delitto.

L'orario della telefonata, le 13.27, assume particolare interesse se rapportato con altri due momenti importanti nella ricostruzione dell'omicidio: quello della morte di Chiara che sarebbe avvenuta tra le 9.30 e le 10.30 di lunedì scorso e quello del ritro-

vamento del cadavere da parte di Alberto Stasi, alle 13.50 circa. Intenso intanto il lavoro degli uomini del Ris di Parma, che anche ieri hanno controllato palmo a palmo la villetta della famiglia Poggi. Numerose le tracce e gli indizi reperiti in questi giorni di lavoro. Se l'indagine classica dei carabinieri di Vigevano non dovesse portare alla risoluzione del caso, si potrebbe comunque trattare soltanto di una questione di tempo: vista l'effettività del delitto, è facile che l'assassino possa aver lasciato diverse tracce. Ecco perché il volto del killer potrebbe essere svelato soltanto tra qualche tempo.

Il ragazzo ha parlato della chiamata partita dal suo cellulare alle 13.27 di lunedì verso casa di Chiara

«La camorra ricicla vicino al Parlamento»: ed è bufera

Dalla radicale Bernardini sospetti su bar e ristoranti che «parlano napoletano». Iervolino: razzista

di Maristella Iervasi

II CALDO può tirare brutti scherzi. L'afa agostana poi può far straparlare fino a sfiorare il razzismo (in)consapevole. È accaduto ieri a Rita Bernardini, segretaria dei

Radicali. «Camminando attorno ai palazzi della politica rilevo che la lingua parlata nei bar e nei più grandi ristoranti del centro di Roma è sempre più il napoletano, che non viene da antiche tradizioni ma è frutto di ingressi recenti, di centinaia di migliaia di euro

spesi in ristrutturazioni». Accento napoletano sospetto di camorra. «A piazza S. Eustachio, a Torre Argentina molti locali sono stati rilevati. Non so se sia stata la camorra, ma la cosa mi insospettisce». Un colpo di calore o un sospetto suffragato da prove? Lo diranno i magistrati. E si scopre che l'ufficio del procuratore distrettuale antimafia del Lazio Italo Ormanni nei giorni scorsi è stato contattato da avvocati vicino ai Radicali, ma la cosa non avrebbe prodotto alcuna denuncia. «Imprenditoria e camorra è un legame oggetto di grande attenzione», dice Ormanni - Roma è capillarmente valutata». E in serata la stessa Bernardini corregge il tiro: «Mai fatta l'equazione napoletano uguale camorristi. Respingo al mittente le accuse di razzismo». Intanto a Sant'Eustachio nel bar «Café et café» c'è la risposta di due dipendenti campani: «Mi ritengo offeso come italiano dalla dichiarazione di un leader di partito». E all'"Aumm-Aumm" di Tor-

re Argentina, dove è cliente affezionato Pannella, rispondono a tono: «Cà tenim solo nu pacco 'i cambiali da pagare. Se la signora passa, possiamo fargliele vedere». Mentre lo scrittore partenopeo Marcello Dell'Orta dice: «Come i giornali tedeschi dopo la strage di Duisburg. È avvilente vedere che simili stereotipi esistano ancora». Bernardini parla a Montecitorio, «confida» i suoi sospetti alla stampa, spiega di «parlare a titolo personale ma l'affermazione che la «camorra ricicla vicino ai palazzi della politica» solleva subito un gran polverone. Infastiditi e sbalorditi gli imprenditori napoletani che hanno un'attività a Roma: «Se ha dei nomi li facesse» dicono

Nicola e Roberto Fiorillo, titolari del ristorante "Terrazza" a Barberini e che rappresentano la terza generazione di un'azienda familiare che dal 1927 lavora nella ristorazione. Su Napoli la leader radicale «lancia accuse generiche e razziste» commenta il sindaco partenopeo Rosa Russo Iervolino. Molte anche le reazioni dei politici. Forza Italia chiede l'intervento della magistratura. Gennaio Migliore (Prc) da napoletano («sono nato in un quartiere dove la camorra è molto forte») invita Bernardini ad «ascoltare meno gli accenti» ed a concentrarsi sull'attività di contrasto alla criminalità organizzata perché «i soldi riciclati non hanno accento».

LETTERA A NAPOLITANO E AL GOVERNO

«No al colpo di spugna sull'eccidio di Cefalonia»

Verità e giustizia per l'eccidio di Cefalonia. La chiedono ancora con una lettera aperta al Presidente della Repubblica e al governo Prodi Marcella De Nigri (figlia del capitano Francesco De Nigri, martire di Cefalonia) e Franco Giustolisi, autore de *L'armadio della vergogna*. «A cosa servono le cerimonie commemorative se si cerca di evitare l'elementare riparazione all'ingiustizia subita dal nostro popolo?» scrivono con riferimento alle ultime vicende giudiziarie - riportate da il *manifesto* - sul massacro dei militari della divisione Aquila a Cefalonia, tra cui la recente decisione del procuratore di Dortmund, Ulrich Maas, di prosciogliere per prescrizione alcuni ufficiali nazisti perché non ci sarebbero elementi sufficienti per sostenere l'accusa di omicidio aggravato; e anche dal verdetto della procura di Monaco che l'anno scorso ha proscioltto un ufficiale nazista ancora in vita, Hotmar Muhlhauser, equiparando i soldati italiani a dei traditori. Decisioni, queste della magistratura tedesca, che hanno messo «la parola fine, probabilmente definitiva» è scritto nella lettera - alle inchieste sul massacro». Dunque la De Nigri e Giustolisi chiedono un intervento affinché «venga messo un punto fermo su questa immane tragedia che qualcuno o molti stanno mutando in vergognosa buffonata».

NUOVE ROTTE

Ruini airlines

Le vie del cielo sono infinite. Ma anche le rotte non sono poche. Lo sa bene Camillo Ruini che a capo dell'Opera Romana Pellegrinaggi ha, come dire, benedetto l'acquisto da parte della Orp di una quota della Mistral, compagnia aerea controllata dalle Poste Italiane e, dice «l'Indipendente», avrebbe concluso un accordo per aprire ai fedeli le autostrade celesti. Le mete sante come Fatima, Santiago di Compostela o Czestochova, insomma, potranno essere raggiunte non più solo da terra, come da tradizione pellegrina, ma sopra un comodo aereo. A dimostrarlo, urbi et orbi, sarà lo stesso cardinale vicario che il 27 agosto aprirà i voli della fede con un viaggio a Lourdes a bordo di un volo Mistral con la dicitura «Cerco il tuo volto, Signore». Voci informate dicono che a quel logo si giungeremo presto i vessilli dello Stato vaticano. E voci disincantate ricordano che lo scorso anno le mete religiose hanno messo in moto nel mondo oltre 190 milioni di pellegrini cristiani. Le prenotazioni saranno gestite dalla Quo Vadis, agenzia che dal 1969 cura il traffico turistico-religioso per conto della Orp. Questione di fede, naturalmente. Ma anche di soldi.

LA STORIA A Veduggio, sulle colline bolognesi, ogni anno la piccola comunità si ritrova per tenere viva la memoria della lotta al nazifascismo

«Noi partigiani, la "festa dei giovani" e quelle Ss nascoste nella melma»

di Marco Fiorletta

Veduggio, frazione di Savigno, colline bolognesi. Se non hai un motivo per andarci resterebbe, come si dice, solo un punto sulla carta geografica. Non ci sono centri commerciali, non ci sono banche né cinema, nemmeno un bar o un negozio d'alimentari. Una natura ancora viva ed accogliente, dove si possono incontrare tassi e cinghiali, upupe e caprioli, volpi che mangiano i pulcini e dove ancora si coltiva la terra. Ci vive anche chi ha deciso di uscire da Bologna, raggiungibile in trenta minuti, e chi si giova della vicinanza con Marzabotto e Sasso Marconi.

Perché per «un cittadino» allora tornare a Veduggio in una domenica d'agosto dal tempo incerto? Per la «Festa dei giovani», una volta «Festa dei reduci». E qui occorre

Si chiama così il ritrovo che va avanti dal '47: «Era per i ragazzi che tomavano dalla guerra o dalla clandestinità»

fare un salto nel passato, agli anni della Seconda Guerra Mondiale. Ricordare che a pochi metri da Veduggio passava la linea Gotica, la sua vicinanza a Marzabotto e a Monte Sole diventati tristemente noti per gli eccidi dei nazifascisti. Anche la piccola frazione di Veduggio ha dato il suo tributo di sangue, tre militari e quattordici civili come riportato sulla lapide incastonata nel muro della chiesa come quella per la guerra del '15-'18. Alle porte del piccolo borgo, poco più di duecento abitanti compresi gli immigrati, come benvenuto si trova la lapide per un giovane partigiano, Francesco Calzolari di diciotto anni, torturato e ucciso dai tedeschi.

Come ci ha detto Dino Rossi, nato il primo gennaio 1923 e ultimo dei reduci ancora in vita, la festa si tiene ininterrottamente dal 1947. «Era organizzata di volta in volta da due reduci (priori) dei circa trenta tomati a casa». «Dopo l'8 settembre qualcuno è finito in Germania nei campi di concentramento come me, qualcuno andò con i partigiani e qualcun altro tornò subito a casa e attese la fine della guerra». «Facemmo fare la lapide in ricordo dei caduti, comprammo - continua Rossi - con una sottoscrizione la statua di Don Bosco che tutti gli anni è portata in



Dino Rossi e Ferruccio Suppini

processione. Partecipavano tutti i reduci anche delle zone limitrofe senza pensare a chi era democristiano e chi comunista, non si parlava di politica ma si festeggiava il ritorno a casa».

«La festa fu voluta dal parroco dell'epoca don Alfredo Calzolari e da Roberto Suppini che era stato in seminario con don Bosco - aggiunge Ferruccio Suppini, giovane di settantacinque anni ancora attivo sui campi - per celebrare il ritorno dei ragazzi dalla guerra, oggi di quei ragazzi ne resta solo uno ma la festa rimane e la piccola comunità si impegna ogni anno per realiz-



zarla». E tra una tigella e una crescentina, Ferruccio, all'epoca aveva undici anni, racconta di «partigiani che tesero un'imboscata ad un mezzo tedesco e ne uccisero i tre occupanti, tre graduati. Della cosa fu informata il parroco che si rese subito conto delle conseguenze dell'azione militare degli antifascisti. Don Samuele pensò allora di far nascondere i tre corpi sotto un mucchio di letame pronto per la concimatura dei campi, il cattivo odore avrebbe messo in difficoltà i cani sguinzagliati alla ricerca dei corpi. Si fece sparire la camionetta nel bosco di Monte Pastore coperta di rami e foglie e nonostante le ricerche nessuno e nulla fu ritrovato e si evitò la prevedibile rapresaglia che con solita ferocia erano usi attuare i nazisti». Ferruccio è una miniera di ricordi. «Mio padre non fu richiamato

Il paesino è a due passi da Marzabotto, vicino passava la Linea Gotica: «Abbiamo avuto i nostri eroi, non dimentichiamo»

perché aveva cinque figli, ma ai tedeschi non importava nulla e perciò per evitare la morte don Giovanni Fornasini, a cui ho fatto da chierichetto, e che fu ucciso dai tedeschi nel 1945». A don Fornasini è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare. È arrivato il momento dei fuochi d'artificio che concludono la festa, piccoli fiori blu, oro e verde che sbocciano nel cielo, poi il ritorno nel casale di pietra di Ferruccio, a ricordare i reduci, a sperare nella pace, per salire di nuovo a Monte Sole, un giorno, lì dove la leggenda racconta che il vento perenne è la voce dei partigiani, a dire loro di riposare in pace.

Gli aerei, decollati ieri allo scendere della mezzanotte ora locale, sono dotati di missili e aerocisterne

Il leader del Cremlino: una decisione motivata da questioni di sicurezza per la Russia

PIANETA

Putin ritorna alla Guerra Fredda

Il presidente russo rispolvera il passato: «Bombardieri strategici di nuovo in volo permanente». Ai tempi dell'Urss controllavano i cieli, la pratica sospesa nel 1992. Washington sarcastica: decisione interessante



Il presidente russo Putin con il collega cinese Hu Jintao durante le esercitazioni congiunte cino-russe. Foto di Dmitry Astakhov/AP

di Marina Mastroianni

«QUATTORDICI BOMBARDIERI strategici armati di missili di supporto e aerocisterne sono decollati alla mezzanotte da sette aeroporti russi. Abbiamo deciso di ripristinare i voli su una base permanente». Parla con gli elicotteri che alle sue spalle continuano a

fare evoluzioni, anche questo fa parte del messaggio. Il presidente russo Putin annuncia la ripresa delle attività di pattugliamento a lungo raggio dei bombardieri strategici, come avveniva durante la Guerra fredda. Non succedeva da 15 anni. «Purtroppo non tutti i Paesi hanno seguito il nostro esempio - ha spiegato Putin -. Questo ha creato inevitabili problemi per la sicurezza della Russia. Speriamo che i nostri partner reagiranno con comprensione». Le prime reazioni del Dipartimento di Stato Usa più che comprensive sembrano sarca-

stiche. «Se la Russia decide di recuperare alla natalina alcuni suoi velivoli antiquati per farli volare di nuovo, questa è una sua decisione», ha detto il portavoce Sean McCormack. Una «decisione interessante».

Non arriva a ciel sereno l'annuncio di Putin, ormai da tempo impegnato in un braccio di ferro con Eu-

ropa e Stati Uniti. Una dichiarazione muscolare la sua, dalla tribuna di un'altrettanto muscolare esercitazione militare congiunta, condotta con gran dispendio nella regione di Celiabinsk, sugli Urali dall'Organizzazione della cooperazione di Shanghai, Sco: 7500 uomini, largo uso di mezzi aerei e corpi scelti, prestati il grosso da Russia e Ci-

na, a seguire Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan. Tutti Stati membri dell'organismo che Mosca - pur dichiarando il contrario - vorrebbe trasformare in un contrappeso della Nato, magari in uno strumento di dissuasione contro lo scudo spaziale che gli Usa vogliono impiantare in Europa. Sorridenti fianco a fianco, Putin e il pre-

CENSURA

Mosca «zittisce» la Bbc-radio in lingua russa

Le trasmissioni radio Fm in lingua russa della Bbc non potranno più essere ascoltate in Russia, la cui autorità ha intimato al partner russo dell'emittente britannica, Bolshoie Radio, di rimuovere i contenuti Bbc, pena la chiusura forzata. Lo annunciava ieri sera la stessa Bbc sul sito online, dove si precisava che già altre due radio russe sono state costrette a eliminare i programmi Bbc, che potranno ancora essere ascoltati sulle frequenze in onda media e lunga.

La Bbc ha annunciato un ricorso in appello. Richard Sambrook, direttore di Bbc Global News spiega che la licenza concessa a Radio Bolshoie concedeva di trasmettere un 18% di programmi di produzione straniera. Un portavoce del gruppo Finam, proprietario di Bolshoie Radio ha da parte sua - scrive il sito - ha detto che la decisione è stata presa autonomamente dall'azienda, senza interferenze esterne, e che la Bbc è «notoriamente stata creata per mandare in onda propaganda straniera». «Qualsiasi mezzo d'informazione che sia finanziato da un governo è propaganda. È un dato di fatto, non un fatto negativo», ha detto il portavoce della radio russa, Igor Ermachenkov. Già nel 2006 le trasmissioni del network britannico erano scomparse dalla programmazione di «Radio Arsenal» a Mosca e di «Radio Leningrad» a San Pietroburgo. Ora in Russia è possibile ricevere la «Bbc» solo in onde corte e medie, o su Internet. Censura

BRACCIO DI FERRO Dallo scudo spaziale all'omicidio di Politkovskaia, gli attriti tra le due Potenze

Russia-Usa, relazioni sempre più pericolose

/ Roma

Le pacche sulle spalle, le dichiarazioni di amicizia e gli inviti al ranch texano non bastano più da un pezzo. La Russia di Vladimir Putin da tempo non è per l'America di George W. Bush quel paese sfilato e fragile, indebitato fino al collo, che aveva ereditato, con Boris Eltsin, la solenne sconfitta dell'Urss nella guerra fredda.

Tra «l'amico George» e «l'amico Vladimir» non sono mancate in questi anni occasioni di attrito. La guerra in Iraq prima, poi le rivoluzioni colorate nel 2003 e 2004: Georgia e Ucraina uscite dalla zona di influenza di Mosca, grazie anche al cospicuo sostegno Usa. Putin reagisce tagliando il gas a Kiev e sostenendo con più vigore i separatisti in Abkha-

zia e Ossezia del sud.

Due anni dopo, nel 2006, Mosca si indigna quando il vicepresidente americano Dick Cheney evoca apertamente lo spettro della guerra fredda, in una riunione di paesi ostili a Mosca, repubbliche baltiche e Polonia. Sul tavolo della contesa, al di là delle frasi a effetto, ci sono i dossier nucleari nordcoreano e iraniano. Mosca continua a fornire materiale sensibile a Teheran, quando Washington cerca il sostegno del Consiglio di sicurezza a favore di un intervento duro. Putin lascia una sponda al presidente iraniano Ahmadinejad, evitandogli quell'isolamento totale che Bush vorrebbe imporgli.

Gli attriti vengono fuori al primo vertice dei G8 sotto la presidenza russa, nel 2006. Gli Usa continuano a tenere chiusa per Mosca la

porta del Wto, il trattato sul commercio mondiale. Sempre più spesso Washington torna ad accusare il Cremlino di aver bloccato il processo democratico nel paese. Nell'ottobre 2006 l'assassinio di Anna Politkovskaia rilancia negli Usa le critiche alla deriva autoritaria di Putin e la vicenda dell'ex spia del Kgb avvelenata con il polonio radioattivo suona come una conferma.

L'idillio, anche solo apparente, è finito da un pezzo quando nel gennaio 2007 gli Usa annunciano il loro progetto per installare in Polonia e Repubblica ceca parte del loro scudo anti-missile. La Russia lo giudica «inammissibile». Putin accusa gli Stati Uniti di perseguire una egemonia mondiale e minaccia di puntare nuovamente le testate nucleari sull'Europa. Poi riama i suoi bombardieri strategici.

sidente cinese Hu Jintao hanno assistito alle manovre, salutate come la prova del ruolo che l'organizzazione può svolgere nella lotta al terrorismo - categoria che a queste latitudini spesso si confonde con qualunque forma di dissidenza. Quale podio migliore per annunciare all'Occidente che la Russia è seriamente decisa a tornare in gioco sullo scacchiere globale? «I nostri piloti a mio avviso sono rimasti troppo tempo in panchina - ha detto Putin - per loro comincia una nuova vita». Il pattugliamento sarà concentrato «nelle aree dove più intensa è l'attività mercantile e in quelle di interesse economico della federazione russa». Con le casse piene grazie a gas e petrolio, il Cremlino è determinato a rientrare nella partita come una superpotenza, facendo sentire il fiato sul collo a quanti

L'annuncio durante un'esercitazione militare congiunta con la Cina

hanno creduto in un suo definitivo declino. Promossa a pieno ritmo l'industria militare - non sempre con esiti positivi se pochi giorni fa il ministero della Difesa lamentava il ritardo nella messa in produzione dei nuovi jet da guerra - Putin si è autosospeso dalla Convenzione sulle armi convenzionali e ha fatto in modo di chiarire le sue intenzioni. Aerei russi ad alta quota tra Norvegia e Gran Bretagna a fine luglio intercettati in volo, esercitazioni nell'Artico, poi la bandiera piantata in fondo al mare da sottomarini per rivendicare una sovranità contesa. Una settimana fa un Tupolev 95 aveva sfiorato la base Usa di Guam, nell'Oceano Indiano. Ordinaria amministrazione, stando ai generali russi. Secondo Mosca in volo ci sarebbe stato uno scambio di sorrisi con i piloti americani, che si erano alzati in volo per seguirlo da vicino. Anche allora il Pentagono aveva minimizzato. Ieri aerei Nato avrebbero scortato i bombardieri russi in volo su Atlantico e Pacifico, secondo il colonnello russo Alexander Drobyshvsky. La Nato conferma che negli ultimi mesi sono stati intercettati più aerei russi rispetto al passato, anche se definisce l'annuncio di Putin «deludente».

IL COLLOQUIO IL PRESIDENTE DEL VENEZUELA L'ex parà alla guida del Paese sud-americano: la democrazia è salda, sarò rieletto se gli elettori lo vorranno

Chavez: «Io dittatore? Sono i venezuelani che mi scelgono...»

di Sandra Amurri

«Un dittatore, militare golpista, l'ultimo caudillo sostenitore dei narco-guerriglieri colombiani». «Un sognatore illuminato» che sta costruendo il «socialismo del XXI secolo per restituire dignità al popolo venezuelano». Chi è Hugo Chavez? L'interrogativo oggi si pone ancora di più dopo l'annuncio dell'ex parà che propone al Parlamento le sue elezioni a vita. Garcia Marquez nel '99 scrisse di aver viaggiato e conversato con piacere con due uomini opposti: uno a cui la sorte aveva offerto l'opportunità di salvare il Paese, l'altro, illusionista, che rischiva di passare alla storia come despota. Di certo, il Venezuela di Chavez, da qualsiasi parte lo si voglia vedere, è un Paese al centro di radicali cambiamenti.

Anche grazie alla disponibilità dell'ambasciatore Garante un mese fa abbiamo incontrato il presidente Chavez per un'intervista. Lo osserviamo mentre, tra la «sua» folla abbraccia una bimba dagli occhi scuri come la sua pelle: «Lei è indio come me, povera com'ero io», e sferza il primo affondo contro l'Impero americano del signor George W. Bush che non tollera che un povero e indio sovverta un sistema in cui un pugno di famiglie sottraeva le ricchezze affaman-

do il popolo. Per questo cercano di fermarmi, in tutti i modi, anche con un affondo mediatico internazionale senza precedenti». Cosa direbbe oggi Marquez di lei? «Sono trascorsi 8 anni da quando ebbi con Gabo quella conversazione meravigliosa. Eravamo all'inizio del cammino, sono certo che ora avrebbe la risposta». Quale? «Chavez è un soldato al servizio del suo popolo che si batte contro il capitalismo, il sistema economico più avaro che sia mai stato inventato, un disastro immane per l'umanità. La sola via possibile, per scampare all'estinzione, è il socialismo democratico, umanitario». Una strada già percorsa... «No. Si tratta di un socialismo nuovo, che coniuga uguaglianza e libertà. Costruire attraverso una democrazia partecipativa una società senza privilegi che non faccia coesistere estrema povertà ed estrema ricchezza, è una necessità imperiosa per tutti i venezuelani, per tutti i latinoamericani». Gli facciamo notare che la «sua» rivoluzione suscita diffidenze anche a sinistra e la destra dice che eliminerà l'economia privata... «La destra si contrappone non sorprende mentre faccio fatica a capire certe posizioni a sinistra, credo che siano frutto di un'informazione

manipolata. Noi stiamo facendo una rivoluzione socialista che non elimina la proprietà privata, ma un nuovo sistema pluralista, in cui l'interesse pubblico è prevalente». Rivoluzione pacifica, fatto storicamente inedito. «Il processo è rivoluzionario in quanto sovverte il sistema, ma il cambiamento avviene nel tempo con l'azione di governo». Sì, ma lei resta un militare,



insistiamo, e, la divisa, soprattutto in America Latina, evoca scenari inquietanti. Da non dimenticare, che è stato anche protagonista di un golpe. «La divisa!», esclama sorridendo. «Sono entrato in accademia giovanissimo, ero povero e quello era il solo modo per potergiocare a baseball. Il vero golpe resta quello del 2002, quando, da presidente, sono stato sequestrato per 43 ore in un'isola.

Il mondo deve sapere che è stato un golpe deciso da Bush, con l'obiettivo di abbattere il governo bolivariano. A chiedere la mia liberazione è stata la gente... Il popolo ha risposto eroicamente, sopportando la mancanza di gas, la chiusura a singhiozzo dei supermercati, delle banche, ecc...». I risultati elettorali, continuiamo, dicono che il popolo è con lei, ma la democrazia venezuelana presenta

«La personificazione è il rischio di ogni rivoluzione, forse in questa prima fase è necessario»

non poche singolarità: l'opposizione non esiste in parlamento, suo padre è governatore dello stato di Barinas, suo fratello è ministro... «È stata una scelta dell'opposizione non presentarsi alle elezioni, di cui non sono responsabile. La famiglia ha avuto un ruolo importante nella mia formazione, mio fratello maggiore mi ha aiutato ad uscire da una visione politica nazionalistica. Guardi, di-

ce mostrando un ciondolo appeso al collo, è l'immagine del Messia che prometteva una nuova era, apparteneva al mio bisnonno guerrigliero sgozzato in carcere. Lo porto sempre con me». Il riferimento al carcere richiama Gramsci. Dicono che lei lo utilizzerebbe per dare uno smalto liberal alla sua rivoluzione... «Mi pare che il pensiero di Gramsci sia al centro della riflessione culturale e politica dei Paesi dell'America Latina e non soltanto. L'idea che la politica non possa basarsi esclusivamente sui rapporti di forza e sulla conquista dello Stato, ma sul consenso e sull'egemonia, è un'idea ancor oggi rivoluzionaria. Il nostro socialismo, ispirato al disegno di Simon Bolivar, ha bisogno del grande insegnamento di Gramsci». Democrazia, egemonia, popolo. Anche Hitler e Mussolini potevano contare sul consenso popolare. «Hoi!» sbuffa. «In Venezuela si respira forse aria di dittatura? Non vi è libertà di espressione e di informazione? Se così fosse Patrizia Poleo non potrebbe scrivere sul El Nuevo Pais, periodico di opposizione diretto da suo padre la menzogna che Chavez ha fatto liberare Ingrid Betancourt perché amico delle Farc. In questo Paese vengono violati i diritti umani? Qui non esiste Guantanamo». Chavez, Chavez, sempre Chavez: già si

sfiora il culto della personalità, e, sullo sfondo c'è la riforma elettorale che porterebbe al prolungamento del suo mandato, incalziamo. «La personificazione è un po' il rischio di tutte le rivoluzioni, forse, in questa prima fase è necessario. Il Venezuela del futuro non sarà Chavez, ma ciò che Chavez sarà riuscito a fare, non certo da solo. La democrazia è salda: sarò rieletto se gli elettori lo vorranno». Presidente, quanto a nemici non ne è sprovvisto, le capita mai di avere paura? «L'ho avuta molte volte prima della ribellione. Venivo assalito da incubi. Poi tutto si è dissolto. Un giorno Fidel mi ha detto: Hugo, sai cos'è che mi è più mancato? Uscire da solo, fermarmi all'angolo di una strada a guardare la gente passare». Ecco, Castro... «Sì lo so bene, la vicinanza con Cuba un'altra delle mie colpe. Fidel lo amo come un padre, Morales come un fratello». E Lula? «Anche lui è parte della grande famiglia dell'America Latina, con Kirchner... costruiamo la Ue del continente latino americano...». Anche grazie agli immensi giacimenti di petrolio... «Il petrolio, a differenza di ieri, oggi serve per abbattere la povertà e costruire l'integrazione del Continente latinoamericano: un tempo decidevano tutto le multinazionali, adesso gli accordi tra gli Stati».

Addio allo stato di grazia Per monsieur Sarkozy cominciano i problemi

Tra le «grane» del presidente un'economia stagnante e un deficit di 30 miliardi nel commercio estero

■ di Gianni Marsilli / Parigi

NICOLAS SARKOZY non aveva neanche concluso le «fantastiche» (il giudizio è suo) vacanze americane, che alcune grosse nuvole si sono presentate nel cielo finora gloriosamente limpido del suo «stato di grazia» presidenziale. L'ultima è arrivata ieri.

Non è di vaste proporzioni ma costituisce, per dirla con Le Monde, un «serio avvertimento» al disinvoltato rullo compressore che si è installato all'Eliseo. La Corte Costituzionale ha bocciato la misura più importante del pacchetto fiscale varato dal governo nel luglio scorso, quella che prevedeva un credito d'imposta per coloro che stessero rimborsando un mutuo immobiliare, vale a dire circa tre milioni di persone che in questi ultimi anni hanno comprato casa. L'idea era di poter detrarre dalle tasse il 20 per cento degli interessi sul prestito: un sollievo per i contribuenti, molto spesso giovani, e una spinta ai consumi, quindi alla crescita. La misura però, secondo la Corte, avvantaggerebbe in maniera indebita coloro che sono già proprietari rispetto a coloro che aspirano ad esserlo, ledendo quindi il principio di eguaglianza fiscale. Da qui il pollice verso, e l'invito ad applicare la misura, eventualmente, soltanto a vantaggio di coloro che abbiano contratto un mutuo dal luglio scorso, e non prima. Un paio di ministri avevano già espresso la stessa opinione quando il pacchetto fiscale era in corso di discussione, ma dall'onnipresiden-

dente si erano guadagnati un secco rimbrotto: obiezioni degne del «pensiero unico», aveva tuonato Sarkozy. Adesso, davanti al verdetto della Corte, non gli resta che riscrivere il compito in obbediente silenzio.

Ma quel che più l'angustia sono le cifre che la prima metà di ago-

Nel secondo trimestre del 2007 la crescita economica è stata solo di un misero 0,3 per cento

sto ha impietosamente snocciolato sulla sua testa. Come il resto dell'Europa, anche la Francia ha appreso che il secondo trimestre del 2007 è stato un periodo di vacche molto magre per la crescita economica: un misero 0,3. Mal comune mezzo gaudio, si direbbe, se lo stato maggiore sarkozysta non avesse scommesso su una percentuale pari al doppio. E se non avesse impostato tutta l'offensiva governativa su una crescita di fine anno pari al 2,5 per cento. Obiettivo che a questo punto appare seriamente compromesso, anche se ieri la ieratica Christine Lagarde, ministro dell'economia, delle finanze e del lavoro, ha voluto mostrarsi combattiva: «I fondamentali dell'economia francese sono buoni.

Manteniamo i nostri obiettivi per i due ultimi trimestri del 2007, per quanto siano ambiziosi». Christine Lagarde è stata richiamata in fretta e furia dalle vacanze da una telefonata di Sarkozy il giorno di Ferragosto: si trattava di presidiare il quartier generale dell'economia nazionale mentre scoppiava il bubbone dei mutui immobiliari americani, altra vicenda capace di minare il clima di fiducia che percorre il paese dal maggio scorso. Il risparmio è minacciato, e poco importa ai francesi di condividere la stessa sorte con coreani e brasiliani. Anche perché, dietro le deludenti cifre sulla crescita, si nascondono testardamente i mali endemici del paese.

Un paragone, più degli altri, fa arrossire Sarkozy e Fillon: il commercio estero tedesco si appresta ad esibire, per il 2007, un eccedente record di 150 miliardi di euro, quello francese si avvia tristemente verso un deficit di 30 miliardi. Gli analisti constatano, per l'ennesima volta, l'assenza di investimenti, il calo della produzione industriale (-0,3 nel secondo trimestre, quando l'effetto Sarkozy avrebbe già dovuto operare), la debolezza del tessuto produttivo, l'eccesso di piccole industrie rispetto a quelle medie e grandi, la mediocrità qualitativa dei prodotti. Prendersela con il corso dell'euro, come ha più volte fatto Sarkozy, appare ormai come una scappatoia demagogica, magari popolare ma fuorviante: per i due terzi l'export francese è infatti destinato a paesi membri dell'Unione europea, in particolare dell'eurozona.

Il rientro dalle vacanze appare quindi alquanto spinoso per il presidente francese. Si restringono gli spazi e le occasioni per insistere sul formidabile abbrivio politico-mediatico dei primi due mesi di presidenza. Dall'Eliseo



Il presidente Sarkozy beve un caffè Foto Ap

La Corte Costituzionale ha bocciato gli sgravi fiscali sui mutui per la casa

vantano la «nuova pagina» aperta nei rapporti tra Francia e Stati Uniti dopo la visita agostana alla residenza della famiglia Bush, le pacche sulle spalle e i propositi di indefettibile amicizia. Ma non è stato difficile per molti commentatori relativizzare l'evento. George Bush tocca i minimi storici di popolarità (attorno al 30 per cento), gli stessi repubblicani che ambiscono a succedergli evitano di riferirsi alla sua figura e al suo operato, e comunque ha ormai un piede fuori dalla Casa Bianca. Senza scordare la tragedia irachena: ogni giorno che passa dimostra quanta ragione avesse avuto, all'epoca, Jacques Chirac nell'oporsi all'intervento militare. E quanto torto avessero avuto i rari politici francesi tentati invece di

sposare l'avventura americana. Due in particolare: lo stesso Sarkozy, per quanto se ne sia in seguito pubblicamente pentito, e il suo attuale ministro degli Esteri Bernard Kouchner, socialista infelicitemente eterodosso, che proprio alle opinioni espresse nel 2003 deve il suo ruolo odierno. Forse per non dispiacere al suo ospite americano, Sarkozy e il suo governo erano rimasti stranamente silenziosi nei primi giorni dell'attuale crisi finanziaria e borsistica. È stato solo giovedì che il presidente ha ritrovato la voce, con toni e propositi che non sarebbero affatto dispiaciuti a Jacques Chirac: ha denunciato gli «speculatori», ha sottolineato la necessità di «moralizzare il capitalismo», ha invitato il G7, con una lettera ad Angela Merkel che lo presiede, a tracciare una «road map» di regole future. Ecco che le presenze/assenze di Cecilia, che tanto in chiostro hanno fatto scorrere, appaiono già relegate ad un «feuilleton» tipicamente estivo. La realtà politica ed economica incombe, e non ha necessariamente l'aria di una «soap opera», per quanto simpatica essa sia.

Bush perde un altro pezzo: la sua «voce»

Dopo Rove se ne va anche il portavoce Tony Snow: «Guadagno troppo poco»

■ di Marina Mastroiucola / Segue dalla prima

È il momento opportuno sta per arrivare anche per Snow. «Motivi personali», anche in questo caso. Niente a che vedere con i problemi di salute del portavoce della Casa Bianca, un tumore al colon che lo ha costretto nel marzo scorso ad un ciclo di chemioterapia. No, è una questione di tasca. Come giornalista della Fox, ha spiegato Snow annunciando le sue imminenti dimissioni allo Hugh Hewitt Show, aveva uno stipendio decisamente più alto dei 168.000 dollari lordi che gli elargisce l'amministrazione Usa. Perciò, per quanto affascinato dall'incarico, Snow ha deciso di andarsene. Non subito, no. Anzi. «Starò più a lungo che potrò. Ma me ne dovrò andare quando avrò finito i soldi. Non ce la faccio ad arrivare alla fine del mandato sul piano finanziario - ha detto il portavoce di Bush, 52 anni, padre di tre dispendiosi figli - . Questo incarico è stata una meravigliosa sorpresa. Lo adoro».

Adoranti o meno, comunque via dalla barca presidenziale. Negli ultimi mesi è stato uno stillicidio: il consigliere Dan Bartlett, il responsabile del budget Rob Portman, i vice consiglieri per la sicurezza J.D. Crouch e Meghan O'Sullivan, il direttore politico Sara Taylor. Pri-

ma c'era stato il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, il regista della guerra in Iraq, che ha dovuto lasciare dopo le politiche del 2006. Più per colpa che per propria volontà, bisogna dire: una sconfitta elettorale negli Usa non è cosa che si archivia a cuor leggero. Poi era toccato a Harriet Miers, consigliere giuridico della Casa Bianca, inutilmente candidata da Bush alla Corte Suprema e bruciata dalle critiche di incompetenza.

E adesso Rove e Snow. Sarà stato anche per quella «direttiva» interna diffusa dal Chief of Staff della Casa Bianca pochi giorni fa, per informare che chi resta in carica ora deve proseguire a fine corsa, gennaio 2009. Termine ultimo per decidere il 3 settembre prossimo e chissà di qui ad allora. Rischiare il contagio con l'impopolarità del presidente che passerà alla storia per la sua fallimentare guerra all'Iraq e per essere stato il capo di Stato americano che ha trascorso il maggior numero di giorni di vacanza, non è del resto una prospettiva allettante. Via allora, anche questi in fondo sono motivi personali. Meglio entrare nella schiera di chi potrà dire un giorno di aver preso le distanze. Almeno un po'.

UTAH

Minatori intrappolati, muoiono tre soccorritori. Sospese le ricerche

WASHINGTON Sono finite come peggio non potevano a Huntington le ricerche dei minatori rimasti intrappolati fin dal 6 agosto scorso nella miniera di Crandall Canyon, nello Utah: i responsabili dei soccorsi hanno deciso di interromperle dopo che ieri tre dei soccorritori sono rimasti uccisi e altri sei feriti nel crollo di una galleria mentre si affannavano nella loro opera di soccorso. «Continuare le ricerche sarebbe troppo rischioso», ha detto dopo l'incidente il responsabile federale della Sicurezza nelle Mi-

niere, Richard Stickler. «Siamo costretti a prendere una decisione sofferta, ma necessaria. Abbiamo deciso di sospendere a tempo indeterminato le ricerche all'interno delle gallerie». Intrappolati in miniera sono tre minatori americani e tre minatori messicani. Le loro famiglie da una decina di giorni vivono accampate intorno alla miniera, così come da undici giorni sono accampate decine di televisioni per quella che a poco a poco negli Stati Uniti è diventato la prima notizia di tutti i telegiornali.

Ancora scosse in Perù, si scava tra le macerie

Oltre 500 i morti. Alcune zone ancora isolate. Due italiani feriti lievemente

■ / Lima

LE AUTORITÀ peruviane hanno proclamato tre giorni di lutto in memoria delle almeno 510 vittime provocate dal terremoto che mercoledì ha devastato in particolare la provincia di Ica, nella costa centro-meridionale del Paese. Altre cinque scosse, tra cui una di magnitudo 6, sono state avvertite nella stessa area, in particolare a Pisco, e hanno scatenato il panico tra gli abitanti. I nuovi sismomiamenti della terra non hanno fortunatamente provocato né vittime, né danni. Due italiani sono rimasti coinvolti nel sisma. Il due, un uomo e una donna, sono «lievemente infortunati». La donna sta rientrando in Italia, mentre l'uomo si trova adesso in un albergo a Lima, assistito dal personale dell'ambasciata italiana. La stessa rappresentanza diplomatica ha inviato funzionari nelle aree colpite dal cataclisma per contribuire all'organizzazione degli aiuti di emergenza. Proseguono intanto le operazioni di soccorso, anche se rallentate

dalle pessime condizioni di strade e ponti e dai black-out che hanno colpito varie parti della provincia. Si continua a scavare sotto alle macerie, in alcuni punti con le mani per scongiurare ulteriori crolli. Molte delle zone più remote non sono ancora state raggiunte dai soccorritori. Il disastro ha causato il sovraffollamento degli ospedali che non riescono più ad accogliere i feriti, più di 1.500.

Il presidente Alan Garcia ha proclamato lo stato di emergenza. La situazione è drammatica a Pisco, Paracas e a Chinca, dove la polizia è anche impegnata a ricattare i circa seicento detenuti evasi dal penitenziario locale, seriamente danneggiato dal sisma. La vice coordinatrice delle operazioni di emergenza dell'Onu, Margaret Wahlstrom, ha dichiarato che nelle zone terremotate l'80% delle case è senza elettricità. Secondo una stima dell'Istituto Nazionale di Difesa, la scossa di intensità pari a 8,0 gradi sulla scala aperta Richter ha distrutto quasi 17.000 abitazioni, la maggior parte nella regione di Ica, ma anche in quelle di Lima, Junin e Huancavelica. Nel frattempo si è messa in moto la macchina dei soccorsi interna-



Una donna tra le macerie della sua casa nel villaggio di Ica Foto Ansa-Epa

zionali. Oltre agli Stati sud-americani, tra cui Bolivia, Brasile, Colombia, Messico, Venezuela e Cile, si sono mobilitati anche i governi di Stati Uniti, Canada, Italia, Francia e Spagna, che hanno stanziato fondi per l'emergenza. In azione, con distribuzione di generi di prima necessità e assistenza alle vittime, anche le principali agenzie umanitarie. Tra queste la britannica Oxfam e la Caritas in-

ternazionale. Il terremoto ha causato «danni irreparabili» ai tesori archeologici e alle riserve naturali della provincia di Ica. Diversi reperti, comprese mummie risalenti ad antiche culture peruviane e databili a più di 1.500 anni fa, sono stati irrimediabilmente danneggiati. La più importante formazione rocciosa dell'area, nota come la «Cattedrale», è stata rasa al suolo.

Niente carcere per ministro Apartheid

Sudafrica, ex capo razzista patteggia la pena con lo Stato

■ / Pretoria

GIUDICATO dal tribunale di Pretoria colpevole del tentato omicidio, nel 1989, di Frank Chikane, sacerdote ed attivista anti apartheid, l'ex ministro della Legge

e dell'Ordine sudafricano Adriaan Vlok è stato condannato a 10 anni di reclusione con la condizionale. Ciò vuol dire che, se nei prossimi 5 anni non dovesse commettere reati, potrebbe anche non passare un solo giorno in prigione. Insieme a Vlok è stato condannato alla stessa pena l'ex capo della polizia Johannes Van der Merwe, mentre altri tre ex ufficiali sono stati condannati a 5 anni con la condizionale. Le condanne sono il risultato di un accordo con lo Stato. I 5 imputati hanno infatti patteggiato: dichiarandosi colpevoli si sono garantiti lo «sconto» della pena. Vlok è considerato l'uomo simbolo della politica repressiva attuata durante il regime dell'apartheid, istituita nel secondo dopoguerra. Una politica rimasta in vigore fino ai primi anni '90, che prevedeva anche l'utilizzo di mezzi

violenti per sopprimere ogni forma di dissenso. La «Commissione per la Verità e la Riconciliazione» istituita nel 1995 con il compito di raccogliere testimonianze sulle violazioni dei diritti umani durante l'apartheid, ha concesso l'amnistia a molti esponenti del passato regime. Tra questi figura anche Vlok il quale però ammise solo la sua responsabilità nel bombardamento nel 1988 degli uffici del Consiglio delle Chiese, di cui Frank Chikane, ordinato sacerdote nel 1980, era direttore, omettendo invece la sua complicità nel tentato omicidio dell'attivista nero che finì in ospedale in fin di vita con sintomi da avvelenamento dopo che i suoi vestiti vennero coperti di un potente agente tossico. Lo scorso settembre Vlok fece visita a Chickane e in segno di penitenza gli lavò i piedi. Chickane ha più volte chiesto che venga fatta verità, ma ha sempre negato di voler vedere Vlok in carcere. Ma l'esito del processo ha innescato un'accesa protesta fuori dal tribunale: «Vogliamo un processo trasparente» - hanno urlato una trentina di manifestanti, famigliari di vittime dell'apartheid.

APERTURE A HAMAS

Il Consiglio ebraico europeo: molto deluso

PARIGI Il Congresso ebraico europeo è «estremamente deluso» per gli appelli lanciati all'Europa, a Israele e all'Autorità nazionale palestinese affinché intraprendano negoziati con «l'organizzazione terroristica di Hamas». Il Congresso invita l'Unione europea a rigettare queste proposte fino a quando Hamas non rispetterà le tre condizioni del Quartetto, tra cui il riconoscimento del diritto di Israele ad esistere. Recentemente -oltre alle raccomandazioni della commissione Esteri del Parlamento britannico- era stato il premier Romano Prodi ad aver aperto al «dialogo» con Hamas, puntualizzando però che l'organizzazione radicale islamica avrebbe dovuto rispettare le condizioni poste dal Quartetto per tornare ad avere un ruolo «nel gioco politico palestinese».

ECONOMIA & LAVORO

Lo **S**pumante

Gli americani brindano sempre di più spesso con spumanti italiani che nei primi sei mesi dell'anno vedono crescere le vendite nel mercato Usa del 23,7% in quantità e del 24,7% in valore. In calo le importazioni dalla Francia che sono diminuite del 78% in quantità

MENO ELETTRICITÀ
DA FONTI RINNOVABILI

Il contributo delle fonti rinnovabili alla produzione elettrica nazionale, pari a 41 miliardi di chilowattora nel 1995, ha raggiunto nel 2005 i 49 miliardi di kwh, valore comunque in diminuzione rispetto all'anno precedente (in cui la produzione ha toccato oltre 55 miliardi di kwh), a fronte di un incremento del contributo del gas come fonte primaria per la produzione di energia elettrica (39% nel 2004 e 45% nel 2005).

VIA LIBERA A TISCALI PER
L'OPERAZIONE PIPEX

L'Office of Fair trading inglese ha approvato la proposta di acquisizione da parte di Tiscali Uk holdings della divisione broadband di Pipex Communications e conferma che non riferirà in merito all'operazione all'autorità per la concorrenza inglese. Lo comunica Tiscali che prevede che l'acquisizione possa essere completata nel settembre prossimo. Il 10 agosto scorso gli azionisti di Pipex avevano votato a favore dell'operazione.

Caccia alle Barbie: sequestrati 75mila pezzi

L'operazione della Finanza in Piemonte. Il ministro Bonino: «Possibile un blocco delle importazioni»

di Nino Gorio / Milano

SIGILLI In Piemonte si è aperta la caccia: non alle lepri e ai fagiani, ma alle Barbie. Sulle piste dei «giocattoli al piombo» della Mattel, avvelenati da vernici fuorilegge, si è messa la Guardia di finanza, sguinzagliata dalle Procure di Torino e di Verbania alla ricerca



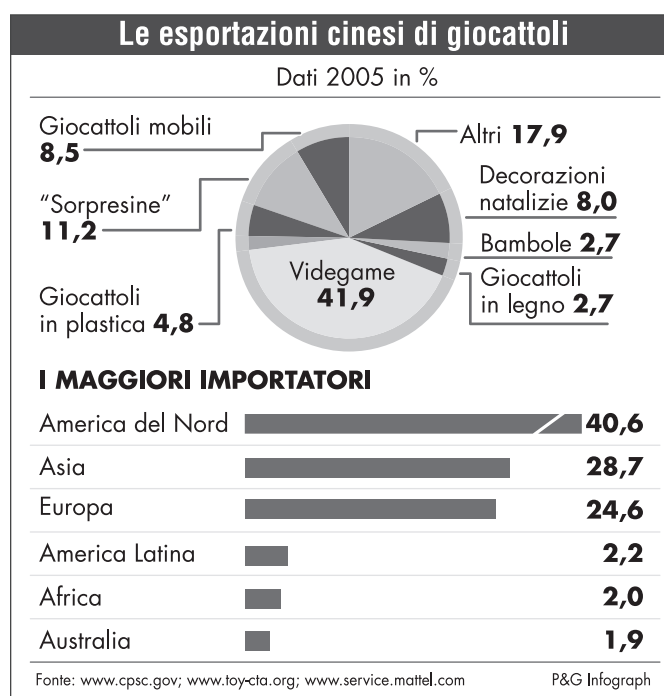
La macchinina Mattel. Foto Ansa/Epa

dei pezzi rimasti in circolazione. Il «bottino» più grosso è stato fatto in provincia di Novara, a Oleggio Castello, dove la Mattel ha il suo magazzino di smistamento: 75mila giocattoli pericolosi sono stati posti sotto sigilli. Altra caccia grossa nel porto di Genova, dove il sequestro è scattato per quattro containers di prodotti simili, in arrivo dalla Cina. Tutto il «bottino» sarà ora messo a disposizione sia dei magistrati che del Ministero per lo sviluppo economico. I primi stanno conducendo un'inchiesta che ipotizza il reato di immissione sul mercato di generi pericolosi, previsto da un decreto legge del 2005. Il secondo dovrà verificare la conformità degli articoli al marchio Ce. Dunque il ritiro dal mercato di 18 milioni di giocattoli pericolosi, deciso spontaneamente dalla Mattel, non è bastato per calmare le acque. Anzi, si sta facendo strada un'ipotesi estrema, ma possibile: il blocco totale dei giocattoli cinesi diretti in Europa. A ipotizzarla è Emma Boni-

no: «A Bruxelles - ha dichiarato ieri il ministro per il Commercio estero - avranno certamente aperto un dossier sulla questione e se da questo dossier emergerà la pericolosità dei prodotti mi pare razionale bloccarne l'importazione: è una prassi che già in passato la Commissione ha adottato per altri prodotti, anche quando io ero commissario. E si è rivelata una misura efficace».

L'ipotesi del blocco fa ovviamente rabbrivire i produttori cinesi di giocattoli. Da Pechio l'associazione che li raggruppa ha diffuso ieri una nota, affermando che «a causa di un allarmismo non obiettivo» migliaia di operai del settore perderanno il lavoro. «L'industria non ha prodotto beni di bassa qualità intenzionalmente» si sono giustificati i produttori «e pagherà un alto prezzo per i suoi sbagli». Mail problema della qualità dei prodotti cinesi è reale, tanto che risolverlo è ormai diventato per Pechino una priorità assoluta. Il caso delle «bambole al piombo» è solo la punta di un iceberg che non coinvolge solo i giocattoli. Da un rapporto delle autorità di governo, che intendeva rassicurare i consumatori, è emerso infatti che negli ultimi sei mesi del 2007 il 15% dei prodotti cinesi non ha passato i controlli di qualità. Così, sull'onda delle bambole al piombo, ora in Italia si riac-

Intanto gli agricoltori chiedono più controlli ed etichette d'origine anche sui pomodori provenienti dall'Asia



cendano anche vecchie polemiche sui generi alimentari in arrivo dall'Estremo Oriente. Proprio ieri il presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia), Giuseppe Politi, ha sollecitato «precise rassicurazioni e un dossier» sui pomodori asiatici, che non sarebbero sottoposti a controlli adeguati. Sulla stessa linea anche la Coldiretti, che sottolinea: «Nel caso l'allarme per i prodotti cinesi dovesse esten-

darsi anche al settore alimentare, provvedere al loro ritiro dal commercio sarebbe impossibile, perché in Italia non è obbligatorio indicare in etichetta l'origine di alcuni alimenti». Intanto l'associazione di consumatori Codacons ha annunciato la prima causa contro la Mattel. A firmarla è stata tale L.S., 44 anni, madre di una bimba di 5 anni, Sara, che ha giocato fino a ieri con una Barbie.

UFFICIO CAMBI
Sale il deficit
della bilancia
dei pagamenti

/ Milano

IN ROSSO A giugno la bilancia dei pagamenti registra un disavanzo corrente di 2,419 miliardi, in aumento rispetto ai 2,367 miliardi di giugno 2006. Lo rileva l'uf-

ficio italiano cambi indicando che «l'andamento del saldo corrente è da collegare alla variazione negativa del saldo dei servizi (798 milioni di euro), dei trasferimenti unilaterali (263 milioni) e dei redditi (100 milioni), quasi controbilanciata dalla variazione positiva del saldo mercantile (1.109 milioni)». Nei dodici mesi compresi tra luglio 2006 e giugno 2007, il conto corrente ha registrato un saldo negativo di 39,039 miliardi contro uno di 29,393 miliardi registrato nei dodici mesi precedenti. L'aumento del disavanzo complessivo «è stato determinato dalla variazione negativa del saldo dei servizi (7.264 milioni di euro), dei redditi (3.692 milioni di euro) e dei trasferimenti unilaterali (1.759 milioni di euro), parzialmente controbilanciata dalla variazione positiva del saldo mercantile (3.069 milioni di euro)».

Quanto al conto finanziario «nel mese di giugno 2007 si sono registrati afflussi netti di 470 milioni per investimenti diretti e afflussi netti di 13,479 miliardi per investimenti di portafoglio. Gli altri investimenti hanno registrato un deflusso netto di 11,477 miliardi». Le riserve ufficiali registrano, a cambi costanti, un aumento di 1,418 miliardi rispetto al mese di maggio 2007. La consistenza delle riserve ufficiali a fine giugno è pari a 59,821 miliardi.

ALITALIA
Allo studio
la vendita
di AZ Express

/ Milano

IN VENDITA Il neo presidente di Alitalia, Maurizio Prato sarebbe pronto a vendere Alitalia Express, la compagnia regionale del vettore italiano. Lo scrive Finan-

za & Mercati secondo il quale l'operazione sarebbe vista di buon grado anche da Air France. «La compagnia di voli regionali - dice il quotidiano - non è riuscita a registrare neanche nel 2006 il risanamento sperato. Le perdite sono salite a 2,9 milioni di euro a fronte dei 2 milioni del 2005. Di conseguenza la soluzione più appropriata sarebbe quella di una vendita separata. I pretendenti non mancherebbero, a cominciare da Air Alps, che ha già acquistato alcuni degli Atr usciti dalla flotta di Alitalia express negli ultimi anni. Ci sarebbe anche ItAl, compagnia di voli charter con base a Pescara che punterebbe ai collegamenti regionali nell'ambito di un ambizioso piano di crescita».

La vendita di Alitalia express, scrive inoltre F&M, «farebbe uscire dal perimetro di Alitalia quasi 700 dipendenti. Un alleggerimento di costi significativo in un momento nevralgico per rimediare al fallimento della gara indetta dal Tesoro». Il bilancio 2006 di Alitalia si è chiuso con una perdita netta di quasi 626 milioni di euro, nonostante la crescita dei ricavi (pari a 4.373 milioni di euro in aumento di circa 157 milioni di euro con un incremento del 3,7%) e del traffico passeggeri (+1,2%) e soprattutto del trasporto merci (+10,8%).

Aeroflot

Più passeggeri
e flotta rinnovata

Un grosso impegno quello di Aeroflot per rinnovare il suo parco velivoli, mentre restano ancora aperti i giochi per Alitalia. Il vettore aereo russo spenderà 5,81 miliardi di dollari per acquistare da Airbus e Boeing decine di velivoli per il trasporto passeggeri. In base al piano di investimenti, preparato dalla compagnia in vista del consiglio di

amministrazione straordinario, il contratto con Airbus per 22 A350 XWB non supererà i 2,904 miliardi di dollari. Aeroflot pagherà inoltre a Boeing sino a 2,906 miliardi di dollari per 22 Boeing 787 Dreamliners. Da gennaio a luglio Aeroflot ha fatto volare 4.620.000 persone con una crescita del 16,4% rispetto al 2006. A luglio ha trasportato 846,6 mila passeggeri con un aumento del 10,1% rispetto a luglio 2006.

Unicredit

Chiuso il periodo
per il recesso

L'imprevisto taglio dei tassi da parte della Federal Reserve per fare fronte alla crisi dei mutui subprime ha fatto balzare il titolo Unicredit nella giornata in cui scadeva il termine di recesso concesso agli azionisti di Capitalia. Al momento della fusione le difformità presenti nello statuto delle due banche (Unicredit ha un limite del diritto di voto al 5%) hanno

fatto scattare per gli azionisti della banca romana la possibilità del diritto di recesso pagabile in contanti a 7,012 euro. Un prezzo che, visto il rapporto di concambio di 1,12, è conveniente se il titolo di Piazza Cordusio scende sotto la soglia di 6,26 euro. Effettivamente sotto tale livello ha viaggiato negli ultimi giorni il titolo Unicredit, ma ieri ha chiuso in rialzo del 3,93 a quota 6,11 euro a fine seduta.

Telefonate sul web, black-out per Skype: non è sabotaggio

All'origine del guasto c'è probabilmente l'inadeguatezza delle infrastrutture nel far fronte alla crescente mole degli utenti

di Luigina Venturelli / Milano

Prometteva di mandare in pensione la telefonia tradizionale, ma la clamorosa defaillance di Skype sta rimettendo in discussione i destini della comunicazione via web. Da giovedì pomeriggio il più famoso software per le chiamate in rete non funziona più. Nessun messaggio, nessuna telefonata: «Stiamo lavorando per risolvere i problemi di registrazione» si legge sulla pagina iniziale del sito.

Così il blackout momentaneo sta mettendo a dura prova la pazienza dei suoi 220 milioni di utenti. Nel blog aziendale, il guasto è spiegato con un problema di sof-

tware, mentre viene smentita l'ipotesi di un attacco hacker e di una violazione del sistema dei pagamenti. Ma nella comunità degli internauti circola la voce del complotto e persino Kurt Sauer, il responsabile della sicurezza di Skype, ha ammesso di non aver compreso a fondo la genesi del blocco.

I dirigenti dell'azienda controllata da eBay, il popolare sito di aste on line, hanno assicurato un ripristino del funzionamento entro 16 ore, ma finora ne sono passate molte di più. Forse i nodi del sistema che si basa sul P2P (peer-to-peer) non reggono più? O dipende

semplicemente da alcuni aggiornamenti della piattaforma software? Il timore è che l'infrastruttura iniziale pensata per Skype inizi a mostrare le sue debolezze a fronte della crescente mole di utenti: il servizio raggiunge impennate da 5 milioni di persone connesse contemporaneamente, forse ec-

Il servizio raggiunge impennate da 5 milioni di utenti connessi simultaneamente

cessive per un sistema che aveva debuttato come una cosa per pochi amici.

Attualmente, chiunque desidera iscriversi non può farlo, mentre chi si è già registrato riesce a connettersi, senza però vedere gli altri contatti in linea, trovandosi quindi nell'impossibilità di avviare alcuna comunicazione. Ancora attivo sul sito, invece, il download del programma che permette di effettuare telefonate a basso costo al computer e di scambiare messaggi e file in tempo reale a costo zero.

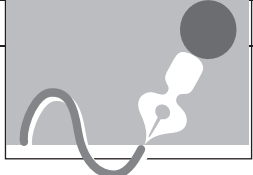
«L'ultimo problema di credibilità per le aziende telefoniche»: così il collasso di Skype è stato definito dal New York Times, che ha ricor-

dato come questo blackout arrivi dopo quello di altre celebri aziende della telefonia non tradizionale, come Vonage e Sunrocket. Eppure le premesse sembravano rivoluzionarie: il software, disponibile dal 2002, è completamente gratis come Instant Messenger per la funzione chat, mentre il servizio Skype Out consente di chiamare da qualsiasi parte del mondo, grazie a internet, abbattendo così i costi della rete telefonica tradizionale, utilizzata solo nell'ultima tratta della chiamata. La sfida di Skype verso tutti i gestori di telefonia si traduceva in un risparmio dell'86% su telefono fisso e del 56% sulle chiamate verso telefonino.

ENEL

Per l'autunno bond in dollari e obbligazioni

Nessuna emissione in euro dedicata a investitori istituzionali o in sterline, ma la concreta possibilità per Enel di un bond in dollari o di obbligazioni dedicate al mercato retail italiano entro la fine dell'anno. È quanto dichiarato da Claudio Marchetti, direttore finanza di Enel, nel corso di un'intervista al magazine britannico «The Banker», durante la quale sottolinea che, sebbene Enel si affaccerà nuovamente sul mercato obbligazionario nel futuro, non si rivolgerà ad investitori istituzionali con emissioni in euro o in sterline entro la fine dell'anno o all'inizio del 2008. «Comunque è possibile - ha spiegato Marchetti - che faremo emissioni in dollari o ci rivolgeremo al mercato retail italiano prima della fine dell'anno». Al momento Enel ha selezionato Banca Imi ed Ubm di Unicredit come global coordinator di un possibile collocamento retail da portare a compimento in autunno, anche se tutto rimane fortemente legato alle condizioni del mercato. L'operazione dovrebbe avere un importo compreso fra uno e i due miliardi di euro ed una durata di sette anni, in linea con quella del bond retail del 2005. L'intenzione del gruppo è infatti quella di allungare la scadenza del proprio credito e difficilmente bond a 20 o 30 anni sarebbero appetibili per il pubblico dei piccoli risparmiatori.



La Procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio dei responsabili delle aziende Eternit

L'accusa può contare su una enorme mole di testimonianze e prove raccolte in anni di lavoro

L'INCHIESTA

GIUSTIZIA I processi per la morte dei lavoratori esposti alle polveri finiscono nella maggior parte dei casi con sentenze di assoluzione per i dirigenti delle aziende coinvolte. Secondo le nostre leggi infatti le società non possono essere portate sul banco degli imputati per reati come l'omicidio colposo

Amianto, il colpevole alla fine non si trova

di Giampiero Rossi

«S

e una persona muore con una malattia provocata dall'aver respirato fibre di amianto e ha lavorato per anni in un luogo chiuso dove, a prescindere dalle quantità, ci sono continue occasioni di dispersione di fibre, ipotizza che quelle fibre le abbia respirate perché magari un giorno il vicino aveva rotto una tegola di eternit è un'offesa al buon senso prima ancora che al diritto».

Non è uno sfogo di quelli che esplodono nelle chiacchiere tra persone che, vittime dell'amianto, sono tormentate dalla rabbia di non veder riconosciute le proprie ragioni. No, queste sono le parole di un giudice, scritte nero su bianco in una sentenza. E se un magistrato è costretto a mettere per iscritto affermazioni simili è perché nei processi che riguardano le morti e le malattie conseguenti l'esposizione alla polvere assassina se ne sentono veramente di tutti i colori. E il peggio è che, finora, sono state poche le condanne e molte di più le assoluzioni dei dirigenti delle aziende in cui l'amianto è stato trattato con disinvoltura a danno della salute dei lavoratori. La realtà è che i processi per le morti di lavoratori causate dall'amianto sono estremamente complessi dal punto di vista giuridico e le conclusioni spesso fanno a pugni con il buon senso e la sofferenza di chi ha vissuto sulla propria pelle la tragedia della malattia e della morte dei propri familiari.

Le centinaia di persone che, a Casale Monferrato e in altre parti d'Italia, stanno riponendo grandi aspettative nel processo che - si augurano - potrebbe celebrarsi a Torino contro i titolari svizzeri della Eternit lo sanno. Gli avvocati e i sindacalisti che si stanno prodigando da anni nel raccogliere elementi utili per l'impianto accusatorio del procuratore Raffaele Guariniello non hanno mai dato nulla per scontato. Dal punto di vista giuridico è sempre difficile dimostrare la responsabilità penale individuale. tutto rischia di perdersi nel tempo. A maggior ragione in un processo dove sul banco degli imputati do-

Dal punto di vista giuridico è sempre difficile dimostrare la responsabilità penale individuale



Le proteste degli operai della Breda, in un processo per amianto a Milano

rebbero finire - se sarà accettata la richiesta di rinvio a giudizio - miliardi come i fratelli Stephan e Thomas Schmidheiny, eredi della potentissima famiglia svizzera che ha creato un impero economico con la Eternit e saldi rapporti con la politica che conta. Stephan, per esempio, è stato collaboratore dell'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ed è poi diventato un paladino dello sviluppo sostenibile sotto la bandiera dell'Onu. Non c'è da stupirsi, dunque, se alle richieste di rogatoria del procuratore Guariniello dalla Svizzera sia stato opposto addirittura il segreto di Stato. Se ne vedranno e ne ascolteranno delle belle, se davvero, nei prossimi mesi la procura di Torino riuscirà a ottenere il processo per omicidio colposo, di disastro doloso e omissione dolosa di misure di sicurezza nei confronti degli Schmidheiny. Nonostante l'enorme mole di testimonianze e documenti raccolti in questi anni, non sarà facile dimostrare la responsabilità. Come sembra confermare l'amara sentenza, sostanzialmente assolutoria, emessa il 1 giugno scorso dal tribunale di Verbania, sul lago Maggiore, sempre in Piemonte. Il processo ruotava attorno a 161 «omicidi colposi». Cioè 161 lavoratori del-

la Montefibre di Pallanza morti in seguito alle patologie figlie dell'esposizione all'amianto, che in quella fabbrica era presente in quantità massicce. Alla fine il giudice Massimo Terzi ha ritenuto di avere a disposizione elementi tecnico-giuridici sufficienti soltanto a condannare (sei mesi di reclusione con pena sospesa e risarcimento 25.000 euro alle parti civili) per tre manager della Montefibre riconosciuti responsabili di due morti. E le altre 159? Ecco come lo stesso presidente della sezione penale del tribunale di Pallanza spiega, nelle motivazioni della sentenza, il fallimento del processo: «In questo processo non può esserci, perché la legge non lo prevede, il soggetto che doveva essere imputato per primo: la società Montefibre. In questo processo tutte

Alla Montefibre di Pallanza condannati solo due manager ritenuti responsabili di due decessi su 161

le persone per bene hanno compreso quanto siano indifese le persone come singoli di fronte ai meccanismi cinici e indifferenti del sistema economico mondiale rispetto alla loro vita». E ancora: «Nel nostro ordinamento il "signor Montefibre" non può essere imputato». Tradotto, significa che in assenza di leggi (ma ci sta lavorando una commissione ministeriale) che preveda l'imputazione delle società anche per reati come l'omicidio colposo (lo sono soltanto per reati economici come la corruzione e l'insider trading) non è detto che rivolgere accuse penali contro i manager porti a risultati in un'aula di giustizia.

Così è andata alla Montefibre di Pallanza, ma così è stato anche in tanti altri processi per le morti da amianto. La procura di Gorizia finora non ha prodotto grandi risultati processuali contro i cantieri navali di Monfalcone, sebbene i morti per mesotelioma finora censiti nella zona siano oltre 600 e si stimino in almeno il triplo le vittime del carcinoma polmonare. Un solo caso, al momento, ha "conquistato" il rinvio a giudizio, e il processo inizierà in ottobre. A Milano non sembra aver fatto passi avanti l'indagine che riguarda una

dozzina di morti per mesotelioma pleurico tra gli ex dipendenti della Pirelli, anche se nel frattempo il "Servizio di prevenzione e sicurezza ambientale del lavoro" ha raccolto documentazione rilevante riguardo a nuove vittime della polvere utilizzata anche nello stabilimento milanese. Il percorso è complesso: diagnosi, ricostruzione dei momenti di possibile esposizione all'amianto, individuazione del nesso di causalità tra esposizione e malattia e, da ultimo, si cerca di stabilire l'eventuale responsabilità da parte dell'azienda.

Nel caso di un altro processo milanese, quello a carico di alcuni ex dirigenti della Breda di Sesto San Giovanni, qualche risultato è stato ottenuto. Sebbene sia scattata la prescrizione, il tribunale ha riconosciuto che i vertici aziendali avevano a disposizione

Al processo la Breda di Sesto San Giovanni se l'è cavata con un risarcimento ai famigliari di una vittima

L'INCHIESTA

Nelle quattro fabbriche 2.969 morti o ammalati

La Procura di Torino ha ormai chiuso l'inchiesta sulle malattie che hanno colpito i lavoratori di quattro stabilimenti italiani della Eternit: i casi conteggiati dai magistrati sono 2.969, quasi tutti mortali. Presto dunque nel capoluogo piemontese si potrebbe aprire quello che si annuncia come il più grande processo mai intentato per i morti di amianto. Sul banco degli imputati dovrebbero finire - se sarà accolta la richiesta di rinvio a giudizio della Procura - i fratelli Stephan e Thomas Schmidheiny, eredi della famiglia svizzera che ha creato un impero economico con la Eternit. Le indagini della Procura torinese sono durate tre anni ed hanno riguardato gli stabilimenti di Cavagnolo (Torino), Casale Monferrato, Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli. Nell'atto giudiziario compaiono anche 482 persone di Casale che non varcarono mai i cancelli Eternit: la polvere d'amianto infatti ha ucciso e fatto ammalare anche fuori dalla fabbrica.

la conoscenza della pericolosità delle lavorazioni con l'amianto addirittura a partire dagli anni cinquanta. La Breda, tuttavia, se l'è cavata con un risarcimento ai famigliari di una vittima. Ora l'attesa è rivolta al lavoro dei magistrati di Torino per quello che potrebbe diventare il più grande processo mai intentato per i morti da amianto. Per tutti questi e tanti altri casi sembrano adattarsi bene le parole con cui conclude la sua sentenza per la Montefibre il giudice Terzi di Verbania, riferendosi all'atteggiamento dei vertici dell'azienda rispetto ai rischi legati alla presenza dell'amianto in fabbrica: «Se ne sono semplicemente, colpevolmente disinteressati». E aggiunge: «Ciò è dimostrato anche dal fatto che si è portato spesso come argomento generico di difesa che neppure il sindacato nelle sue richieste sollevava il problema. Non è il sindacato che penalmente deve difendere la salute dei lavoratori, ma il datore di lavoro. E il fatto stesso che si contrattino i limiti dà la dimensione di quanto ci si interessasse alla salute dei lavoratori».

(3-fine. Le precedenti puntate dell'inchiesta sulle morti per l'amianto sono state pubblicate il 3 e il 6 agosto)

La scomparsa di Foschi, il ministro della vertenza Fiat

Nel 1980, nel secondo governo Cossiga, fu titolare del Dicastero del Lavoro. Domani i funerali a Recanati

/ Milano

Commozione nel mondo della politica e della cultura. Ieri, all'età di 76 anni, si è spento all'ospedale di Ancona Franco Foschi, ex parlamentare democristiano - già sindaco di Recanati, negli ultimi anni attivo nelle file dell'Udeur - che nel 1980, nel secondo governo Cossiga, ricoprì l'incarico di ministro del Lavoro durante i famosi 37 giorni della Fiat, la lotta che da settembre a ottobre oppose i lavoratori della casa automobilistica torinese alla direzione aziendale, che aveva annunciato 24mila esuberanti. Una vertenza durissima, che lo vide impegnato per la ripresa delle trattative sindacali.

Lo ha ricordato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Partecipo con sincera commozione al dolore dei familiari e al generale cordoglio per la scomparsa di Franco Foschi, la cui storia politica, di parlamentare e di uomo di governo, ricordo con ri-

Damiano: fu un abile mediatore nella storica vertenza del Lingotto
Messaggio di cordoglio del presidente Napolitano

spetto, e il cui straordinario e appassionato impegno nella cura dell'erede leopoldiano ho avuto modo di seguire e apprezzare da vicino ancora in tempi molto recenti».

Alle sue parole si è unito anche il presidente del Consiglio Romano Prodi, che ne ha rammentato «l'impegno politico, istituzionale e culturale». Sugli stessi toni il presidente della Camera Fausto Bertinotti e il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che proprio negli anni Ottanta era rappresentante sindacale a Torino: «Ebbi modo di conoscerlo e apprezzarlo proprio quando lui era ministro del Lavoro nel 1980, impegnato totalmente nel ruolo di mediatore nella difficile e sto-

rica crisi della Fiat».

Ma l'impegno di Foschi non si limitò alla politica e nel 1998, in occasione del bicentenario leopoldiano, fondò a Recanati il Centro Studi Leopoldiano, di cui è stato fino a ieri il presidente: «Ha lanciato nel futuro il grande poeta e pensatore - ha sottolineato l'ente culturale - e ha creato una struttura che darà alla sua città quella dimensione europea e internazionale nella quale egli credeva come nell'unica possibilità per guardare con fiducia all'avvenire».

I funerali si svolgeranno domani mattina alle 10 nella chiesa di San Domenico a Recanati. Il comune ha proclamato il lutto cittadino.

STATISTICHE

Germania, boom dei profitti dei maggiori gruppi industriali

Le maggiori compagnie tedesche hanno realizzato nel primo semestre 2007 un profitto nettamente in crescita rispetto allo stesso periodo del 2006 e che dovrebbe attestarsi, secondo stime di esperti, tra il 12 e il 15% entro la fine del 2007. A giudizio degli esperti, secondo quanto scrive il quotidiano Berliner Zeitung, i fattori determinanti dei risultati, di gran lunga superiori alla media degli altri paesi industrializzati, sono la crescita dell'economia mondiale e la domanda di macchinari e impianti dall'estero.

Le 30 compagnie tedesche quotate alla borsa di Francoforte (indice Dax), secondo il quotidiano berlinese, hanno risentito molto poco della debole con-

giuntura interna: anche se i consumi privati in Germania ancora sembrano ristagnare, l'abbattimento dei costi ha determinato il raddoppiamento dei profitti rispetto al 2000. Per alcune il 2007 è l'anno del boom: rispetto al primo semestre 2006 Deutsche Lufthansa ha realizzato il 1.067% in più di utile (grazie soprattutto alla plusvalenza derivante dalla cessione di Thomas Cook, ndr), Bayer un +230%, Daimler Chrysler +150%. Anche i risultati delle 70 compagnie minori hanno avuto una forte crescita. Nonostante la crisi dei mutui immobiliari in arrivo dagli Stati Uniti, in Germania entro la fine dell'anno la crescita per le 30 compagnie Dax dovrebbe attestarsi tra il 12 e il 15%.

Cambi in euro

| | | |
|----------|------------------|--------|
| 1,3454 | dollari | +0,005 |
| 152,7400 | yen | -0,450 |
| 0,6792 | sterline | +0,004 |
| 1,6245 | fra. svi. | -0,006 |
| 7,4409 | cor. danese | -0,001 |
| 27,6630 | cor. ceca | +0,153 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 8,0375 | cor. norvegese | +0,002 |
| 9,3590 | cor. svedese | -0,054 |
| 1,7213 | dol. australiano | +0,014 |
| 1,4416 | dol. canadese | -0,005 |
| 1,9727 | dol. neozel. | -0,006 |
| 260,2000 | fior. ungherese | +0,000 |
| 0,5842 | lira cipriota | +0,000 |
| 3,8337 | zloty pol. | -0,004 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,47 | 3,09 |
| Bot a 6 mesi | 98,11 | 3,46 |
| Bot a 12 mesi | 96,10 | 3,53 |
| Bot a 12 mesi | 96,44 | 3,53 |

Borsa

Fiat resta negativa

Anche Milano ha beneficiato della decisione della Fed di tagliare il tasso di sconto Usa e il Mibtel ha chiuso in rialzo dell'1,49%. Molto elevati i volumi degli scambi, pari a 9,4 miliardi di controvalore. Il titolo più scambiato è stato ancora Unicredit, con controvalore per un controvalore di 1,753 miliardi per un rialzo del 3,93%, mentre la sorella Capitalia è salita del 3,57%. Netti progressi anche fra gli altri titoli del settore, soprattutto Intesa San

Paolo (+3,33%), e poi anche fra gli assicurativi, con Unipol a +3,36% e Mediolanum a +2,16%. Il ritorno di denaro sul petrolio, il cui prezzo è tornato a salire, ha contribuito al recupero dei titoli del settore: Eni ha chiuso a +2,19% e Saipem a +4,16%. In controtendenza la performance di Fiat, che ha chiuso in calo del 3,75% appena sopra i 18 euro. Ancora una flessione per Alitalia (-0,57%), mentre Stm ha sempre ha chiuso a +1,44%. Telecom Italia ha segnato un progresso dell'1,65%.

Nuova Tirrenia Ceduta a Groupama

La vendita di Nuova Tirrenia da parte di Generali al gruppo assicurativo francese Groupama è stata notificata alla Commissione Europea, che entro il prossimo 18 settembre valuterà se l'operazione è coerente con le norme europee sulla concorrenza. Generali ha dato il via libera alla cessione di Nuova Tirrenia, per 1,25 miliardi di euro all'inizio di agosto, ottenendo una plusvalenza di 240 milioni di euro.

L'intenzione del gruppo del Leone è quella di riavviare, con le risorse reperite dalla vendita, il programma di acquisto di azioni proprie fino a un massimo di 1,5 miliardi di euro. Specializzata nel ramo danni e attiva principalmente nel Centro-Sud della Penisola, Nuova Tirrenia, che ha sede a Roma, conta 428 agenzie e 646 dipendenti; già chiamata Praevidentia, ha assunto il nome attuale nel 1993. Nel 2006 ha registrato una raccolta premi di 814 milioni di euro.

Atel

Cresce il fatturato

La società Aar e Ticino SA di Elettricità (Atel), azienda elettrica svizzera azionista di AEM (6%) e di Edipower (20%), ha chiuso il primo semestre 2007 con un fatturato consolidato di 6,4 miliardi di franchi svizzeri, in aumento del 15% rispetto allo stesso periodo del 2006. Il risultato operativo consolidato è sceso da 458 a 448 milioni di franchi svizzeri (-2%), mentre l'utile è calato da 359 a 348 milioni di franchi svizzeri (-3%).

Escludendo i notevoli effetti straordinari che avevano contrattostato il risultato semestrale 2006 (+64%), Atel nel primo semestre 2007 ha aumentato il risultato operativo del 17% e l'utile del 20%. Per l'intero esercizio 2007, il gruppo svizzero prevede un incremento del fatturato e dei risultati operativi (corretti degli effetti straordinari) rispetto all'anno precedente. Atel impiega circa 8.700 lavoratori, nel 2006 ha realizzato una giro d'affari di 11,3 miliardi di franchi.

In sintesi

Deutsche Bank ha incrementato la sua quota nella compagnia aerea russa Aeroflot, portandola dall'1,8% all'8,8%. Allo stesso tempo Grabor Trading Overseas Ltd, finanziaria controllata dal miliardario russo Alexander Lebedev, ha ridotto la sua partecipazione dal 12,3% al 4,6%. Il 51,1% della compagnia, che ha chiuso il 2006 con utile netto di 258 milioni di dollari, resta del governo russo.

JP Morgan banca d'affari americana, detiene una partecipazione potenziale del 5,19% di Parmalat, rappresentata da uno 0,639% detenuto direttamente e da opzioni per acquistare il 4,601% e vendere lo 0,121%. A fine giugno invece la partecipazione potenziale della banca d'affari era pari al 7,249%, rappresentata da un 4,521% detenuto direttamente e da alcune opzioni di acquisto sul 2,947% del capitale.

Act Airlines compagnia aerea con sede a Istanbul, ha firmato un protocollo d'accordo con Airbus per l'acquisto di due aeromobili cargo A330 - 200 per un valore di 350 milioni di dollari. Lo ha annunciato il costruttore aeronautico europeo in un comunicato. La compagnia turca, creata nel 2004, dovrebbe completare così la sua flotta. I due nuovi A330 saranno utilizzati nelle tratte che collegano Istanbul a Hong Kong, Singapore e New York.

Aig gruppo assicurativo americano, ha sborsato 1,08 miliardi di euro per acquistare il 65% della compagnia bulgara di telecomunicazioni Btc, detenuto da Advent International, e ha acquistato un altro 25% del capitale in borsa. Il La nuova proprietaria, che mira a un controllo del 100% di btc, ha annunciato il prossimo lancio di un'offerta di acquisto sul restante 10% del capitale.

La Fiat ha nominato il terzo amministratore delegato in due anni della propria joint venture in Cina. Il nuovo a.d. della Nanjing Fiat, Yu Jiufeng, prende il posto di Andrew J. Humberstone, che diventerà il vice presidente della joint venture. Insieme a questo rimescolamento del suo management in Cina, Fiat ha in programma anche di aggiungere un nuovo partner di produzione per arrivare a produrre 300 mila veicoli l'anno entro il 2010.

Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo ult. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/07 (in %) | Quantità trattata | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|----------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| A | | | | | | | | | | |
| Acas | 23410 | 12,09 | 12,14 | -0,27 | -1,99 | 315 | 12,09 | 16,98 | 0,5400 | 2574,75 |
| Acasps-Ags | 14346 | 7,41 | 7,54 | 0,21 | -13,57 | 7 | 7,30 | 9,58 | 0,3000 | 406,32 |
| Acotel | 131879 | 68,11 | 68,69 | -0,42 | 296,87 | 49 | 16,58 | 100,18 | 0,4000 | 294,02 |
| Acq. Pstah. | 43878 | 22,66 | 22,94 | -0,13 | 41,63 | 29 | 18,00 | 28,95 | 0,1000 | 572,23 |
| Acmz | 4231 | 2,19 | 2,23 | 2,76 | -12,14 | 32 | 2,19 | 2,69 | 0,0050 | 102,41 |
| Accelios | 14053 | 7,26 | 7,25 | -2,01 | -15,99 | 88 | 7,26 | 9,45 | 0,1000 | 491,22 |
| Aedes | 8736 | 4,51 | 4,51 | 0,04 | -27,45 | 294 | 4,51 | 7,06 | 0,2500 | 459,18 |
| Aeiffa | 7273 | 3,76 | 3,73 | 0,35 | - | 378 | 3,71 | 3,94 | - | 403,25 |
| Aem | 4595 | 2,37 | 2,40 | 1,56 | -7,01 | 12408 | 2,31 | 2,96 | 0,0700 | 4271,51 |
| Aem To | 4967 | 2,56 | 2,60 | 2,61 | 3,34 | 779 | 2,32 | 2,86 | 0,0600 | 1874,03 |
| Aem To w08 | 1512 | 0,78 | 0,80 | 4,13 | 1,22 | 40 | 0,70 | 0,93 | - | - |
| Aerop. Firenze | 34272 | 17,70 | 17,70 | - | -9,53 | 0 | 17,70 | 20,83 | 0,0630 | 159,92 |
| Alcon | 6314 | 3,26 | 3,30 | -1,11 | - | 73 | 3,26 | 4,76 | - | 355,45 |
| Alcoron | 1341 | 0,69 | 0,70 | 0,27 | 45,46 | 864 | 0,47 | 0,82 | 0,0050 | 277,16 |
| Alitalia | 1554 | 0,80 | 0,80 | -0,57 | -25,77 | 7718 | 0,75 | 1,13 | 0,0413 | 1112,69 |
| Allseanx | 18085 | 9,34 | 9,39 | 1,09 | -8,10 | 6652 | 9,01 | 10,74 | 0,5000 | 7907,02 |
| Amplifon | 12683 | 6,55 | 6,48 | -0,18 | 1,05 | 1114 | 5,89 | 7,22 | 0,0350 | 1299,45 |
| Anima | 5425 | 2,80 | 2,82 | -1,05 | -24,84 | 250 | 2,80 | 4,15 | 0,1520 | 294,21 |
| Ansaldo Sts | 17508 | 9,04 | 9,05 | 0,15 | 0,48 | 181 | 8,79 | 10,71 | - | 904,20 |
| Arena | 338 | 0,17 | 0,18 | 2,33 | 1,69 | 745 | 0,17 | 0,23 | 0,0413 | 128,20 |
| Arena w07 | 78 | 0,04 | 0,04 | -2,28 | -40,07 | 245 | 0,03 | 0,12 | - | - |
| Ascopiave | 3305 | 1,71 | 1,75 | 3,06 | -22,66 | 285 | 1,71 | 2,21 | 0,0850 | 396,30 |
| Atem | 4715 | 2,08 | 2,09 | 1,28 | -6,99 | 149 | 2,06 | 2,77 | 0,1470 | 2005,06 |
| Asitalia | 11571 | 5,98 | 6,04 | 1,16 | 5,51 | 140 | 5,53 | 7,71 | 0,0850 | 588,19 |
| Atlantia | 44166 | 22,81 | 22,73 | -1,17 | 4,01 | 4002 | 21,76 | 25,96 | 0,3575 | 13040,74 |
| Auto To-MI | 30569 | 15,80 | 15,82 | -1,08 | -9,65 | 322 | 15,79 | 19,99 | 0,2000 | 1390,22 |
| Autogrill | 27042 | 13,97 | 14,00 | 1,10 | -0,48 | 1971 | 13,37 | 16,68 | 0,4000 | 3552,95 |
| Azimut H. | 20264 | 10,48 | 10,50 | -0,23 | 0,76 | 2595 | 9,78 | 13,44 | 0,2000 | 1520,88 |

| NOME TITOLO | Prezzo ult. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/07 (in %) | Quantità trattata | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|-------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| B | | | | | | | | | | |
| B. Bilbao Viz. | 32706 | 16,89 | 17,03 | 2,26 | -9,11 | 0 | 16,73 | 20,10 | 0,1520 | - |
| B. C.R. Firenze | 12601 | 6,51 | 6,50 | -0,21 | 51,47 | 3414 | 4,25 | 6,64 | 0,1000 | 5391,99 |
| B. Popolare | 34524 | 17,83 | 17,96 | 2,26 | -18,66 | 7513 | 17,48 | 24,66 | - | 11419,76 |
| B. Profit | 4037 | 2,08 | 2,09 | 1,28 | -6,99 | 149 | 2,06 | 2,77 | 0,1470 | 2005,06 |
| B. Carige risp | 7046 | 3,64 | 3,70 | 1,32 | -11,31 | 4 | 3,63 | 4,20 | 0,0950 | 638,09 |
| B. Desio | 14840 | 7,66 | 7,62 | -1,39 | -11,71 | 219 | 7,66 | 9,78 | 0,0955 | 886,69 |
| B. Desio r nc | 14811 | 7,65 | 7,77 | 0,69 | 6,19 | 6 | 7,20 | 9,07 | 0,1150 | 100,98 |
| B. Fimnat | 1765 | 0,91 | 0,92 | 1,10 | -10,81 | 489 | 0,91 | 1,12 | 0,1300 | 330,77 |
| B. Generali | 17554 | 9,07 | 9,10 | 0,22 | -6,10 | 448 | 9,07 | 11,87 | - | 1009,17 |
| B. Ifis | 17994 | 9,29 | 9,38 | 1,94 | -8,04 | 27 | 9,29 | 11,00 | 0,2400 | 270,03 |
| B. Interbancaria | 14344 | 7,41 | 7,44 | 0,49 | -11,37 | 10 | 7,39 | 8,65 | 0,2500 | 1152,82 |
| B. Insieme | 26223 | 13,54 | 13,42 | -1,99 | -7,10 | 1276 | 13,54 | 15,24 | 0,7800 | 4239,54 |
| B. Popolare | 34524 | 17,83 | 17,96 | 2,26 | -18,66 | 7513 | 17,48 | 24,66 | - | 11419,76 |
| B. Profit | 4037 | 2,08 | 2,09 | 1,28 | -6,99 | 149 | 2,06 | 2,77 | 0,1470 | 2005,06 |
| B. Santander | 25625 | 13,23 | 13,57 | 3,32 | -8,26 | 14 | 13,02 | 14,66 | 0,1229 | 264,11 |
| B. Sard. r nc | 34851 | 18,00 | 17,91 | -1,33 | -5,14 | 11 | 18,00 | 22,08 | 0,5200 | 118,79 |
| B.P. Etruria e L. | 25247 | 13,04 | 12,97 | -1,12 | -16,60 | 259 | 13,04 | 16,94 | 0,3000 | 703,26 |
| B.P. Intra | 23828 | 12,31 | 12,34 | 1,17 | -11,73 | 14 | 12,17 | 14,49 | 0,2000 | 692,72 |
| B.P. Milano | 19392 | 10,22 | 10,07 | 1,81 | -25,28 | 6862 | 9,89 | 13,99 | 0,3500 | 4156,57 |
| B.P. Spoleto | 20466 | 10,57 | 10,66 | 0,69 | -14,00 | 7 | 10,51 | 12,29 | 0,4100 | 231,26 |
| Basilelet | 2982 | 1,54 | 1,56 | -1,02 | 64,92 | 1008 | 0,93 | 1,97 | 0,0930 | 93,93 |
| Basiglio | 443 | 0,23 | 0,23 | -2,51 | -14,56 | 192 | 0,23 | 0,33 | - | 154,65 |
| BB Biotech | 109632 | 56,62 | 57,00 | -0,14 | -2,09 | 11 | 54,24 | 60,93 | 2,0000 | - |
| Bca Iliis w08 | 7486 | 3,87 | 3,89 | 2,23 | -16,50 | 11 | 3,87 | 4,99 | - | - |
| Bco Popolare w10 | 2537 | 1,31 | 1,30 | 1,95 | -27,82 | 646 | 1,25 | 2,84 | - | - |
| Boghliani | 2114 | 1,09 | 1,12 | 0,27 | 103,39 | 1260 | 0,54 | 1,92 | 0,0150 | 218,40 |
| Bonetton | 21192 | 10,95 | 10,96 | 1,51 | -25,73 | 690 | 10,95 | 14,79 | 0,3700 | 1999,38 |
| Boni Stabli | 1747 | 0,90 | 0,90 | 1,40 | -27,17 | 7671 | 0,88 | 1,42 | 0,0240 | 1727,73 |
| Bialeffo | 4422 | 2,28 | 2,30 | 0,88 | - | 0 | 2,28 | 2,64 | - | 171,30 |
| Biesse | 41572 | 21,47 | 21,19 | -1,35 | 37,93 | 145 | 21,57 | 24,55 | 0,3600 | 588,13 |
| Boero | 47051 | 24,30 | 24,30 | - | 49,63 | 0 | 15,70 | 25,00 | 0,4000 | 105,47 |
| Botzoni | 8485 | 4,38 | 4,46 | 2,86 | 8,17 | 42 | 3,97 | 5,74 | 0,1000 | 113,23 |
| Bon. Ferraresi | 7851 | 39,69 | 39,74 | -1,00 | 4,28 | 2 | 35,94 | 43,79 | 0,0800 | 223,26 |
| Bromo | 17829 | 9,21 | 9,15 | 0,54 | -4,39 | 532 | 9,05 | 12,21 | 0,2400 | 614,95 |
| Broschi | 829 | 0,43 | 0,43 | -3,92 | -7,43 | 3651 | 0,43 | 0,61 | 0,0036 | 309,17 |
| Bulgari | 19219 | 9,95 | 9,97 | 0,14 | -8,55 | 2823 | 9,39 | 11,92 | 0,2900 | 2977,26 |
| Buonogiorno Spa | 5189 | 2,68 | 2,74 | 1,98 | -31,98 | 110 | 2,68 | 4,01 | - | 241,75 |
| Buzzi Unicem | 37918 | 19,58 | 19,61 | -1,63 | -9,90 | 1403 | 19,58 | 26,26 | 0,4000 | 3230,38 |
| Buzzi Unicem r nc | 28039 | 13,45 | 13,39 | -1,95 | -8,24 | 161 | 13,45 | 18,91 | 0,4240 | 547,49 |

| NOME TITOLO | Prezzo ult. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/07 (in %) | Quantità trattata | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|-----------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| C | | | | | | | | | | |
| C. Artigiano | 7366 | 3,80 | 3,81 | 0,16 | 2,18 | 74 | 3,56 | 4,73 | 0,1635 | 541,67 |
| C. Bergam. | 61109 | 31,56 | 32,24 | 3,10 | 3,51 | 20 | 30,49 | 41,02 | 1,0500 | 1948,10 |
| C. Valtellinese | 19287 | 9,96 | 9,96 | -0,52 | -8,82 | 293 | 9,96 | 11,98 | 0,4000 | 1599,62 |
| Cad It | 21775 | 11,25 | 11,30 | 0,68 | 22,16 | 14</ | | | | |

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP MG 09/09, BTP MG 09/15, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (CCT LG 01/08, CCT LG 02/09, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (Bor35 BRF CMS, Boro01/11 BRF, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (Dax01 SR Mer 05, Dax01 ST Gen 05, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds (ADM 06/11 STE Gen06, Boro01/11 BRF, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds (Bor35 BRF CMS, Boro01/11 BRF, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds (Dax01 SR Mer 05, Dax01 ST Gen 05, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity funds (AZ. ITALIA, AZ. AREA EURO, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian equity funds (Iminvest, Investimenti America, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various international equity funds (Nestlé P Phiv Eur, Nestlé P Phiv, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various international equity funds (Intesa Obi Euro, Intesa Obi Euro, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various international equity funds (Agnus Valore Profit 95, Agnus, etc.)

AZ. ITALIA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian stocks (Alitalia, Alitalia, etc.)

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Pacific stocks (Alfa Pacifico, Alfa Pacifico, etc.)

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various consumer goods stocks (Nestlé Az. Beni Cons., Nestlé Az. Beni Cons., etc.)

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various healthcare stocks (Gestlife Pharma, Gestlife Pharma, etc.)

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various financial stocks (Alfa Investimenti, Alfa Investimenti, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European stocks (Alfa Azione, Alfa Azione, etc.)

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various IT stocks (Caplog High Tech, Caplog High Tech, etc.)

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various telecom stocks (Alfa Alinari Settori, Alfa Alinari Settori, etc.)

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various other sector stocks (Alfa Alinari Naturali, Alfa Alinari Naturali, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market stocks (Alfa Emergenti, Alfa Emergenti, etc.)

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European stocks (Alfa Europa, Alfa Europa, etc.)

AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various specialized stocks (Alfa Alinari Speciali, Alfa Alinari Speciali, etc.)

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various telecom stocks (Alfa Alinari Speciali, Alfa Alinari Speciali, etc.)

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various other sector stocks (Alfa Alinari Speciali, Alfa Alinari Speciali, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market stocks (Alfa Emergenti, Alfa Emergenti, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various European stocks (Alfa Europa, Alfa Europa, etc.)

AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various specialized stocks (Alfa Alinari Speciali, Alfa Alinari Speciali, etc.)

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various telecom stocks (Alfa Alinari Speciali, Alfa Alinari Speciali, etc.)

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various other sector stocks (Alfa Alinari Speciali, Alfa Alinari Speciali, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market stocks (Alfa Emergenti, Alfa Emergenti, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Alfa America, Alfa America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Alfa America, Alfa America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Alfa America, Alfa America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Alfa America, Alfa America, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various American stocks (Alfa America, Alfa America, etc.)

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su www.unita.it/demo/demo.html

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su www.unita.it/demo/demo.html

anno 78 n.117 martedì 24 luglio 2001

lire 1.500 (cassa 0.77) www.unita.it

00187-00187-1100001
00187-00187-1100001
00187-00187-1100001

«Ho 65 anni, e da 50 faccio il fotografo. Ho visto molta violenza nel mondo. Mai ho



visto poliziotti e carabinieri italiani manganellare e prendere a calci giovani inermi e seminudi. Polizia

così oltraggiosa io la ricordo in Cile o in Argentina». Vittoriano Rastelli, giornalista-fotoreporter, Roma.

Ecco i criminali identificati da Scajola



In Parlamento il ministro ignora il ragazzo ucciso e dichiara responsabile l'intero movimento
Non sa rendere conto della violenza delle tute nere. Violante e Rutelli: ha fallito su tutto, se ne vada

SANGUE, SANGUE DAPPERTUTTO
Nando Dalla Chiesa

Prima doverosa premessa (oggettiva): a Genova le forze dell'ordine hanno dovuto fronteggiare uno degli episodi più violenti e prolungati di guerriglia urbana dell'intero dopoguerra. Ragionarne dopo è compito sempre più facile che affrontare gli eventi nel loro svolgimento. Solidarietà, dunque, a chi si è esposto per due giorni ad attacchi fisici durissimi e sistematici. Seconda doverosa premessa (oggettiva): il Genova social forum avrebbe dovuto decidere con più decisione le proprie distanze dai gruppi violenti già due mesi fa. Chi è passato per la tragica lezione degli anni settanta sa che non sono possibili le mezze misure di fronte ai comizi parlamentari sovrastati sulla piazza di celebri "compagni che sono giuliani".

SEQUE A PAGINA 7

CHE ALMENO LA GIUSTIZIA SAPPIA
Giuliano Pisapia

Parlo disperato, nel carcere di Pavia, un giovane pacifista, che ha fatto il servizio civile perché si è sempre battuto contro ogni forma di violenza. Lavora il sabato e la domenica per potersi mantenere gli studi e terrorizzato, in patria, traspare dagli occhi, dalla voce, dal corpo. Aveva deciso di esserci, a Genova, per far sentire anche la sua la voce, insieme a quella di tanti altri, per una società più giusta, più umana. Era seduto sulla scalinata della Casa dello Studente, lontano dagli scontri causati e voluti da poche centinaia di "tute nere". "Prima sono arrivati i bastoni e mi hanno picchiato quando, dopo dieci minuti, sono arrivati i carabinieri e mi hanno riempito loro di manganella ecc.

SEQUE A PAGINA 26

ROMA Tutto colpa del movimento. Dal revisionismo che hanno manifestato nei giorni scorsi per le strade di Genova. Bessona ammissione di responsabilità per come è stato gestito l'ordine pubblico. Con qualche gaffe illuminante: «Il governo ha controllato le fucilate... Così, le frontiere. Cinquantatré minuti di discorso del ministro dell'Interno Claudio Scajola alla Camera, dei deputati, quaranta interventi da parte dell'opposizione, sconcertata e colpita da tanta arroganza. Prima Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, poi Francesco Rutelli, a nome di tutto l'UdL, hanno ribattuto la richiesta che era stata concordata dall'intera coalizione poche ore prima: dimissioni. «La sicurezza dei cittadini non è stata garantita, la dignità del Paese non è stata garantita. Questa», ha ribattito Violante, «è la vostra colpa peggiore. Avete fatto su tutti i fronti».

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7

Lo scudo di B&B

Contro l'Europa Berlusconi da solo dice sì al progetto di Bush



ROMA Ecco lo scudo di B&B: George Bush incassa da Silvio Berlusconi il primo sì europeo alle scelte dell'Unione. Dopo la tre giorni di Genova la novità arriva a Roma. Il sì di Berlusconi è esattamente quello espresso a marzo scorso dal premier berlusconiano Tony Blair e dallo spagnolo José María Aznar. E infatti Bush dà il sì al nuovo amico italiano del lavoro e gli lascia sperare senza impegnarsi, che ci potrebbe essere qualche movimento sociale per l'Italia nella pioggia di contratti miliardari cui spera di dare il via. Un bel cambio di rotta, non c'è da dire, che dimostra l'amicizia dei vertici a Oliva. A Genova, niente accordi, a Roma sì. Berlusconi cerca di tutta per macerillarsi come l'antico leader privilegiato degli Usa. Grandi scarmi di cortesia sul piano Bush, dice il premier: è uno che quando dice sì è e quando dice no è no. Lui invece ha detto subito e solo sì.

A PAGINA 8

IO, REGISTA COMPLICE DEI VIOLENTI

Ettore Scola

Ricorda? «Il cinema italiano sovietico e protegge le Brigate Rosse» nella seconda metà degli anni Settanta: cronisti, giornalisti, di corte, guadagnavano così illette. Inutile esibirsi, la prima pagina di quotidiani e la copertina di settimanali, con relative illustrazioni, una macchia da guerra a forma di gobbi. Ricordi? Oggi personal computer e e-mail migliorano la velocità di scrittura ma non la qualità di lettura.

Si è scritto, volutamente, che alcune presenze di politici, sacerdoti, medici e registi cinematografici, all'uscita scottata dei G8 a Genova, sarebbero omologabili ai collaborazionisti di mafia e responsabili di crimini estremo in territorio urbano: infatti nessuno di loro sa smascherare, insuoni e fatto, arrestare, cacciare o dei provocatori e seduttori di violenza per costruire scudi per tutti neri e passanotturni. Colpevoli soprattutto: registi, gli Scola e i Bianchi, avari a cercare a Genova un'altra terrazza romana. Non l'abbiamo trovata, l'abbiamo troppo impegnati nelle vie e nelle piazze di Genova a filmare, documentare, reggere le immagini e i suoni della più grande e bella ed emozionante manifestazione internazionale che si sia vista negli ultimi trent'anni.

SEQUE A PAGINA 7

fronte del video Maria Rosella Greco
Quei ragazzi

Li chiameremo ragazzi di Genova, quelli che a migliaia sono tornati a casa dai loro straordinari sessi end di pace. Quelli che ha un fatto, ma sono andati a Genova perché il mondo è ingiusto e bisogna cambiarlo. Quelli che non possiamo accusare, come facciamo sempre, di essere ideali. Quelli che, scendendo dal treno, dai loro zainetti, sono stati accolti dai microfoni delle telecamere, protagonisti per la prima volta di un'esibizione che conta. E non, a casa, raccontano quello che hanno visto e sentito: le cariche, le arresti, i loro ragazzi, la paura, le bombe, il sangue. Figli, fratelli, nipoti, un'ellena sempre accesa, che hanno fatto camminare Paola delle emozioni, in tutte le case ora portano una richiesta di legittimità e di aiuto. Sono i nostri ragazzi, quelli cui abbiamo insegnato che il mondo è ingiusto e bisogna cambiarlo. Quelli che hanno varcato a sinistra o quelli di sinistra che non abbiamo saputo conoscere a verità. Sono tutti la nostra speranza, anche se a loro non è mai venuto in mente Bassano, Melendri o Cofferati. Tramontati hanno, ma rispondiamo col silenzio alle loro domande, non passiamo sulla loro testa e con loro amici stiamo soli, come si sono sentiti solo i 4.000.000.

LA CADUTA DELLA MONTEDISON

Rinaldo Ossola

Pensare che la caduta della Fiat alla Montedison si sia conclusa con una medesima, con un compromesso e l'insegna del realismo, o ancora con una pacificazione tra i parenti del capitalismo nazionale è come credere all'esistenza di Balbo, Saragat o Chiosso. Il fatto è che la Fiat ha vinto con facilità, tanto che nei pressi del Langone circola questa antica d'elli abbiamo concluso senza una garanzia di partecipazione in più e si sono accennati, in effetti. Torino non ha dovuto fare grandi sforzi, ha alzato leggermente il prezzo dell'Upe solo sulle automobili e sui camion e con le quote delle Edison, il vero gioiello dell'energia, e Montedison si è ritirata in buon ordine comprendendo che ormai anche la strada del ricorso alla maggioranza avrebbe fatto perdere tempo e denaro. L'altra parte era corsa era separata fin dall'inizio. Un mese fa, quando venivano annunciati l'Oni e Fiat ed l'Edi sulle Montedison, Torino si era già partita la respingono del gruppo milanese.

Dpef
La Corte dei Conti: senza copertura finanziaria la Tremonti-bis
WITTENDERGA PAGINA 12

Indonesia
Destituito Wahid
Gli succede la figlia di Sukarno
BERTINETTO A PAGINA 10

Macedonia
Scontri a Tetovo
Uccisa una bambina albanese
A PAGINA 10



LA POLITICA

Cinquantacinque minuti di discorso imbarazzato e arrogante, interrotto quaranta volte

Scajola: tutta colpa del movimento

Senza risposta i mille interrogativi di Genova. Poi si tradisce: abbiamo controllato le fioriere...

ROMA Cinquantacinque minuti di nulla. Cinquantacinque minuti di imbarazzati silenzi sui mille interrogativi della debacle genovese. Cinquantacinque minuti di misfirazioni ripetute: il mondo ossessivo le colpe del disastro sono del Locomotore, dell'Ulivo, del centro-sinistra. Le responsabilità delle violenze, delle devastazioni, delle centinaia di feriti e del ricatto di Genova. Cinquantacinque minuti nel quali la tragedia di un apparato di sicurezza alla sbarra che nei giorni ha occupato le antiche pagine dei maggiori quotidiani stranieri, si è trasformata in una farsa. Il ministro dell'Interno ha parlato coi controllori ai confini e della sospensione dei controlli delle fioriere, al proprio onore, fioriere al posto di frontiere. E' e forse tutto in questo senso la spiegazione del fallimento di Genova.

Giulio Scajola parlo davanti ad un'aula dove le fila del centro-destra sono a ranghi risolti, spensieratamente interrotti dall'opposizione. Pier Ferdinando Casini, nella sua prima giornata di lavoro di Presidente della Camera, sorta l'aula ed aveva un po' di rispetto: un'aula Silvio Berlusconi, care e sicure al centro-sinistra, e costretto a dirgli gli vuole la giacca per non farsi i di rispondere alle battute.

Una reazione infortunata: il summit del G8 si è potuto svolgere in condizioni di pieno successo, lodata e apprezzata da tutti i leader politici presenti. Dunque, i mille interrogativi pesanti posti in questi giorni da giornali, italiani e stranieri, e da osservatori indipendenti. Chi erano quei 700 giorni fati foto preferiti con la pistola in mano? Chi sono quegli inespugnabili russi dalla tv in stabile conversazione con un'aula, la divisa? Come i palloni delle manifestazioni? Perché non sono stati fermati i black bloc alle frontiere? Perché quella violenza sproporzionata durante le parate non è stata dove dove allagavano i manifestanti? Scajola, solo trionfalista, sa Scajola e Gaspari? Come poche migliaia di manifestazioni a Genova? Come 200 mila manifestazioni e alcune migliaia di estremisti. Patetica difesa del governo: la città di Genova non è neutra, la città era indagata sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico. Anziché il governo, il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

ma, Scajola rivela che autorevoli fonti straniere avevano avvertito l'inefficienza italiana nella presenza di almeno tre mila anarchi in attesa di arresto. Scajola non ha risposto. Prefersse lanciarsi in una difesa delle forze dell'ordine che sbattono ogni con grande professionalità, la loro dignità è stata



esemplare e non può essere oggetto di fleggio. Hanno intronizzato una situazione di ordine pubblico che non ha precedenti nella storia del nostro paese. Si appella agli stranieri che chiedono un'inefficienza. Non, un'inefficienza. Non, un'inefficienza. Non, un'inefficienza. Non, un'inefficienza. Non, un'inefficienza.

estremisti, abbiamo consultato e documentati l'esistenza attorno a loro di una rete di corruzione e di mille altri. Abbiamo anche ascoltato una propria spiegazione alla violenza provocata davanti ai microfoni e telecamere. Decisi di violenze che quali abbiamo assistito sono anche figlio di questo linguaggio. Cinquantacinque minuti di parole. Nessuna risposta. Solo gli applausi, una

il della maggioranza. Scajola e tutti, il governo ha quadrato intorno al suo fallimento. Le parole del ministro finiscono. Nell'aula risonano le parole di Luciano Violante, che si è occupato più dell'ordine che della sicurezza pubblica. Per questo oggi continuiamo a marciare e centinaia di feriti.

Non c'è una risposta, ne discute di Scajola, di quanto è mancato in questo paese, nel mese di luglio, e nel mese di agosto del 2001, con il ministro dell'Interno, Scajola. La gestione politica, un'aula di Scajola, pubblica un po' di governo della giustizia. Come della libertà, le delle commissioni delle risposte vengono a nulla dallo stesso ministro prima del vertice della città e perduti dalle tre dicasteri. Scajola, che lo stesso presidente del Consiglio ha personalmente compiuto a Genova, sono mai state smentite e smentite anche dalle parole del ministro, che sono invece nelle cartelle delle pagine fioriere e delle tante manifestazioni.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

una risposta. Solo gli applausi, una il della maggioranza. Scajola e tutti, il governo ha quadrato intorno al suo fallimento. Le parole del ministro finiscono. Nell'aula risonano le parole di Luciano Violante, che si è occupato più dell'ordine che della sicurezza pubblica. Per questo oggi continuiamo a marciare e centinaia di feriti.

Non c'è una risposta, ne discute di Scajola, di quanto è mancato in questo paese, nel mese di luglio, e nel mese di agosto del 2001, con il ministro dell'Interno, Scajola. La gestione politica, un'aula di Scajola, pubblica un po' di governo della giustizia. Come della libertà, le delle commissioni delle risposte vengono a nulla dallo stesso ministro prima del vertice della città e perduti dalle tre dicasteri. Scajola, che lo stesso presidente del Consiglio ha personalmente compiuto a Genova, sono mai state smentite e smentite anche dalle parole del ministro, che sono invece nelle cartelle delle pagine fioriere e delle tante manifestazioni.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

la nota

UN MATTINALE PER SFUGGIRE ALLE RESPONSABILITÀ

PASQUALE CASALELLA

Esiste un sistema per il quale il paragrafo di partenza del governo è stato il ministro dell'Interno, Giulio Scajola, e delle commissioni genovesi, che dice che il governo ha dovuto per essere completamente inaffidabile, è stato inaffidabile. E' stato inaffidabile, il governo di centro-sinistra a scegliere Genova come sede del G8 e a preparare l'agenda con i partner internazionali, sono stati i vertici delle forze dell'ordine nominati dai ministri dell'Interno a predisporre le misure di sicurezza del vertice e della città, e sono le vecchie marionette ad avere il dialogo con i movimenti di protesta per negoziare sul fronte delle fioriere per evitare i violenti. Ma di cosa si dice, e di cosa si discute, il se così può essere se si è ordinato di dipingere quel filo, tanto nella scena come in quella del resto della città, non si marcia in una soltanto delle città.

Non c'è una risposta, ne discute di Scajola, di quanto è mancato in questo paese, nel mese di luglio, e nel mese di agosto del 2001, con il ministro dell'Interno, Scajola. La gestione politica, un'aula di Scajola, pubblica un po' di governo della giustizia. Come della libertà, le delle commissioni delle risposte vengono a nulla dallo stesso ministro prima del vertice della città e perduti dalle tre dicasteri. Scajola, che lo stesso presidente del Consiglio ha personalmente compiuto a Genova, sono mai state smentite e smentite anche dalle parole del ministro, che sono invece nelle cartelle delle pagine fioriere e delle tante manifestazioni.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Una gran voglia di Scelba

La brutta figura del Viminale. Chi rischia di più è il pool di De Gemmaro

ROMA Il Viminale? Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.

Qui è forse il primo tassello del mutamento genovese. Il ministro dell'Interno, Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo. Scajola, è stato il capo del governo.

Ma da se chi, in un mese, così come si sono aperti e chiusi i centri per la sicurezza e i posti di polizia, si sarebbe potuto intervenire e connettere alle e più urgenti difese del territorio e della sicurezza della città. Tanto più che proprio in questo anno di tempo il governo ha investito in servizi di polizia, in un movimento di gruppi, estremisti e radicali del loro territorio e della giustizia. Con il governo, il loro territorio con un provvedimento spedito come quello della soppressione del trattato di Schengen, ma in maniera evidentemente incapace di essere conseguente sul piano del più minuzioso di un'indagine e di sicurezza.



LE REAZIONI

Manuel Vasquez Montalban: la destra tenta di addebitare il morto ai manifestanti, metodi franchisti

ROMA Con le foto di Carlo Giuliani mostriamo come, in fondo, il progetto antiglobalizzatore...

A Londra le manifestazioni si sono svolte, conosciute dal sito di Globalia. Resistenza democratica e per il recupero della democrazia...



Rosa/Rotini

Italia Italia, che vergogna!

I grandi giornali del mondo accusano Berlusconi. Sit-in davanti alle ambasciate

La città di Genova se sta trasformando in una tralle città della fuffa...

re disperso. Montalban si divide da dove vengono i violenti...

Pressato davanti la sede della polizia...



Il principio è che l'indipendente è un principio che lo guida...

«La cosa grave», ha osservato sul quotidiano spagnolo...

«La cosa grave», ha osservato sul quotidiano spagnolo...

I corrispondenti stranieri: «Inaccettabile, una vendetta»

Maria Annunziata Zegarelli. «La sera del 20 giugno, dopo un'ora di un'attesa...

«L'articolo della stampa elettrica», ha osservato sul quotidiano...

segue dalla prima

Io, regista complice dei violenti

È vero. Né Montalban, né Mascia, né Ricci Tognazzi...

«La cosa grave», ha osservato sul quotidiano spagnolo...

Sangue, sangue dappertutto

Alla fine paga sempre chi sta dalla parte dei più deboli...

«La cosa grave», ha osservato sul quotidiano spagnolo...

«La cosa grave», ha osservato sul quotidiano spagnolo...

Le Monde: Gsf come i Grandi

PARIGI «Le Monde» ha messo il leader del Gsf tra i manifestanti anti-globalizzazione...

«Inaccettabile, una vendetta»

Maria Annunziata Zegarelli. «La sera del 20 giugno, dopo un'ora di un'attesa...

segue dalla prima

Io, regista complice dei violenti

È vero. Né Montalban, né Mascia, né Ricci Tognazzi...

La Pelle

«Sono rimasto scioccato dagli attacchi verbali dei tifosi della Lazio nei miei confronti - ha detto il giocatore ghanese della Dinamo George Blay - ma per lo stress della partita sono riuscito a non farci più caso». «È insensato attaccare qualcuno per il colore della pelle»



Moto 13,50 Italia 1



Ciclismo 14,30 Sportitalia

IN TV

■ **09,30 Sportitalia**
Beach Volley
■ **09,50 SkySport1**
Mondo Gol
■ **10,00 Eurosport**
Calcio, mondiali U.17
■ **12,30 SkySport1**
Preview Show
■ **13,00 Eurosport**
Moto, prove cl. 125
■ **13,00 SkySport2**
Motor Sport
■ **13,00 Sportitalia**
Si Live 24

■ **13,45 Eurosport**
Moto, prove cl. MotoGp
■ **13,45 SkySport1**
Speciale Premier League
■ **13,50 Italia 1**
Moto, qualifiche Gp Brno
■ **14,30 Sportitalia**
Giro di Germania
■ **15,15 Italia**
Moto, qualifiche cl. 250
■ **16,30 Sportitalia**
Total Rugby
■ **20,45 Eurosport**
Boxe, Freitas-Diaz

Superpippo trascina, rossoneri già grandi

Il Trofeo Berlusconi alla squadra di Ancelotti grazie a due gol di Inzaghi. Milan-Juventus 2-0

di Max Di Sante

ANCORA LUI Si ricomincia da dove la stagione era finita. Da Pippo Inzaghi, che anche nella prima sfida dell'anno, il Trofeo Luigi Berlusconi, veste i panni del mattatore assoluto:

due gol e una prestazione super. Milan-Juventus è tutta qui ma racconta an-

che altro: ci parla di un Milan che ha i numeri per puntare ancora in alto e che non nasconde ambizioni mentre la Juventus è ancora un cantiere aperto. L'anno scorso la Juve era in B e il Trofeo Berlusconi fu giocato in tono minore il giorno dell'Epifania. Ora è invece una sfida di prim'ordine, con formazioni che assomigliano molto a quelle che giocheranno il campionato. Nel Milan mancano soltanto Kakà e Ronaldo. Nella

Juventus assenti Camoranesi, Trezeguet, Marchionni, Birindelli, Chiellini e Cristiano Zannetti. Insomma la Juve è più penalizzata dalle assenze, di questo bisognerà tenerne conto. Eppure il primo tempo fila via liscio ed equilibrato, giocato da due squadre che tutto sommato si equivalgono. La partita è divertente, veloce, con repentini ribaltamenti di fronte. Da un lato si mettono in luce Seedorf e Inzaghi, dall'altra Del Piero e la quinta, a ben guardare... Ma poi si ha la possibilità di apprezzare anche la personalità di Nocerino, impegnato in un bel duello con Gattuso, e qualche bella galoppata di Oddo... Insomma, un bel primo tempo, consideran-

do le diverse caratteristiche delle due formazioni: più votata al contropiede veloce la Juventus, più organizzata verso il possesso palla il Milan. Al 7' insidioso tiro di Almiron, alto; al 12' bel colpo di testa di Inzaghi, neutralizzato da Bufon; si prosegue con vivacità. Lentamente il Milan si fa però

più pressante a centrocampo e il gol di Inzaghi al 43' (di testa su bel cross di Ambrosini) evidenzia soprattutto l'affidabilità e l'esperienza della squadra di Ancelotti, mentre non si può non notare l'incertezza del reparto difensivo della Juventus. La ripresa comincia con il raddoppio di Inzaghi (di rapina,

com'è suo solito) sugli sviluppi di un calcio d'angolo e la partita è segnata. Perché la Juventus non ha la forza di una reazione valida: sarà per via di tutti quei assenti di peso e di un gruppo ancora non ben amalgamato, ma la Juve mostra una certa ruvidità di gioco, un'assenza di incisività in fase offensiva, una pa-

lese inferiorità sul campo (i giocatori ci sono, è il gruppo che fatica ad imporsi). Solo Del Piero e Nedved (e un po' Palladino) escono dalla mediocrità generale. Sul fronte rossoneri, la vittoria rappresenta la conferma di una squadra che, anche quest'anno, vuol cogliere risultati di prestigio. I numeri li ha tutti.

In breve

Coppa Italia

● **Napoli e Genoa in campo**
Oggi altro turno di Coppa Italia: il Napoli ospiterà il Pisa; il Genoa, invece, giocherà ad Ascoli. Le altre gare: Bari-Vicenza, Bologna-Triestina, Ravenna-Piacenza, Rimini-Treviso.

Moto, Brno

● **Prove, male Rossi**
È cominciato con una sorpresa il week-end di Brno, valido per la 12/a prova di Motogp. Miglior tempo nelle due sessioni combinate di prove libere per Sylvain Guintoli (Dunlop Yamaha Tech 3) che ha strappato l'ipotetica pole al leader del mondiale Casey Stoner (Ducati). Il terzo tempo è stato quello di John Hopkins (Suzuki) davanti all'altra Ducati quella di Loris Capirossi, che il prossimo anno correrà proprio con la Suzuki. Solo sesto Rossi.

Ciclismo

● **Voigt ipotoca la vittoria**
Vincendo ieri la crono di Fuerth (33,1 km), il tedesco Jens Voigt (Csc) ha ipotocato la sua seconda vittoria consecutiva al Giro di Germania. Voigt ha chiuso la 7/a e penultima tappa del Giro in 39'42"39 ed ha preceduto di 14"84 l'ungherese Laszlo Bodrogi e di 25"62 lo statunitense Levi Leipheimer il suo rivale più vicino in classifica.

Domani, la Supercoppa

● **Inter-Roma a Rosetti**
Sarà Roberto Rosetti di Torino ad arbitrare Inter-Roma di domani, che assegnerà la Supercoppa.



Pippo Inzaghi esulta dopo il secondo gol Foto Ap



Antonio Cassano, 25 anni, al suo arrivo all'aeroporto di Genova Foto di Luca Zennaro/Ansa

SAMPDORIA

«Felice di essere qui»

Cassano sbarca a Genova

Antonio Cassano è sbarcato a Genova nella tarda serata di ieri. Il neoacquisto della Sampdoria è atterrato all'aeroporto «Cristoforo Colombo» alle 20,30 con un volo privato proveniente da Palermo. Sorridente e abbronzato, con maglietta bianca, pantaloncini beige e sciarpa blucerchiata al collo, ha trovato ad aspettarlo l'ad Beppe Marotta e qualche tifoso. «Sono molto felice di essere arrivato a Genova», le uniche parole del Pibe di Bari Vecchia. Stamattina Cassano sarà ufficialmente presentato alle 11 e nel pomeriggio sosterrà il suo primo allenamento. Di Cassano si è parlato molto in questi giorni. Proprio ieri Lippi lo ha citato: «La Samp - ha detto Lippi a Sky - è un club che mi sembra fatto su misura per lui, per giocare con serenità, con tranquillità ed esprimere tutto il suo talento. Perciò dipenderà da lui, credo».

PECHINO 2008 A meno di un anno dalle Olimpiadi ancora molti i problemi che ruotano intorno alla capitale cinese e ai lavori per gli impianti. Cannoni pronti a sparare sulle nubi per procurare la pioggia

Inquinamento, prezzi, traffico: note dolenti prima dei Giochi

di Novella Calligaris

Le celebrazioni per un anno dalla cerimonia di apertura di Pechino 2008 hanno scatenato mille polemiche mettendo in risalto preoccupazioni e problemi che ci aspettano all'ombra delle grandi mura in Giochi olimpici che ancora una volta accendono i riflettori su teatro e protagonisti al di là dello spettacolo e delle imprese sportive. I cinesi comunque sembrano impermeabili alle critiche esterne, tutti concentrati a quella che vogliono sia la più imponente Olimpiade della storia, il biglietto da visita che sdogani il loro paese continente verso l'occidente. Non tutto è negativo anzi, al contrario ci sono punti di eccellenza, analizziamo quindi per ordine la situazione.

Gli Impianti sono quasi nella totalità costruiti ex novo o ristrutturati. Una particolare attenzio-

ne è stata riservata al design soprattutto degli stadi principali come quello dell'atletica e del nuoto entrambi particolarissimi. Il primo è un intreccio di 35 km di tubo di acciaio a copertura di 91.000 posti a sedere con una spesa prevista 300 milioni di euro che ripropongono il nido di un uccello. Il secondo 177 metri di lunghezza per altrettanti di larghezza e 31 di altezza. Cinque i piani previsti per questo gigantesco parallelepipedo sorretto da una struttura di acciaio e con pareti di 3000 pezzi di un poliuretano di brevetto tedesco chiamato EFTE di dimensioni che variano da 20 a 1 metro quadrato e che ripropongono nel disegno la molecola dell'acqua. 17.000 i posti a sedere, tre le piscine, 102 i milioni di euro il costo, 1000 operai impegnati per quattro anni con turni a

rotazione di 24 ore al giorno. Il tempio della ginnastica artistica e della pallamano ha invece la forma di una moneta antica con il disegno di una sciabola se visto dall'alto, di un ventaglio aperto se invece lo si guarda da un lato. Progettato da uno dei più giovani e famosi architetti cinesi Wan Bin ha tribune per 20.000 spettatori e un costo di 80 milioni di euro.

Il villaggio olimpico si estende in una superficie di 27,5 ettari dove per la prima volta ci saranno anche degli alberghi ad uso della stampa.

Trasporti. Tallone d'Achille in molte edizioni. Oggi il traffico spaventa, il mezzo più veloce è ancora la bicicletta, i tre milioni di vetture si muovono a passo d'u-

mo. Durante i giochi ci sarà la famosa olympic lane, la corsia dedicata agli accreditati, ma certo questo non basterà. Si parla di blocco di ingresso in città dalla provincia, ma anche di ferie obbligate per uffici pubblici e non. È in corso una massiccia campagna di promozione all'uso dei mezzi pubblici e della metropolitana che una volta terminata collegherà ogni anello e piazza Tianamen con quasi ogni zona di gara.

La Lingua è ancora oggi una barriera importante la maggior parte non parla lingue straniere nemmeno l'inglese, non legge i nostri caratteri quindi comunicare è sempre estremamente difficile anche nel dare l'indirizzo di un hotel. Per ovviare al problema il governo ha imposto un corso obbligatorio a coloro che hanno contatto con i turisti in particolare ai tassisti, ma la costruzione della frase secondo la logica cinese che

vuole la contestualizzazione, e la difficoltà di pronuncia rende comunque quasi impossibile il dialogo.

Clima. L'inquinamento e il caldo torrido di agosto rendono l'aria irrespirabile. Per porre rimedio si adatterà un sistema già sperimentato a Shanghai per scongiurare il black out, ovvero si sparerà da terra o dagli aerei sulle nuvole per provocare la pioggia e pulire quindi l'aria.

La millenaria mancanza d'acqua non preoccupa più di tanto e così come in passato si devì il corso del fiume a sud per 1200 km per fare arrivare l'acqua a Pechino oggi si scava fino grandi profondità per trovare vene acquifere. Si stanno ampliando i canali sia in ampiezza con il pescaggio per renderli navigabili e così offrire una via alternativa di comunicazione.

Turismo. Nelle due settimane dei Giochi Olimpici sono attesi

milioni di turisti. 800 gli alberghi di varie categorie già pronti. Prezzi alle stelle e senza regole. Una stanza che oggi viene pagata 60/70 dollari durante il periodo olimpico arriva a 500. Un appartamento di 80/100 mq che si affitta mediamente a 1000 dollari in agosto 2008 si potrà avere pagando 25 volte di più. Le linee aeree hanno già liste di attesa e trovare un posto ad una tariffa conveniente non è facile nemmeno con un anno d'anticipo. Pechino è nel pieno boom economico, dove chi ne ha la capacità e possibilità si arricchisce in fretta. La vecchia capitale non vuole cedere il passo a Shanghai anzi tutti qui cercano il sorpasso e non solo economico. La ragione di stato vuole Pechino leader, la vuole emblema della nuova era, simbolo del futuro e l'Olimpiade è l'occasione giusta, unica e irripetibile per imporsi anche all'interno della Cina.

PECHINO

Targhe alterne contro lo smog

Scopre le targhe alterne, Pechino, nella battaglia contro lo smog. La capitale cinese, in cerca di soluzioni per garantire Olimpiadi pulite, blocca 1,3 milioni di veicoli dalle 6 del mattino fino a mezzanotte per rendere più respirabile l'aria. L'esperimento, che durerà 4 giorni, ha fornito le prime indicazioni: l'inquinamento è diminuito, ma i livelli di sostanze nocive restano vicini alle soglie consuete. Per un bilancio definitivo bisognerà attendere lunedì, quando terminerà la prova iniziata ieri.

di festa in festa

PIZZOLI (Aq)

In piazza del Castello Dragonetti fino al 21. Cucina e musica per tutti i gusti.

BONDENO (Fe)

Fino al 20. Musica dal vivo nello spazio giovani. Cucina tipica.

CASTELFRANCO EMILIA (Mo)

25esima Festa de l'Unità "Le Sere di Mezzaluna a Villa Sorra". Spettacoli, incontri, mostre e gastronomia. Fino a lunedì 27.

SANTO STEFANO DI MAGRA (Sp)

Si conclude domani al parco comunale 2 Giugno. Bar-enoteca e ristorante aperti ogni giorno a partire dalle 19.00. Stasera musica da ballo.

URBINO (Ps)

Al via oggi la Festa de l'Unità, fino al 25.

MARINA DI CECINA (Lj)

In località Cecinella, fino a lunedì. Stasera, nello spazio SG, il senatore Ds Marco Filippi incontra i giovani. A seguire concerto.

POLISTENA (Rc)

Da domani fino al 22 Agosto, in viale Italia.

CASALEONE (Vr)

Al Parco dell'Unità e della Pace. Ristorante a base di pesce e carne, sala giochi, caffetteria e gelateria.

LAVELLO (Pz)

Piazza Plebiscito, fino a lunedì (a cura di Lf.)



I racconto per immagini delle feste de l'Unità ferragostane. Dall'alto a sinistra in senso orario: Gambara (Brescia), Lavagna (Genova), Loiano (Bologna) e San Ginesio di Vado Ligure (Savona). Stand animati da centinaia di visitatori, il lavoro in cucina dei volontari, il pubblico

agli spettacoli serali: le feste sono un grande luogo di partecipazione collettiva, al di là delle tessere di partito. Quest'anno sono in calendario circa 4.000 appuntamenti sul territorio nazionale e la stagione delle feste de l'Unità non si ferma all'estate, prosegue tutto l'anno con feste d'autunno e sulla neve.

Nettuno, una festa per uscire dal guado

Ad uno sguardo poco attento, quella di Nettuno sembra una Festa de l'Unità più o meno nella tradizione. C'è il ristorante a base di specialità tipiche, con spaghetti alla cernia, frittura di pesce o fettuccine al cinghiale. Ci sono le mostre, i dibattiti, la musica dal vivo. Ci sono gare di videogiochi e ludoteca per bambini e tutto quello che ci si aspetta di trovare in una classica kermesse diessina. Osservando meglio, però, ci si accorge di accesi dibattiti, di capannelli dove la discussione s'anima. E poi ci sono pochi turisti, davvero pochi per essere in un così bel posto di mare. Un motivo purtroppo c'è. Nettuno è l'unico Comune commissariato per infiltrazioni mafiose a nord della Campania. La precedente amministrazione di centro-destra ha lasciato una situazione disastro-



sa a livello economico e il paese vive un momento di grande disagio. In questo scenario, la Festa de l'Unità è doppiamente importante, sia come luogo di aggregazione sia perché si è assunta un compito preciso: "Vorremmo sensibilizzare i cittadini riguardo ai problemi politici di Nettuno - commenta il tesoriere della sezione Ds Gianluca Franco - vogliamo uscire al più presto da questo momento difficile e la festa è l'occasione per far capire ai cittadini che, con la scelta del voto, ognuno può avere una parte attiva nel futuro della città". E fra le tante iniziative ci sarà, fino alla chiusura della Festa (19 agosto), una raccolta di firme per far sì che si possano svolgere anche a Nettuno le primarie per la scelta del candidato sindaco.

(Lf)

Arquata Scrivia e le altre sezioni: tutti per uno

Quest'anno abbiamo rischiato di non poterla organizzare - racconta Deborah Inglese, segretaria della sezione Ds di Arquata Scrivia (Alessandria) - L'amministrazione comunale è passata al centro-destra e ha cambiato le regole di utilizzo della piazza in cui si svolge la Festa de l'Unità dal 1975, rendendola per noi economicamente inaccessibile. Ma non ci siamo voluti arrendere e abbiamo deciso di chiedere aiuto alle sezioni dei paesi vicini. L'incredibile solidarietà che abbiamo trovato, ci ha permesso di non porre fine a una tradizione per noi così importante". Ed è così accaduto che la sezione Ds di Novi Ligure ha messo a disposizione le attrezzature, dai tavoli per la tombola agli impianti elettrici. Quella di Cassano Spinola ha concesso l'utilizzo delle attrezzature fino a domani, giornata conclusiva della Festa. Ultima, ma non per generosità, la sezione di Vignole Borbera: si è fatta carico di trovare lo spazio, procurando i permessi per l'utilizzo dell'area sagre nel loro paese, entrando così di diritto nell'organizzazione. "Non è la fine della Festa di Arquata - afferma Gianluigi Gandini, segretario della sezione Ds di Vignole Borbera - bensì l'inizio di una nuova tradizione nella quale siamo felici entrare, ancor più che a Vignole la Festa non si faceva più da qualche anno".

(Lf)

"Le Feste crescono con le idee dei cittadini"



Mauro Roda, tesoriere Ds dell'Emilia Romagna e della federazione di Bologna, alla vigilia della kermesse nazionale del Parco Nord (24 agosto-17 settembre), ci pensa solo un istante: un breve calcolo mentale e il risultato è cento. "Quasi cento - spiega Roda - novantasei feste de l'Unità nel 2007, con un trend in crescita, poiché le abbiamo organizzate in quartieri dove da anni non si facevano".

E come è andata?

Bene in qualche posto, benissimo in altri. Si sono creati nuovi gruppi di volontari entusiasti dell'esperienza.

Ma non le fa nessun effetto organizzare feste sapendo che sono le ultime dei Ds?

Ma non saranno le ultime feste de l'Unità. Si va avanti, questo è certo. Figuriamoci, abbiamo organizzato feste de l'Unità anche quando l'Unità non era in edicola! A ottobre daremo vita ad un partito ancora più popolare, ancora più radicato, che ha l'ambizione di avvicinare la politica alla società. E che cosa sono le feste de l'Unità se non una manifestazione di radicamento di una forza di popolo?

Qual è la peculiarità di un evento che ogni anno ripete il proprio successo?

Innanzitutto, la festa è il luogo dove il cittadino libero è protagonista della propria partecipazione politica. Dove il suo saper fare viene riconosciuto, apprezzato e messo "in rete" con quello di altre persone.

Chi lavora nella festa coglie immediatamente una gratificazione del suo impegno civile e politico e non a caso fra i volontari delle feste, ci sono cittadini non iscritti e finanche iscritti ad altri partiti. Se non ci fosse di partecipazione, non sarebbe così.

La festa non è un monolite statico, ha sempre avuto la capacità di innovarsi negli anni e credo che il PD avrà la capacità di innovare anche in questo versante. Ricordo che le feste sono una tradizione di tutti i partiti popolari: la Dc faceva svariate feste dell'Amicizia e molte erano pure le feste dell'Avanti del Psi.

Quanto contano le feste sul piano economico?

È sicuramente una delle principali fonti di finanziamento. Si organizzano le feste anche per ricavare risorse. La festa ha questa doppia valenza: è essa stessa una grande iniziativa politica e, contemporaneamente, è un'occasione di finanziamento trasparente della stessa.

In 62 anni di feste de l'Unità ci sono passate generazioni di italiani...

Noi sappiamo per esperienza che le feste non si costruiscono a tavolino. È vero, sono progettate nelle sezioni, nelle federazioni, ma il gradimento di ciò che c'è nella festa è sempre dettato dai volontari e dai visitatori. Oggi si spendono cifre consistenti per realizzare sondaggi, ma chi osservasse con occhi attenti le Feste de l'Unità ci vedrebbe riflessa la società italiana, ciò che in essa si muove, le nuove tendenze, i nuovi consumi e, naturalmente, il gradimento o no delle proposte politiche. Ecco perché le feste sono strumenti formidabili: perché sono il trait d'union fra politica e società.

(g.b.)

"Lavorare meglio con le associazioni in Festa"



Glaucio Soncini è il responsabile dell'Ufficio Feste della federazione Ds di Reggio Emilia, dove si aprirà a giorni, al Campo a volo, la festa de l'Unità, quest'anno inserita nel circuito nazionale con il tema delle "culture giovani".

È il momento clou della stagione: si punta molto su questo evento, non è vero?

Le feste de l'Unità sono importanti, tutte. Il dato politico e quello economico assumono rilevanza se valutiamo tutte le 40 feste che si organizzano nella federazione reggiana. Sono tutte importanti, anzi direi che quelle piccole hanno un duplice valore: in percentuale rendono di più sul piano dei ricavi, permettendo di vivere e di fare politica in modo capillare, e rappresentano un bel modo di radicare le nostre idee, le nostre proposte politiche nella società. La festa provinciale rappresenta un pezzo del bilancio, ma è l'insieme che conta.

Un insieme che avrà un futuro?

Certo. Si parla tanto di ultima festa de l'Unità, ma in realtà non è così. L'esperienza continuerà, ovviamente con un nuovo soggetto politico. Ma proseguirà, perché il patrimonio umano non può essere disperso o cancellato, e anche perché è in grado di auto-organizzarsi. Non è l'ultima festa, insomma.

Guardiamo avanti. Dove sarebbe necessario puntare di più: sui gadget per rafforzare l'identità, sull'associazione dei volontari?

Credo che un certo investimento dovrebbe essere fatto per tracciare un rapporto più forte e organizzato con il mondo dell'associazionismo, che pure già ora partecipa alle feste, ma lo fa come singole realtà. Vedrei bene una rete strutturata e radicata con il mondo delle associazioni. Dopo di che dico che vanno bene anche gli elementi identitari. Se quest'anno non avessi fatto realizzare la maglietta per la festa 2007, sicuramente sarebbero arrivati brontolii e proteste.

(g.b.)

Feste e manifesti

Viaggio alle origini delle feste de l'Unità

Quello che presentiamo oggi è un manifesto cosiddetto "aperto" del 1957. Manifesto aperto vuol dire una tipologia di affisso, realizzato centralmente e distribuito alle organizzazioni locali del Partito, dove viene lasciato uno spazio vuoto, abbastanza ampio per permettere alle singole sezioni di stamparci sopra il programma della festa locale o l'annuncio delle iniziative all'interno di questa.

Tale particolarità creò un curioso episodio diversi anni fa. Fu stampato e distribuito dalla Direzione del Pci, in occasione di una campagna elettorale, un manifesto aperto con la semplice scritta "La parola ai

cittadini" e, incominciato dal rosso, un grande spazio bianco. Alcune organizzazioni romane del Partito fraintesero il senso del manifesto e lo affissero così come gli era arrivato. Ma non solo loro lo fraintesero: un famoso semiologo pubblicò un articolo di analisi delle campagne di comunicazione messe in campo dai diversi partiti in quella tornata elettorale e portò ad esempio quel



coraggioso manifesto del Pci che aveva visto sui muri di Roma, dove allo slogan si accompagnava solo un grande spazio bianco rappresentante un invito ai cittadini a dire la loro e a partecipare alle scelte della politica.

L'immagine del manifesto riprodotto qui accanto, molto semplificata e realizzata con pochi tratti e campiture di colore, rappresenta un banditore che con

tomba e tamburo invita alla festa. Appeso alla tromba c'è una larga banda di colore giallo dove stampare o scrivere a mano le informazioni sulla festa della sezione. La figura disegnata richiama un mondo se non infantile comunque giocoso: "alla festa soprattutto ci si diverte", si intende dire. Questo tipo di messaggio, rafforzato dal fatto che non fossero inseriti simboli di partito o slogan politici, costituì spesso la forza delle feste de l'Unità, e contribuì a farle percepire e affermare nel tempo come un piacevole luogo di incontro per le famiglie e non solo come un appuntamento strettamente politico.

(b.m.)

La Polemica

ANTONIONI E IL MUSEO DELLA DISCORDIA
IL SINDACO DI FERRARA: NON È ALL'ALTEZZA

Continua a suscitare polemiche la decisione del sindaco di Ferrara, Gaetano Sateriale, di non riaprire il museo di Michelangelo Antonioni dopo la recente scomparsa del regista. «Sta perdendo un'occasione», replica al primo cittadino lo scrittore Roberto Pazzi. Ma per Sateriale «il Museo di corso Ercole D'Este non era degno né del Maestro né della sua città. Da questo giudizio, purtroppo molto oggettivo, la mia decisione di non riaprire il museo Antonioni così com'era. Dopodiché si può discutere, e anche litigare, su che tipo di museo costruire con i materiali di proprietà del



Comune e in che modo celebrare il grande regista». La struttura dedicata ad Antonioni, che fu inaugurata nel '95 dall'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, era già inagibile dal giugno dello scorso anno per lavori di manutenzione. Il senatore Ds Stefano Passigli, presidente dell'Istituto Luce, ha annunciato nei giorni scorsi di essere pronto a subentrare al Comune di Ferrara nella gestione del patrimonio artistico lasciato in eredità da Antonioni alla sua città. Mentre Pazzi sulle pagine locali del Resto del Carlino si dice preoccupato dalle «avances» dell'Istituto Luce e chiede a Sateriale di «non perdere un'occasione così alta e importante per dimostrarsi quello che deve essere un sindaco di Ferrara: il custode della memoria di questa città». La replica del sindaco è: ma vi ricordate bene in che condizioni si trova? (Ansa)

TENDENZE Inneggiano a Benito, allo scontro fisico, contro banche usuraie e pedofili, insultano la Resistenza: il fenomeno delle rock band di estrema destra esiste, soprattutto a Roma è in crescita, e veicola idee di cui è bene essere a conoscenza

di Eduardo Di Blasi

«P

rimo: mi sfilo la cinta. Due: comincia la danza. Tre: prendo bene la mira. Quattro: cinghiamatanzal». Quando Gianluca Iannone, leader degli ZetaZeroAlfa (Zza), gruppo musicale della «destra non conforme» romana, urla nel microfono, gli spettatori sotto il palco iniziano a percuotersi fra loro con la cintura dei pantaloni. C'è una fascinazione da *Fight Club*, il film con



I 270Bis, gruppo del senatore di An Marcello De Angelis

LA DIFFUSIONE Internet e centri sociali Siti, blog e radio online amplificano il messaggio

■ Tre fattori hanno ampliato il raggio d'azione di questa musica identitaria: internet, le organizzazioni giovanili dei movimenti politici di destra e i nuovi centri sociali «di destra». L'uso del web ha ampliato di colpo la platea dei messaggi (un tempo dedicato alla cerchia dei militanti). Su siti internet come www.perimetro.com (sito di riferimento di Rupe Tarpea) si possono rintracciare date e luoghi dei concerti. Altre notizie i fruitori le acquisiscono dal circuito informativo www.it.novopress.info. Un altro portale www.lorien.it (curato da Guido Giraud, già Amici del vento), raccoglie l'archivio di una buona parte della musica alternativa. Ma sono soprattutto i tanti blog e le radio online (oltre che l'onnipresente YouTube) il motore di questa diffusione. Anche il Blocco Studentesco, vicino alla Fiamma Tricolore, veicola musica identitaria. Ne sono testimonianza i due gruppi «giovannissimi»: «Macchina targata paura» e «Lacedemone sonora». Altro veicolo dell'identitarismo che marcia a destra sono i centri sociali: a Roma CasaPound, vicina agli Zza e il Foro753, vicino agli InSeDiA, rappresentano due aspetti del fatto che siamo davanti a un modello comune: un'idea politica, un gruppo, un luogo occupato.

e.d.b.

«All'armi, siamo rock fascisti»

Edward Norton e Brad Pitt tratto dall'omonimo libro di Chuck Palahniuk, da anni presente nell'immaginario collettivo di quel mondo. Qualcosa anche di «goliardico», ci spiegano. «Perché poi non è che ci si fa male, non si mira alla testa e la cintura non si gira dalla parte della cinghia». Sarà.

Ecco: per capire la musica della nuova destra fascista (e non solo) italiana, non ci si deve rifare a un genere, anche se un misto tra «street punk e rocketto, goliardico, caciaroni e sguaiato», per dirla con il loro produttore Flavio Nardi, accomuna InSeDiA (che hanno qualche accento Ska) e Aurora, e in parte, anche se qui il rock diventa più pesante, Zza. Giocano più sulla melodia i 270Bis e gli Hobbit. Suoni decisamente più rock sono quelli dei Londinium Spqr (oggi con altra formazione, Spqr), e La Peggio Gioventù (Lpg). Più elettronici i Sotto fascia Semplice (Sfs). Seconda annotazione: il legame tra questi gruppi non è nella qualità della musica (inizialmente bassissima), ma nella comunità per cui quella musica è scritta. Perché, sia chiaro, siamo davanti a quello che, senza internet, sarebbe rimasto un fenomeno sommerso di gruppi che hanno nel proprio immaginario l'idea di vivere «sotto assedio».

Secondo Nardi, uno dei pochissimi produttori dell'area (l'etichetta si chiama «Rupe Tarpea»), questa «è ancora musica che sentiamo per noi e tra di noi e che per paradosso internet sta ingrandendo». Fa un esempio: «Il rock identitario francese voleva parlare agli altri, voleva arrivare ad essere distribuito dalla Fnac. Per questo hanno perso la propria base e non sono riusciti nell'intento di essere ascoltati fuori». In Italia le cose sono andate diversamente.

I TESTI L'universo di riferimento è quello che è. Siamo davanti a una canzone di militanza neo-fascista. C'è chi usa la goliardia (la hit che dà il titolo all'ultimo album degli InSeDiA è *Quando c'era Lui*), e chi la butta giù più pesante

Gli InSeDiA, gli Zza, i 270Bis, gli Hobbit, La peggio gioventù, gli Spqr... Tanti gruppi dagli stili diversi, dal rock duro al melodico

AVVISO AI NAVIGANTI

Musica a destra, se la conosci è meglio

La «musica alternativa» (inizialmente intesa come alternativa «al sistema») non è un fenomeno particolarmente diffuso. Siamo contrari a censure, ma non è una musica che noi ascoltiamo o

ascolteremo in futuro. Veicola messaggi che non possiamo in minima parte condividere. È una musica di battaglia, antistorica, che a volte inneggia allo scontro fisico. A volte gli stessi

componenti di questi gruppi musicali si trovano in rotta di collisione con i ragazzi dei centri sociali. La tensione dei concerti contrapposti (uno di sinistra e uno di destra) che si sono tenuti a Roma, nel quartiere di Casal Bertone, il 22 luglio scorso, a poche settimane dall'aggressione fascista a Villa Ada, e a pochi giorni da uno scontro di piazza proprio in quel quartiere della capitale tra rossi e neri, sono eventi che vorremmo scongiurati. Eppure il fenomeno esiste. Ed è in crescita.

e.d.b.

(sono una sorta di lode *Squadristi* di Sfs, un inno al risveglio *Claretta e Ben* dei 270Bis, un insulto inaccettabile alla Resistenza *Via Rasella* degli Hobbit). Permane il concetto di scontro fisico: nei brani *Marciare per non morire* degli InSeDiA, *Entra a spinta* degli Zza, *Tipo triste* degli Aurora. E prendono musica le parole d'ordine di questa destra: ordine, italianità, guerra alle banche (all'usura), all'aborto, alla pedofilia. Sul tema, due canzoni dei Londinium Spqr: in *Fare quadrato* il cantante suggerisce, dentro un ronzare di chitarre elettriche: «Fare quadrato, lo insegnano i romani, è compattezza ed unità d'intenti. Solo così potremo ancora ambire ad attaccare efficacemente»; in *Julie e Melissa*, le bimbe vittime del pedofilo Doutroux, niente chitarre, voce soave: «Di lei che quando è partita ha portato con sé il nostro cuore...».

QUANTI LI ASCOLTANO Poiché la comunità di riferimento non è fortunatamente così ampia, le copie vendute si aggirano sulle 5-6mila per un gruppo come i 270Bis, sulle 3500 per gli Zza, sotto le duemila per gli altri. Il disco che ha venduto di più è stato quello del cosiddetto «De Gregori Nero», Massimo Morsello: aderente ai Nar, riparato in Inghilterra per sfuggire a un mandato di cattura, fondatore con Roberto Fiore di Terza Posizione Internazionale, deceduto a 43 anni per un tumore. Il suo *Direzione del Vento* arrivò, nel 1998, a 13mila copie. Ormai, però, spiega Nardi, questa musica si diffonde soprattutto via internet: «I ragazzi di 17 anni di oggi non hanno mai sentito un cd». Anche i concerti non sono oceanici. Mentre i gruppi Skin, che sono un'altra cosa, riescono a radunare, nei momenti maggiori, fino a 2mila persone, qui

siamo sui 3-400 spettatori, raccolti in club o, più spesso, in discoteche prese in affitto. Il raduno maggiore c'è stato l'anno scorso a Rieti. Era dedicato a Luigi Ciavardini, condannato per la strage di Bologna: il titolo era «Rock per la verità». Ci andarono 2mila persone: quella di un'altra verità su Bologna, che vede Ciavardini capro espiatorio, è un obiettivo condiviso da questa destra. Su una platea di 50-60 gruppi attivi, in Italia si fanno 150 concerti l'anno. La pubblicità delle date e dei luoghi dei concerti è mimetica: «Se uno va nelle librerie o nelle birrerie più vicine al nostro circuito trova le locandine. Per le informazioni c'è il numero di telefono. È la vecchia mentalità di tenere la guardia alta».

CHI SONO I «padri» sono negli anni '70: Compagnia dell'Anello, Janus, Zpm, Amici del Vento, Francesco Mancinelli. Sono gli anni dei

«Campi Hobbit». L'idea, che si era fatta strada anche nel Msi, era creare un tessuto comune (artistico, musicale, culturale) in cui i militanti si potessero riconoscere. C'è una parola per definirlo: *metapolitica*. Spiega Nardi, che pochi anni più tardi sarebbe diventato il fondatore del Dart (la Divisione Arte del Fronte della gioventù): «C'era una specie di cortocircuito per cui il militante classico arrivava a un bivio: o diventava un politico di professione o si disamorava, metteva su famiglia, trovava lavoro. La metapolitica ha creato una specie di ponte tra le generazioni». Una variabile importante per la diffusione del messaggio sono state le radio libere. La maggiore fu «Radio Alternativa», che trasmetteva dalla sede del Fronte della Gioventù di Sommacampagna. Ad animarla Teodoro Buontempo. Niente dischi: la musica viaggiava su audiocassetta, spesso autoprodotta. La distribuzione? «Dal giornaleto *La voce della fognia* di Tarchi ai centri librari. Niente negozi di dischi: non ce li prendevano». I «figli» arrivano negli anni '80: Intolleranza e Marcello De Angelis. La musica perde in parte quell'alone mitologico per raccontare la strada, l'idea, i nuovi «martiri», uno dei quali è il fratello di Marcello De Angelis, Nanni (militante di Terza Posizione, il «Piccolo Attila» cantato da Gabriele Marconi), trovato morto in carcere. Anche Marcello, militante di Terza Posizione, fuggì in Inghilterra dopo una condanna per attività eversiva. Adesso è senatore di An. E siamo ai «nipoti», quasi tutti romani: Zza, InSeDiA, Aurora, Hobbit, Sotto fascia Semplice. La peggio gioventù, Spqr, 270Bis (il gruppo di De Angelis). Ogni gruppo ha una sua parte politica nella galassia della destra. Iannone (Zza) e Giuliano Castellino (Lpg) militano nella Fiamma Tricolore. Aurora e InSeDiA sono vicini ad Azione Giovani. Gli Hobbit a Forza Nuova. I movimenti della galassia nera non si amano. La musica accomuna. Come se non avesse colore, tra le sfumature del nero.

Militanza neofascista e goliardia nei testi. In Italia i gruppi sono 50-60, i concerti quasi nascosti, con internet la platea s'è allargata

«Claretta e Ben»: l'Inno al dittatore dei 270Bis (da «Cuore nero», 1995)

«Han ballato sui loro corpi, han sputato sui loro nomi, han nascosto le loro tombe, ma non li possono cancellare: puoi vederli sai, sono tutti qui, con le braccia levate al sole, sono tutti qui, io li vedo, piovono fiori su piazzale Loreto. È una piazza piena di sogni, un'armata di cari amici: mille anime di caduti, ma nel ricordo non li hanno uccisi».

«Marciare per non morire» Così cantano gli InSeDiA (da «Un posto al sole», 2003)

«Partiamo tutti insieme, la rabbia nelle mani, davanti solo uomini vestiti tutti uguali. E le file già schierate, megafoni e bastoni, i caschi, le bandiere, in alto gli striscioni. Ad aspettarci in piazza, già sono numerosi, ma un grido che si leva, dai toni minacciosi: marciare per non marciare, marciare per non morire...».

Gli Intolleranza: spranghe in mano in «Come il vento» (da «Intolleranza», 1987)

«Scontri nelle piazze con spranghe nella mano... i rivoluzionari non son caduti invano! Fuoco della rivolta... sta bruciando ancora: dell'insurrezione risorgerà l'aurora. La rivoluzione è come il vento... La rivoluzione è come il vento... Tirannide borghese, ancora poco tempo... La Rivoluzione scoppia in un momento!».

«Via Rasella»: l'inaccettabile affronto degli Hobbit (da «Per la Contea», 2003)

«Vigliacco che nascondi quella carretta, credi questa morte sia corretta? Piccolo uomo travestito da netturbino, quel giorno lo hai raccontato al tuo bambino! Hai mai pensato a quei soldati? Hai mai ascoltato i loro cuori? Ora che ti fregi con una medaglia bagnata dal sangue di uomini veri».

«Entra a spinta» allo stadio dicono gli ZetaZeroAlfa (da «Fronte dell'essere», 2002)

«Lo diceva Toninnetto, pure Marco me l'ha detto allo stadio ed al concerto a lottare mi diverto, e se torni un po' bambino calci in bocca al bagarino, il mio amore non ha prezzo, ti regalo il mio disprezzo: entra a spinta nello stadio, entra a spinta nell'arena, entra a spinta nella vita, entra a spinta pure tu!»

Scelti per voi



Il dottor Zivago

Yuri (Omar Sharif) e Lara (Julie Christie) si conoscono prima della Grande guerra, quando lui è sposato con la cugina Tonya e lei all'idealista Pasha. Durante il conflitto si ritrovano perché lui combatte e lei fa l'infermiera. La passione tra i due non tarda a sbocciare, ma il marito della donna, divenuto un membro influente del partito comunista, viene a sapere della storia e...

21.20 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: David Lean Usa 1965

Comandante

Un lungo faccia a faccia tra il regista americano Oliver Stone e il "lider maximo" cubano Fidel Castro. Le conversazioni tra i due sono durate più di 30 ore e la pellicola non ne è che un estratto che affronta i temi anche più spinosi per il regime caraibico e che mostra un uomo politico che accetta il gioco, sapendo, con mestiere, anche non rispondere.

23.30 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia: Oliver Stone Usa 2003

Waterworld

Le calotte polari si sono sciolte, la terra è ricoperta dall'acqua e i sopravvissuti vivono su barche e sognano un luogo mitico chiamato Dryland. Un eroe solitario combatte contro il capo dei feroci pirati, il Diacono, e va alla ricerca di una nuova vita. Con lui, una ragazza e la figlioletta che ha tatuato sul corpo una misteriosa mappa che potrebbe portarli alla scoperta della terra ferma.

21.00 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Kevin Reynolds Usa 1995

Tre colori - Film Blu

Persi in un incidente stradale il marito, celebre musicista, e la figlia, Julie si rinchioda in un appartamento di Parigi. Malgrado il suo desiderio di affondare nel nulla, il semplice fatto di esistere la costringe a confrontarsi con il suo passato. E nuove conoscenze e scoperte la riportano alla vita. Si occupa così di Lucille, una spogliarellista che vive al piano di sotto...

01.50 LA 7. DRAMMATICO. Regia: Krzysztof Kieslowski Francia 1993

Programmazione

RAI UNO

07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE. Rubrica.
09.40 ZORRO. Telefilm. "Zorro si innamora", "Zorro salva un amico"
10.35 FIANCO A FIANCO. Film (USA, 1988). Con Milton Berle, Sid Caesar. Regia di Jack Bender
11.45 LADY COP. Telefilm. "Danza macabra"
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Mentire è un'arte"
13.30 TELEGIORNALE
14.05 LINEABLU. Rubrica. "Il Cilento"
15.30 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Georgia del Sud. Il regno dei venti"
16.20 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iliaria Moscato, Marcellino Mariucci
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario.
18.00 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Un omicidio: secondo tempo". Con Horst Tappert
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La talpa"

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
All'interno: 08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA POWER RANGERS SPD. Telefilm. "Prospettive personali"
MONSTER WARRIORS. Telefilm QUELLI DELL'INTERVALLO. Situation Comedy. "Innamorato pazzo", "Genitori ideali", "Lunga vita al preside", "Gruppi di studio"
10.35 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.40 ED. Telefilm. "Qualcosa di nuovo", "Un lavoretto ben fatto". Con Thomas Cavanagh
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Riesame"
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
14.05 A SPASSO COL RAPINATORE. Film (USA, 1996). Con Tom Arnold
15.30 UNA SQUADRA DI CLASSE. Film (USA, 1995). Con Steve Guttenberg, Olivia d'Abo
17.15 ABISSI. Documentario
18.00 TG 2
18.10 COMPAGNI DI SCUOLA. Serie Tv. "Lezioni di tango", "Pigiama party"

RAI TRE

08.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.00 TOTOTARZAN. Film (Italia, 1950). Con Totò, Bianca Maria Fusari. Regia di Mario Mattoli
10.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 TG 3 SALUTEINFORMA. Rubrica
12.30 LA LEGGE DEL PIÙ FURBO. Film (Francia, 1958). Con Louis De Funès, Noelle Adam. Regia di Yves Robert
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.45 TGR L'ITALIA DE IL SETTIMANALE. Rotocalco
15.15 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale. Conduce Piero Gelli. Di Nini Perno
All'interno: AIDA. Opera. Dirige Riccardo Chailly. Con l'Orchestra, il Coro e il Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Regia di Franco Zeffirelli. Di Giuseppe Verdi
18.00 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: BEACH VOLLEY. Campionato italiano. Finale maschile. Da Jesolo.
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.15 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Amore di madre"
07.40 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Meglio tardi che mai"
08.20 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un poliziotto in scatola"
09.15 IL PRINCIPE DEL DESERTO. Miniserie. Con Carol Alt, David Flossi
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Pericolo da Shanghai". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.35 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "In nome dell'amicizia"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 PATTON GENERALE D'ACCIAIO. Film (USA, 1970). Con George C. Scott, Karl Malden
17.10 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.50 DONNAVENTURA. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Prova d'intelligenza". Con Peter Falk

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.30 VIAGGIO INTORNO AL MONDO. Documentario
09.05 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Un matrimonio come tutti gli altri"
09.35 SPECIALE: CATERINA E LE SUE FIGLIE 2. Rubrica
09.40 LA DONNA ESPLOSIVA. Film (USA, 1985). Con Kelly Le Brock, Ian Mitchell-Smith. Regia di John Hughes
11.50 EXTREME ANIMALS. Documentario. "Animali scavatori"
12.00 SUMMERLAND. Telefilm. "Una scelta difficile". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Il tatuaggio"
14.10 QUESTA È LA MIA TERRA. Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. Regia di Raffaele Mertes
16.20 PEPPER DENNIS. Telefilm. "Continue illusioni", "Gran gala". Con Rebecca Romijn, Josh Hopkins
18.25 DUTCH È MOLTO MEGLIO DI PAPA'. Film (USA, 1991). Con Ed O'Neill, Ethan Randall. Regia di Peter Faiman

ITALIA 1

07.05 LOIS & CLARK. Telefilm. "Strano visitatore"
10.45 ZIGGIE. Rubrica
11.20 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza: Ai pettegolezzi; Al giorno delle foto"
11.50 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Ciak, si gira!". Con Ricky Ullman, Alyson Michalka
12.25 STUDIO APERTO
13.00 MR. BEAN. Comiche. "Il ritorno di Mr. Bean"
13.25 GRAND PRIX MOTO. Rubrica
13.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP della Repubblica Ceca Prove MotoGp. (dir.)
15.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP della Repubblica Ceca Prove 125cc. (sint.)
15.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP della Repubblica Ceca Prove 250cc. (dir.)
16.00 L'ODISSEA. Film Tv (Germania/USA, 1997). Con Armand Assante, Greta Scacchi. Regia di Andrei Konchalovsky
18.30 STUDIO APERTO
19.00 ANNI 60. Miniserie. Con Ezio Greggio, Teri Ann Linn

LA 7

07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.30 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
10.00 PASSAPORTO PER L'ORIENTE - CINQUE MAMME E UNA CULLA. Film (Italia, 1949). Con Gina Lollobrigida. Regia di Romolo Marcellini, Emil E. Reinert, Wolfgang Staudte, Montgomery Tully, Irma von Cube, Géza von Cziffra
12.00 COGNOME & NOME. Reportage. "Il meglio di...". Conduce Paola Palombaro. A cura di Paola Palombaro
12.30 TG LA7
12.50 SPORT 7. News
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Matlock è in forma". Con Andy Griffith
14.00 NEL MIRINO DEL GIAGUARO. Film (USA, 1978). Con Joe Lewis. Regia di Ernest Pintoff
16.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Piano di riserva". "Vinca il migliore". Con Adrian Lester
17.55 RUGBY. Amichevole. Italia - Giappone. Da Aosta. (dir.)

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 SUPERVARIETÀ
21.20 IL DOTTOR ZIVAGO. Film drammatico (USA, 1965). Con Julie Christie, Omar Sharif. Regia di David Lean
All'interno: 23.20 TG 1
00.55 TG 1 - NOTTE
01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
01.15 MUSIC@ 2007. Musicale
01.40 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
02.15 HOMO RIDENS
02.30 B. MONKEY - UNA DONNA DA SALVARE. Film (GB, 1999)

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
21.05 ABBIAMO LAVORATO PER NOI. Varietà. Con Cochi e Renato. Regia di Paolo Beldi
23.15 TG 2
23.25 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
00.15 PALCOSCENICO PRESENTA: "LO SPECCHIO DEL DIAVOLO". Con Giovanni Crippa, Iaia Forte
03.20 LE VIE DEL BRIGANTE. Documentario
03.40 GLI ANTENNATI. Videoframmenti

20.00 BLOB. Attualità
20.10 LA SUPERSTORIA 2007 "BANANAS REVISION"
21.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Famosa ad ogni costo", "La promozione"
23.10 TG 3
23.20 TG REGIONE
23.30 COMANDANTE. Film documentario (USA, 2003)
All'interno: 00.20 TG 3
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: SOTTO IL PLACIDO DON. DocuFiction

21.10 MAIGRET E IL DOSSIER SCOMPARSO. Film Tv giallo (Francia, 2002). Con Bruno Cremer, Alexandre Brasseur. Regia di Christian De Chalonge
23.10 BOSTON LEGAL. Telefilm
00.15 VACANZA MORTALE. Film Tv (USA, 2004). Con Robert Miano, Al Sapienza
02.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.25 MATIA BAZAR SPECIAL.
03.40 IL BACIO. Film (Italia, 1974). Con Maurizio Bonuglia, Eleonora Giorgi
05.30 MEDIASHOPPING

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco
21.20 LA SAI L'ULTIMISSIMA?. Varietà. Conducono Pippo Franco, Natalia Estrada
23.50 CAMERIERI. Film (Italia, 1994). Con Marco Messeri, Diego Abatantuono
02.20 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)
03.00 TG 5
03.45 LA BELLA DI LODI. Film (Italia, 1963). Con Stefania Sandrelli, Angel Aranda

21.00 WATERWORLD. Film azione (USA, 1995). Con Kevin Costner, Dennis Hopper. Regia di Kevin Reynolds
23.45 SURFACE. Telefilm. "Mistero dagli abissi", "Manipolazione genetica", "Verità nascoste"
02.10 LUCKY LUKE - LA MAMMA DEI DALTON. Film Tv (Italia, 1991). Con Terence Hill, Nancy Morgan
03.20 LUCKY LUKE - CHI È MR. JOSEPHS?. Film Tv (Italia, 1991). Con Terence Hill, Nancy Morgan

20.00 TG LA7
20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi (replica)
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Talento per la vita"
23.30 MIRANDA. Film (Italia, 1985). Con Serena Grandi. Regia di Tinto Brass
01.25 TG LA7
01.50 TRE COLORI - FILM BLU. Film drammatico (Francia, 1993). Con Juliette Binoche. Regia di Krzysztof Kieslowski
03.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

16.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.45 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Kathleen Robertson. Regia di John Fawcett
18.25 SPECIALE: 007 MANIA
19.00 CHIAMATA DA UNO SCONOSCIUTO. Film thriller (USA, 2006). Con Camilla Belle. Regia di Simon West
20.35 EXTRA LARGE
21.00 LA CASA SUL LAGO DEL TEMPO. Film drammatico (USA, 2006). Con Keaton Reeves
22.45 RETURNER. Film azione (Giappone, 2002). Con Takeshi Kaneshiro
00.45 NIENTE DA NASCONDERE. Film drammatico (Francia, 2005). Con Juliette Binoche. Regia di Michael Haneke

SKY CINEMA 3

14.35 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO. Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil. Regia di Francis Veber
16.05 LOADING EXTRA. Rubrica
16.20 GODZILLA. Film fantascienza (USA, 1998). Con Matthew Broderick
18.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.10 I FANTASTICI 4. Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd
21.00 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville
22.40 AQUAMARINE. Film commedia (USA, 2006). Con Emma Roberts
00.30 L'ULTIMO SPETTACOLO. Film drammatico (USA, 1971). Con Timothy Bottoms. Regia di Peter Bogdanovich

SKY CINEMA AUTORE

14.15 DUE PER UN DELITTO. Film giallo (Francia, 2005). Con Catherine Frot
16.05 SPECIALE: 007 MANIA
16.40 ANCHE LIBERO VA BENE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Kim Rossi Stuart
18.35 FARGO. Film drammatico (USA, 1996). Con Frances McDormand
20.20 IN TRAM. Cortometraggio
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 OCTOPUSSY OPERAZIONE PIOVRA. Film spionaggio (GB, 1983). Con Roger Moore
23.20 OLTRE OGNI RISCHIO. Film drammatico (USA, 1989). Con Kelly McGillis
00.55 WHEN WILL I BE LOVED. Film drammatico (USA, 2004). Con Neve Campbell

CARTOON NETWORK

16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.25 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
20.45 BEN 10. Cartoni
21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Aerei cargo", "Macchine agricole"
15.00 MISSIONE STUNT. Doc.
16.00 GLI INDISTRUTTIBILI. Documentario
17.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Messico"
18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Una nuova battuta di pesca"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Gillette" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "L'aquilone di Franklin"
21.00 IL GRANDE SQUALO BIANCO: IN LIBERTÀ. Doc.
22.00 GLI SQUALI TORO: I PIÙ PERICOLOSI AL MONDO. VISTI DA NIGEL MARVEN. Documentario
23.00 IL GRANDE SQUALO BIANCO. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
15.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio. (replica)
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj. (replica)
24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

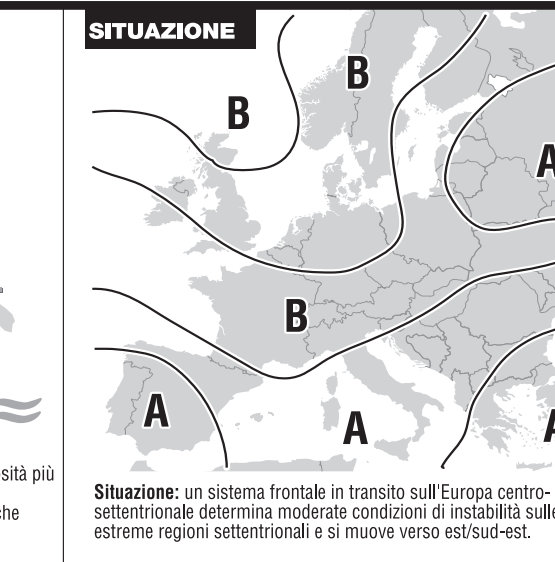
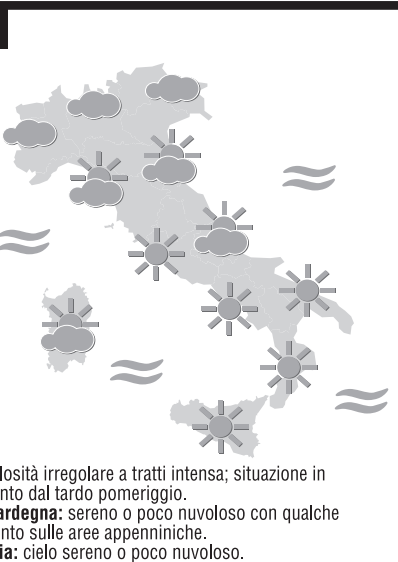
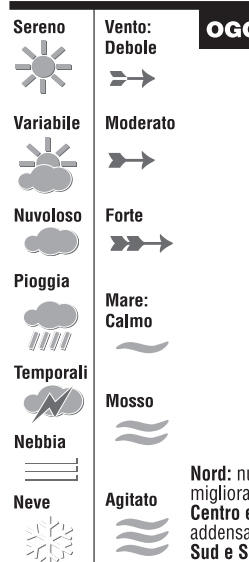
Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.36 RADIO1 MUSICA
10.05 IN EUROPA
11.37 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
11.48 CONTEMPORANEA. A cura di E. Cavalli
12.30 RADIO1 MUSICA. Conduce Luisa Mann. A cura di Fabio Cioffi
14.06 PUNTO SETTE. Conduce Enrica Bonaccorti
15.07 MOTO GRAND PRIX REPUBBLICA CECA
19.21 ASCOLTA, SI FA SERA
19.24 RADIO1 MUSICA CLUB. A cura di Fabio Cioffi
23.33 RADIOSCRIGNO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 STEREO NOTTE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Francesco Maria Verocilio
07.53 GR SPORT
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
08.45 CARPADIEM. Con Lucia Cosmetico. Regia di Stefania Garibaldi. A cura di Cecilia Di Gennaro
10.00 PERLE D'ORIENTE. Con Carlo Guarino, Sabrina Provenzano. Regia di Fabio Rizzo
11.30 VASCO DE GAMA. (replica)
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini
13.40 A PIEDI NUDI

16.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gismona. A cura di Cristiana Merli
18.00 HIT PARADE. Con Silvia Giansanti. Regia di Luca Bona. A cura di Andrea Angeli Bufalini
19.52 GR SPORT
20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licoccia. (replica)
20.35 RACCOLTE DIFFERENZIATE. Con Mimmo Mollica
21.35 I CONCERTI DI RADIO 2. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini. (replica)
22.30 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Carmen Consoli
24.00 DUE DI NOTTE. Regia di Riccardo Ballerini. A cura di Cinzia Bellumori
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinielli e Claudio Licoccia

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Pietro Del Sola
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo
10.50 IL TERZO ANELLO: ANDARE LONTANO
11.50 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJAMBE. VIA DAL SOLITO TAM TAM. Con Stefano Bollani, David Riondino
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Emiliano Li Castro
15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna
All'interno: 17.00 CONCERTO
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL E FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
All'interno: 20.00 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



Orsi stravolti dal caldo polare: anche al cinema

CINEMA Hanno passato sei anni al circolo polare artico per filmare le drammatiche condizioni di vita di orsi e trichechi. Adam Ravetch e Sarah Robertson hanno girato «Arctic Tale» che sarà a Venezia

di Francesca Gentile / Los Angeles

Sei anni a quaranta sotto zero. Questa è passione per il documentario. A trascorrere tanto tempo nei ghiacci del circolo polare Artico e a filmare la difficile vita da quelle parti sono stati Adam Ravetch e Sarah Robertson: marito e moglie, entrambi registi, entrambi rapiti da una tenace passione per quella terra fredda e inospitale e per i suoi pochi abitanti. Il filmato che ne è uscito è *Arctic Tale*, prodotto da National Geographic, che dopo il debutto negli Stati Uniti arriva a Venezia. Il genere è quello ormai universalmente riconosciuto con il nome di «documentary», ossia una via di mezzo fra il film di fantasia (movie) e il documentario. Al contrario della *Marchia del Pingüini* ad esempio, documenta-



Due dei protagonisti di «Arctic Tale»

nario tradizionale vincitore dell'Oscar per la categoria, la favola artica raccontata dai coniugi Ra-

Il nemico più pericoloso per gli animali è l'effetto serra che scioglie il ghiaccio

vetch segue le gesta non di un intero gruppo di animali ma di due particolari «protagonisti», un cucciolo di orso polare, Nanu, e una cucciola di tricheco, Seela. La loro umanizzazione e un certo buonismo (poche volte si vedono scene di cattura di predatori o la morte di animali) rendono il film meno scientifico ma più divertente. Anche la musica fa la sua parte, la colonna sonora è costellata di pezzi conosciuti e azzeccati. La scena che mostra un nutritis-

simo gruppo di trichechi stringersi insieme per proteggersi dai predatori è sostenuta dalla canzone *We are family* delle Sister Sledge. Orsi e trichechi dunque, pur nel loro antagonismo di predatore e preda, suscitano simpatia e buonumore, nella maniera positiva e istruttiva tipica dei film con un importante messaggio sociale. Il nemico numero uno di Mabu e Seela non sono infatti i predatori, che i cuccioli e le loro mamme sono abituati a com-

RAPPORTI L'allarme del Wwf internazionale. L'effetto serra devasterà l'habitat artico

■ Nel rapporto del Wwf internazionale, «Effetto serra e biodiversità terrestre», la situazione è più drammatica di quanto *Arctic Tale* indichi: nelle latitudini a nord di Russia, Canada e Scandinavia - dove si prevede che il riscaldamento sarà più rapido - potrebbe andare perduto oltre il 70% degli habitat naturali. Mentre saranno in forte ritirata i ghiacciai dell'Antartide. Niente di simile è successo negli ultimi 2000 anni a detta dei ricercatori e il fenomeno è in crescita. Inutile ribadire che gli effetti sull'ambiente artico, sulla gente e sugli animali saranno catastrofici: molti orsi bianchi sono affogati per i troppi ghiacci sciolti e ricorderete forse la foto dell'orso bianco in equilibrio precario su una lastra di ghiaccio alla deriva su alcuni giornali la scorsa stagione. Un'immagine che è un monito.

lottare ogni giorno con i ghiacci che si sciolgono e il «caldo» che li circonda e che ne limita i movimenti e il cibo. Non è un caso che uno degli autori del film sia Kristin Gore, figlia di Al Gore, l'ex vicepresidente degli Stati Uniti che a marzo ha vinto l'Oscar per il suo documentario sull'effetto serra *Una scomoda verità*.

L'argomento è sempre più battuto negli studi di Hollywood. Uscirà infatti questo fine settimana negli Stati Uniti *The 11th Hour*, un documentario di 90 minuti di cui Leonardo Di Caprio, da sempre in prima linea sul fronte ambientale, è narratore e produttore e che affronta il tema dell'inquinamento terrestre e del suo conseguente riscaldamento, con una novità: l'ottimismo. «Sarebbe stato semplice girare un film dallo spirito apocalittico, che non riconoscesse al pubblico la speranza di un futuro migliore - ha detto l'attore presentando il film - ma le persone hanno bisogno di capire, e di credere, che un atteggiamento più responsabile può ancora salvarci».

Il documentario infatti, curato dalle sorelle Leila e Nadia Connors, spiega la malattia del pianeta Terra ma poi ne individua anche la cura. «Non volevamo lasciare che il pubblico si deprimesse - spiega Leila Connors - che tornasse a casa con un senso di impotenza e che dicesse a se stesso: "Cosa dovrei fare? Spararmi?" Volevamo, invece, che si rendesse conto che le soluzioni al problema esistono, che sono qui e che, anche quando le vie d'uscita non sono a portata di mano, non è difficile capire esattamente in quale direzione andare per salvare il pianeta».

battere, ma un fenomeno ben più subdolo e pericoloso: l'effetto serra. I due animali devono

«Arctic tale» segue le gesta di un cucciolo di orso e di una piccola tricheca «umanizzati»

DIVI Gliel'aveva donata la moglie. Lui sognò di fare il pilota. Vendita la Ferrari di Steve McQueen. La usava per andare a far la spesa

La vita spericolata di Steve McQueen cantata e sognata da Vasco Rossi costa 2,3 milioni di dollari (1,72 milioni di euro). Tanto ha sborsato un anonimo compratore per la Ferrari appartenuta all'attore americano. Lo ha riferito la casa d'asta Christie's. L'auto, venduta all'International Motor Cars di Monterey, California, è una Ferrari 250 GT Berlinetta Lusso del 1963 color castagna con interni in pelle beige scelti dall'attore. Di questo modello ne sono state costruite 350 esemplari, ha spiegato il capo del settore auto della casa d'aste, Christopher Sanger. Christie's era partita da una stima fra gli 800

mila e un milione e 200mila dollari. La Ferrari, una delle tante macchine collezionate da Steve McQueen, era stata regalata all'attore dalla moglie Neile Adams. Questa, ha spiegato Sanger, «non era l'auto presa da un film, ma quella usata per andare a fare spesa come per correre in pista». L'attore, entrato nella storia del cinema per film come *I magnifici sette* (1960), *La Grande Fuga* (1963) e *Papillon* (1973), collezionava auto sportive e motociclette e aveva anche considerato di abbandonare il cinema per fare il pilota. Fumatore accanito, McQueen è morto nel 1980 a 50 anni per un cancro allo stomaco.



Steve McQueen con la Ferrari andata all'asta

ROCKSTAR Il cd esce il 2 ottobre. Poi un tour mondiale. Springsteen torna con la E Street band «Magic», un nuovo disco a tutto rock

Esce il 2 ottobre, per la Columbia records, il nuovo album di Bruce Springsteen *Magic*: undici canzoni nuove con la E Street band, formazione storica con Steven Van Zandt alla chitarra, Clarence Clemons al sax e Max Weinberg alla batteria. Prodotto e mixato da Brendan O'Brien, il cd è stato registrato ad Atlanta. «*Magic* - ha detto John Landau, storico manager di Springsteen - è un cd ad alta energia rock. Straordinariamente ben suonato. Come sempre Bruce ha molte cose da dire». Undici i brani annunciati: *Radio Nowhere*, *You'll Be Comin' Down*, *Livin' in the Future*, *Your Own Worst Enemy*, *Gypsy Biker*, *Girls in Their*

Summer Clothes, I'll Work for Your Love, *Magic*, *Last to Die*, *Long Walk Home*, *Devil's Arcade*. L'ultimo cd registrato con la E Street Band era *The Rising* del 2002, incitazione a reagire dopo l'11 settembre, vincitore di un Grammy e disco multiplatino, anch'esso prodotto da O'Brien. Poi ci sono stati il disco acustico *Devils and Dust*, con testi amari sulla guerra in Iraq, *We Shall Overcome: The Seeger Sessions*, felicissima rivisitazione del folk americano. Bruce farà un tour mondiale con la E Street Band, inclusa la moglie Patti Scialfa: in Europa dovrebbe fare un primo tour al coperto in autunno, un secondo nell'estate 2008. Italia inclusa.

HOLLYWOOD Per accuse di mafia

Steven Seagal: «Senza lavoro colpa dell'Fbi»

/ Los Angeles

L'attore americano Steven Seagal vuole le scuse pubbliche dell'Fbi: accusato 5 anni fa di legami con la mafia, ha detto di aver visto la sua carriera distrutta ingiustamente.

«Le false accuse dell'Fbi hanno alimentato centinaia di articoli, in cui si insinuava che avevo legami con la mafia - ha detto Seagal, da sempre specializzato in parti da «duro» - Sono dichiarazioni che spaventano i produttori e «uccidono» le carriere». Dall'Fbi finora non è giunto alcun commento. Esperto di arti marziali, Seagal, 56 anni, ha debuttato nel cinema con *Nico* nel 1988 accanto a Sharon Stone. Il film gli apre le porte di un certo successo in film d'azione e thriller a Hollywood che gli fanno guadagnare un posto accanto a dinamici attori come Bruce Lee e Jean-Claude Van Damme. Poi, il lento declino a colpi di Razzie Awards (i premi per i «peggiori»). Ora recita in film di serie B. Secondo l'Fbi, cinque anni fa l'attore avrebbe ingaggiato un investigatore privato, Anthony Pellicano, per terrorizzare giornalisti del *Los Angeles Times* e di altre testate. Poi, le indagini hanno preso un'altra piega e l'attenzione degli agenti federali si è concentrata su presunte minacce da parte di Pellicano per estorcere soldi ad altre star del cinema e su possibili legami con la mafia. Nel novembre 2002 Seagal, accusato insieme a Pellicano di cospirazione, è stato arrestato e processato. Ma, sebbene non siano state trovate prove evidenti, l'Fbi non l'ha finora pubblicamente scagionato. La reputazione dell'attore e la sua carriera sono state rovinate. Nei primi anni '90 Seagal era all'apice della carriera: film come *Trappola in alto mare* e *Duro da uccidere* hanno raccolto più di un miliardo di dollari fra incassi al botteghino e dvd venduti. La giornalista Anita M. Busch del *Times*, che stava raccogliendo informazioni su Seagal e sul suo manager, Julius Nasso, ha trovato un pesce morto e una rosa rossa sul parabrezza della sua auto, con il messaggio: «Stop». La polizia ha poi accusato Nasso e la mafia newyorkese di ricattare Seagal e ha registrato telefonate minatorie contro la Busch. «Sono stufo di vedere il mio nome associato a un crimine con cui non ho niente a che fare», afferma l'attore.

La famiglia Fassina addolorata annuncia l'improvvisa scomparsa di

GIAMPAOLO

figlio, fratello, marito, padre, zio, compagno straordinario per generosità, intelligenza, capacità d'amare.

Nettuno, 17 agosto 2007

Vincenzo Visco, i membri del Consiglio di Presidenza del centro studi Nuova Economia Nuova Società con Giovanni Sernicola, Giorgio Ricordi, Rossana Boschi e tutto lo staff di Nens, si uniscono al loro amico Stefano Fassina nel dolore per la scomparsa di suo fratello

GIAMPAOLO

Vincenzo Visco, e tutto lo staff degli uffici di sua diretta collaborazione al Ministero dell'Economia, esprimono a Stefano Fassina i sentimenti della loro calda amicizia e della loro solidarietà nel doloroso momento della perdita del fratello

GIAMPAOLO

Claudio De Vincenti commosso partecipa al dolore di Stefano per la tragica perdita del fratello

GIAMPAOLO FASSINA

I Democratici di Sinistra e la Sinistra giovanile di Nettuno si uniscono al dolore della famiglia

Fassina

per la scomparsa del caro compagno

GIAMPAOLO

Ex segretario e consigliere comunale della nostra sezione. Un abbraccio speciale alla moglie e alla figlia.

I compagni di Nettuno.

Nettuno, 18 agosto 2007

Antonio Padellaro e tutta l'Unità si stringono attorno a Stefano Fassina in un momento di grande dolore.

I figli di Davide, Amleto, Adriano Re abbracciano con affetto la carissima e indimenticabile zia

PINA RE

CARA ZIA PINI

Ti ricordiamo con grande affetto e ti ringraziamo per averci insegnato, da partigiana, a lottare per la democrazia, il lavoro e la pace.

Tutti i tuoi numerosi nipoti abruzzesi.

Angela Re - Teramo

La redazione di Bologna si stringe con affetto a Giancarlo Pierciaccante, per tanti anni collega di lavoro all'Unità, per la improvvisa perdita della mamma

SILVANA MENICHELLI

Onide, Gigi, Adriana, Donatella, Andrea, Chiara

Antonio Padellaro, insieme a tutti i giornalisti e poligrafici dell'Unità partecipano al dolore di Giancarlo Pierciaccante, carissimo amico e collega, colpito dalla perdita della madre

SILVANA MENICHELLI

Roma, 18 agosto 2007

Pietro Spataro, Luca Landò, Paolo Branca, Nuccio Ciconte e Ronaldo Pergolini sono vicini a Giancarlo Pierciaccante in questo triste momento per la scomparsa della mamma

SILVANA MENICHELLI

Roma, 18 agosto 2007

I poligrafici dell'Unità abbracciano forte Giancarlo Pierciaccante in questo dolorosissimo momento per la perdita della mamma

SILVANA MENICHELLI

Roma, 18 agosto 2007

Rossella, Antonella, Cinzia, Marina, Gabriel, Toni, Umberto, Gianni e Sergio sono vicini al caro Giancarlo Pierciaccante per la perdita della sua

MAMMA

Gli amici e i colleghi del servizio politico si stringono intorno a Giancarlo Pierciaccante e alla sua famiglia per la perdita della cara

MAMMA

Fabio, Roberto, Ella, Bruno,

Ninni, Marcella, Natalia, Vincenzo, Federica, Simone, Andrea, Maria, Wanda, Eduardo

I compagni e le compagne dell'Unione regionale Ds Dell'Emilia-Romagna, sono vicini a Giancarlo Pierciaccante in questo momento di grande dolore per la scomparsa della cara mamma

SILVANA MENICHELLI

Bologna, 18 agosto 2007

È improvvisamente mancato il 16 agosto il compagno partigiano

RENATO MARANGONI

lo piangono la moglie Ernesta Luisa e i nipoti tutti. Le esequie avranno luogo sabato 18 agosto, con partenza dalla camera mortuaria di Ravenna alle ore 8,30, e alle ore 10 presso la chiesa della Certosa di Bologna.

È morto improvvisamente il compagno

PINO SERPIETRI

per lunghi anni dipendente di questo giornale. I lavoratori poligrafici de l'Unità piangono la sua scomparsa e si uniscono al dolore dei suoi familiari.

Nedo, Duilio, Erasmo, Seriano, Tonino, Amedeo, Stefano, Alfonso con Giulia, Angelo, Ciro, Roberto, Dino, Franco, Luciano, Renato, Roberto, Patrizio, Marco, Fabrizio, piangono la scomparsa del caro amico e collega

PINO SERPIETRI

e si stringono affettuosamente alla figlia Barbara.

PINO SERPIETRI

Abbiamo perso una cara e stimata persona che per decenni è stata un punto di riferimento per il nostro giornale e per l'ufficio pubblicità. Un caro abbraccio alla figlia Barbara. Sandra Mancini, Elena Camillo, Cesare Ranucci

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK Pubblicom.pass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00

06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Micky's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Napoli

| | |
|---|----------------|
| Accordi@disaccordi Tel. 0815491838 | |
| Le rose del deserto | 21:10 (€ 3,50) |

| | |
|--|----------------------|
| Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128 | |
| Maradona, la mano de D10s | 17:30-20:00 (€ 7,00) |

| | |
|---|---------------|
| America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982 | |
| Riposo | Riposo |

| | |
|--------|--|
| Sala 2 | |
|--------|--|

| | |
|--|------------------------|
| Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612 | |
| Riposo (€ 7,20) | Riposo (€ 7,20) |

| | |
|--------|------------------------|
| Sala 1 | Riposo (€ 7,20) |
| Sala 2 | Riposo (€ 7,20) |
| Sala 3 | Riposo (€ 7,20) |
| Sala 4 | Riposo (€ 7,20) |

| | |
|---|------------------------|
| Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134 | |
| Sala 1 942 | Riposo (€ 7,50) |
| Sala 2 114 | Riposo (€ 7,50) |

| | |
|--|---------------|
| Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408 | |
| Sala 1 Rossellini | Riposo |
| Sala 2 Magnani | Riposo |
| Sala 3 Mestriani | Riposo |

| | |
|--|---------------|
| Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824 | |
| Riposo | Riposo |

| | |
|--|------------------------|
| La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712 | |
| Riposo (€ 3,60) | Riposo (€ 3,60) |

| | |
|-------------|-----------------------------------|
| Taranto 400 | Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60) |
| Troisi 200 | Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60) |

| | |
|---|---|
| Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111 | |
| Sala 1 710 | Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:00-23:00 |
| Sala 2 110 | Vacancy 16:00-18:20-20:40-23:00 |
| Sala 3 365 | Material Girls 15:50-18:10-20:30-23:00 |
| Sala 4 430 | The Protector 15:45-18:05-20:30-23:00 |
| Sala 5 110 | Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 |
| Sala 6 110 | Ocean's Thirteen 22:45 |
| | Il mio ragazzo è un bastardo 16:00-18:15-20:30 |
| Sala 7 165 | Transformers 16:30-19:45-22:45 |
| Sala 8 165 | Finalmente a casa 15:30-18:00-20:30-23:00 |
| Sala 9 190 | Idiocracy 15:30-18:00-20:30-23:00 |
| Sala 10 200 | Havoc – Fuori controllo 16:00-18:15-20:40-23:00 |
| Sala 11 200 | Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 |

| | |
|--|------------------------|
| Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254 | |
| Babymod | Riposo (€ 7,00) |
| Sala 1 | Riposo (€ 7,00) |
| Sala 2 | Riposo (€ 7,00) |
| Sala 3 | Riposo (€ 7,00) |
| Sala 4 | Riposo (€ 7,00) |

| | |
|---|------------------------|
| Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555 | |
| Sala Benini | Riposo (€ 7,00) |
| Sala Kerbaker | Riposo (€ 7,00) |
| Sala Baby | Riposo |

| | |
|--|------------------------|
| Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796 | |
| Riposo (€ 7,00) | Riposo (€ 7,00) |

| | |
|---|---|
| Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225 | |
| Sala 1 | Licenza di matrimonio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | Diario di uno scandalo 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Transformers 19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Invisible 17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Stick it 17:10-19:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Disturbia 17:35-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 6 | Alla deriva 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|----------------------------|--|
| Provincia di Napoli | |
| ● AFFRAGOLA | |

| | |
|--|---------------|
| Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659 | |
| Riposo | Riposo |

| | |
|---|---|
| Happy Maxicinema Tel. 0818607136 | |
| Sala 2 190 | Disturbia 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00) |
| Sala 3 190 | Licenza di matrimonio 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00) |
| Sala 4 190 | Riposo (€ 7,00) |
| Sala 5 190 | Riposo (€ 7,00) |
| Sala 6 190 | The Protector 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) |

| | |
|-------------|--|
| Sala 7 190 | Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 7,00) |
| Sala 8 158 | Invisible 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) |
| Sala 9 158 | Stick it 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00) |
| Sala 10 158 | Alla deriva 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) |
| Sala 11 108 | AmicilNemici - Le avventure di Gave e Mei 18:45 (€ 7,00) |
| | La masseria delle allodole 20:30-22:30 (€ 7,00) |
| Sala 12 108 | Notturno Bus 18:45-20:45-22:45 (€ 7,00) |
| Sala 13 108 | Il nuovo mondo 18:30-20:45 (€ 7,00) |
| | Havoc – Fuori controllo 23:00 (€ 7,00) |

| | |
|---|---------------|
| ● ARZANO | |
| Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737 | |
| Riposo | Riposo |

| | |
|---|------------------------|
| ● CASALNUOVO DI NAPOLI | |
| Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270 | |
| Riposo | Riposo (€ 4,50) |

| | |
|-------------|------------------------|
| Sala Blu | Riposo (€ 4,50) |
| Sala Grigia | Riposo (€ 4,50) |
| Sala Magnum | Riposo (€ 4,50) |
| Sala 4 | Riposo |

| | |
|---|--|
| ● CASORIA | |
| Uci Cinemas Casoria Tel. 999123321 | |
| Sala 1 289 | Alla deriva 20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 206 | AmicilNemici - Le avventure di Gave e Mei 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | Catacombs 22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 171 | Disturbia 20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 120 | El Rey 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 120 | Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 6 396 | Stick it 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | Havoc – Fuori controllo 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 7 120 | Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | Invisible 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 8 120 | Material Girls 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 9 171 | The Protector 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 10 202 | Licenza di matrimonio 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 11 289 | Transformers 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---------------|
| ● CASTELLAMMARE DI STABIA | |
| Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39 | |
| C. Madonna | Riposo |
| L. Denza | Riposo |
| M. Michele Tito | Riposo |

| | |
|--|---------------|
| Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651 | |
| Sala 1 | Riposo |
| Sala 2 | Riposo |

| | |
|--|---------------|
| ● SUPERCINEMA corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058 | |
| Riposo | Riposo |

| | |
|---|--|
| ● FORIO D'ISCHIA | |
| Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487 | |
| | Disturbia 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | La Gang del bosco 19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|---|------------------------|
| ● FRATTAMAGGIORE | |
| De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858 | |
| Sala 2 99 | Riposo (€ 5,10) |
| | Riposo (€ 5,10) |

| | |
|---|--|
| ● ISCHIA | |
| Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096 | |
| | Alla deriva 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|---|---|
| ● MELITO | |
| Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455 | |
| | Catacombs 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65) |
| Sala 2 85 | The Protector 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65) |

| | |
|--|------------------------|
| ● NOLA | |
| Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622 | |
| Riposo (€ 5,50) | Riposo (€ 5,50) |

| | |
|---|---------------|
| Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331 | |
| Riposo | Riposo |

| | |
|--------|---------------|
| Sala 2 | Riposo |
| Sala 3 | Riposo |

| | |
|---|-------|
| ● PIANO DI SORRENTO | |
| Arena Delle Rose Tel. 0815341141 | |
| Casino Royale | 21:00 |

| | |
|--|------------------------|
| Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165 | |
| Riposo (€ 6,20) | Riposo (€ 6,20) |

| | |
|------------------------------------|------------------------------------|
| ● POGGIOMARINO | |
| Eliseo Tel. 0818651374 | |
| Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62) | Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62) |

| | |
|-------------------------------|------------------------------------|
| Sala 2 | Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62) |
| ● POMIGLIANO D'ARCO | |
| Gloria Tel. 0818843409 | |
| Riposo (€ 5,50) | Riposo (€ 5,50) |

| | |
|--|------------------------|
| ● PORTICI | |
| Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662 | |
| Riposo (€ 5,50) | Riposo (€ 5,50) |

| | |
|--|------------------------|
| ● POZZUOLI | |
| Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175 | |
| Riposo (€ 6,00) | Riposo (€ 6,00) |

| | |
|---|------------------------|
| Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114 | |
| Riposo (€ 7,00) | Riposo (€ 7,00) |

| | |
|---|--|
| Sala 2 72 | Riposo (€ 7,00) |
| ● PROCIDA | |
| Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420 | |
| | Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:30-22:45 |

| | |
|--|------------------------|
| ● QUARTO | |
| Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537 | |
| Riposo (€ 6,00) | Riposo (€ 6,00) |

| | |
|---------------------------------|---------------|
| ● SAN GIORGIO A CREMANO | |
| Flaminio Tel. 0817713426 | |
| Riposo | Riposo |

| | |
|--|------------------------|
| Sala 1 | Riposo |
| ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO | |
| Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714 | |
| Riposo (€ 5,50) | Riposo (€ 5,50) |

| | |
|--|------------------------|
| ● SANT'ANASTASIA | |
| Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696 | |
| Riposo (€ 5,50) | Riposo (€ 5,50) |

| | |
|--|------------------------|
| ● SOMMA VESUVIANA | |
| Arcicchino via Roma, 15 Tel. 0818994542 | |
| Riposo (€ 5,50) | Riposo (€ 5,50) |

| | |
|---|---|
| ● SORRENTO | |
| Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470 | |
| | Mio fratello è figlio unico 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00) |

| | |
|---|------------------------|
| ● TORRE ANNUZIATA | |
| Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737 | |
| | Riposo (€ 6,00) |
| Peù 410 | Riposo (€ 6,00) |
| Vava' | Riposo (€ 6,00) |

| | |
|--|-----------------------------------|
| ● TORRE DEL GRECO | |
| Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121 | |
| Sala 1 408 | Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 107 | Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 97 | Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 4 35 | Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|--|------------------------|
| ● ORIENTE corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356 | |
| Riposo (€ 6,00) | Riposo (€ 6,00) |

| | |
|-------------------------------------|---|
| ● VICO EQUENSE | |
| Axidicinema Tel. 0818028600' | |
| | Notte prima degli esami... oggi 21:30 (€ 5,00) |

||
||
||

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CLEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 21.30 **Riposo** Rino Marcelli, Tullio del Matto, Davide Ferri in "Signori si nasce"

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Faro Corso Umberto I, 4
RIPOSO

SANT'ARPIPINO
Lendi Tel. 0818919735
RIPOSO

Sala 1
Sala 2
Sala 3
RIPOSO

SAALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
RIPOSO

Arena San Demetrio Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 20:15 (€ 3,50)
Lezioni di volo 22:15 (€ 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (€ 5,00)

Sala 2
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
The Protector 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Material Girls 15:50-18:00-20:15-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Il mio ragazzo è un bastardo 15:55-17:55-19:55-21:55 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ocean's Thirteen 18:45-19:25-22:05 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Transformers 16:20-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:45-18:35-21:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Havoc - Fuori controllo** 16:05-18:15-20:25-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 9 158 **Vacancy** 16:30-18:30-20:35-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 10 156 **Smokin' Aces** 17:40-20:00-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 11 333 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:40-19:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Riposo (€ 3,00)

Ocean's Thirteen 22:00

CAPACCIO
Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
Transformers 20:30-23:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:30-23:15 (€ 3,50)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo

Sala Italia 64
Riposo

GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 5,00)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
N.P.

ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Hostel: Part II 21:00-23:00

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Ti odio, ti lascio, ti... 21:00-23:00 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30
Ocean's Thirteen 20:30-22:30
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974171089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

Provincia di Caserta

AVERSA
Cimara vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500
Sala Immediati 85
Riposo (€ 5,50)
Riposo (€ 5,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Riposo (€ 5,50)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Riposo

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Il 7 e l'8 21:30 (€ 3,00)
Transformers 19:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

MADDALONI
Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881

Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Licenza di matrimonio 18:45-21:00-23:00 (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

Sala 2
Sala 3
Sala 4
Sala 5
Sala 6
Sala 7
Sala 8
Sala 9
Sala 10
Riposo (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)
Stick it 18:45-20:50-23:00 (€ 6,50)
Happy Feet 18:40 (€ 6,50)
Invisible 20:45-23:00 (€ 6,50)
Uno su due 20:30-22:45 (€ 6,50)
Mio fratello è figlio unico 19:00-21:00 (€ 6,50)
The Protector 23:00 (€ 6,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 6,50)

Sala 11
Sala 12
Sala 13
Riposo (€ 6,50)
Riposo (€ 6,50)
Riposo (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100
Riposo

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Riposo

Provincia di Salerno
BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Riposo

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

CAMEROTA
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
Riposo

Bolivar Tel. 0974932279
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:00-20:00

Riposo

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
N.P.

ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Hostel: Part II 21:00-23:00

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Ti odio, ti lascio, ti... 21:00-23:00 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30
Ocean's Thirteen 20:30-22:30
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974171089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

L'Unità online

Abbonamento al quotidiano on line
1 mese 12 euro*

Abbonamento all'Archivio Storico
1 mese 12 euro*

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico
1 mese 20 euro*

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007
Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:
www.unita.it

MOSAIKO STUDIO

ORIZZONTI

VERSO IL CAMPIELLO / 1

Il 1 settembre serata finale per il popolare premio letterario. Parlano gli autori giunti in cinquina. Alessandro Zaccuri è il più votato con «Il signor figlio», un romanzo che scava nei misteriosi risvolti della creatività

di Roberto Carnero

N

ell'ambito della designazione della cinquina del Campiello, lo scorso giugno a Padova, il libro di Alessandro Zaccuri *Il signor figlio* (Mondadori, pp. 338, euro 17,00) è stato il più votato. E all'autore, giornalista del quotidiano cattolico *Avvenire*, deve aver fatto indubbiamente piacere che il primo voto del presidente della giuria, Joaquín Navarro-Valls (l'ex direttore della sala stampa vaticana, per molti anni il portavoce di Giovanni Paolo II), sia andato proprio a lui. Ma il romanzo era piaciuto molto anche a uno studioso di razza come Gian Luigi Beccaria. Ora, però, il libro potrebbe incontrare qualche difficoltà al vaglio della giuria popolare. Perché *Il signor figlio* è sì un romanzo avvincente e ben congegnato, ma anche denso di riferimenti letterari, forse non così immediatamente «digeribile». Originario di La Spezia (ma naturalizzato milanese), 44 anni, giornalista della carta stampata e attualmente autore e conduttore della trasmissione televisiva *Il Grande Talk* (in onda su Sat2000, il canale satellitare della Conferenza episcopale italiana), Zaccuri ha scritto un romanzo d'esordio che intreccia abilmente realtà e finzione, verità storica e invenzione. La trovata da cui parte è sensazionale: Leopardi non sarebbe morto nel 1837 a Napoli, bensì, facendolo credere (soprattutto al padre Monaldo, letterato come lui), avrebbe deciso di ricostruirsi una nuova vita oltre Manica, assu-

All'esordio narrativo il giornalista dell'«Avvenire» ha ottenuto il voto del neo-presidente Joaquín Navarro Valls

mendo l'identità di un certo conte Rossi. Per alleviare le sue precarie condizioni economiche, c'è chi gli procura un giovane desideroso di apprendere l'italiano. Si tratta di John Lockwood Kipling, futuro padre dello scrittore Joseph Rudyard. E il ragazzo un giorno, in soffitta, vedrà un poderoso macchinario costituito da un complicato marchingegno fatto di fili e fogli scritti: rappresentazione plastica e materiale di quello che sarà lo *Zibaldone*, sorta di «ipertesto» ante litteram, ma che, nel ro-

Leopardi & Kipling, la storia di due parricidi



La biblioteca di Casa Leopardi a Recanati e, sotto, Alessandro Zaccuri



manzo, forse simboleggia anche l'impossibilità, per un'opera letteraria, di tenere insieme la realtà e le parole in maniera coerente. A questa vicenda principale, se ne intrecciano altre due: quella del rapporto complesso e misterioso tra Lockwood Kipling e il figlio Rudyard e, ancora,

quella della relazione tra il compositore Olivier Messiaen e la madre. Due genitori entrambi artisti: disegnatore e scultore il vecchio Kipling e poetessa la signora Messiaen.

Zaccuri, cos'hanno in comune il padre Leopardi, quello di Kipling e la madre di Messiaen?

«Erano tutti e tre artisti che hanno avuto in comune il destino di essere superati, sul piano espressivo, da figli che sarebbero stati ben più famosi di loro. La stessa cosa che è successa a

Stephen King con il padre, autore di racconti e romanzi di suspense respinti però dagli editori. Non a caso all'inizio del libro ho posto, come un piccolo 'cameo', proprio la vicenda di questo celebre narratore americano contemporaneo, quasi a introdurre il motivo generale del romanzo».

Qualcuno potrebbe accusare il suo libro, con la fitta trama di riferimenti culturali, di una certa freddezza intellettualistica. Che cosa risponde?

«Ammetto la componente intellettuale e la scelta consapevole di una strategia narrativa che non punta tanto sulla volontà di suscitare emozioni nel lettore, quanto sul tentativo di sfidarlo alla decrittazione dei significati e dei riferimenti, storici e letterari, nascosti nel testo. Un gioco intellettuale che però si sposa a una costante attenzione alla dimensione corporea, oltre a coprire la drammaticità di un tema complesso e profondo: quello del rapporto tra genitori (in particolare i padri) e figli. Molta letteratura ha raccontato il caso classi-

Alle origini una trovata sensazionale: l'autore della «Ginestra» non è morto, ma è sfuggito al genitore Monaldo e vive in Inghilterra

co del figlio schiacciato dalla figura del genitore; meno, invece, la situazione opposta: quella, cioè, dei figli che con il loro successo cancellano, per così dire, la figura paterna. Ovviamente la scelta dei tre casi presentati nel libro è soggettiva e arbitraria, anche se ciascuno di loro incarna un diverso prototipo genitoriale».

In che modo?

«Monaldo è il padre 'vetero-testamentario': inimmaginabile, inappellabile, inconfondibile. Il

EX LIBRIS

Eretta in memoria di John Phillips accidentalmente colpito da un'arma da suo fratello come testimonianza di affetto

Epitaffio su una lapide irlandese

padre di Kipling è invece un genitore inizialmente devoto al figlio, che però, a un certo punto, abbandonerà inspiegabilmente. Infine la madre di Messiaen rappresenta l'immagine dello spirito, di una componente quasi mistico-teologica che porta nella storia una visione fuori dalla storia».

Come le è nata l'idea di questo romanzo?

«*Il signor figlio* è un libro la cui ispirazione iniziale era per una raccolta di saggi. Solo in un secondo momento ho virato verso una struttura narrativa. Il che ha consentito una trattazione del tema meno didascalica e assertiva, lasciando spazio a suggestioni meno palpabili».

Quanto c'è di vero nelle informazioni che offre al lettore?

«A parte, ovviamente, la fantasia di un Leopardi che si finge morto e ripara a Londra, debbo dire che le cose inventate sono una percentuale minima, meno di quante potrebbero sembrare a prima vista. Prima di scrivere mi sono documentato, lo garantisco».

LUTTO A 83 anni è morto a Parigi l'analista italiano. Per oltre trent'anni ha curato la pubblicazione integrale delle opere del pensatore svizzero. Lo ricorda Antonio Vitolo

Aurigemma, una vita sotto il segno di Jung

di Giuliano Capecelatro

È morto a Parigi. Città che da sempre lo affascinava. Forse quella più in sintonia con una formazione culturale che mai si appagava e mai dava nulla per scontato. Che guardava con interesse all'esperienza delle *Annales* come alle suggestioni di scrittori e studiosi non coronati dal lauro accademico. Aveva ottantatré anni, Luigi Aurigemma, psicanalista, nato a Napoli nel 1923, laurea con una tesi su Giordano Bruno, professore emerito all'*Ecole Pratique des Hautes Etudes en Sciences Sociales*. Oltre un trentennio speso nella cura dell'opera integrale di Carl Gustav Jung, pubblicata in Italia da Bollati Boringhieri.

«Un'impresa che ha visto la fine solo nel maggio scorso», ricorda Antonio Vitolo, analista, presidente dell'Associazione italiana di psicologia analitica e stretto collaboratore, per diciotto anni, di Aurigemma. Volgevano al termine gli anni Sessanta, quando Paolo Boringhieri decise di mettere in cantiere l'opera. Dopo quella inglese, sarebbe stata la seconda edizione europea dei lavori dell'analista svizzero, allievo e poi rivale di Sigmund Freud. Aurigemma aveva idee chiare e un intento

preciso. Far radicare nella cultura italiana il pensiero junghiano, che pure aveva avuto un primo impulso da Ernest Bernhard, giunto in Italia sul finire degli anni Trenta. «Ma Aurigemma - puntualizza Vitolo - riteneva che la cultura italiana, salvo rare eccezioni come Furio Jesi e Umberto Eco, fosse poco aperta, risentisse insomma di una unilateralità razionalista che la portava a trascurare le suggestioni irrazionali dello junghismo. Da qui il progetto di una traduzione integrale, ma da portare avanti con gradualità».

Jung attraversa pressoché l'intera esistenza di Aurigemma, che era membro dell'Associazione internazionale junghiana di Zurigo, vale a dire la più antica. E costituiva anche il centro di interessi versatili e disparati. Che lo portarono, in collaborazione con la moglie Liana e con la studiosa Anja Teillard, a mettere a fuoco il rapporto tra grafologia e psicologia.

Per questo desiderava che la conoscenza di Jung andasse al di là della ristretta cerchia di specialisti. «Ci teneva in particolare modo ad una divulgazione intesa come divulgazione medio-alta - conferma Vitolo -. Con questo intento era nata la biblioteca junghiana. Da qui, anche, la determinazione con cui perseguì la pubblicazione in Italia dell'opera di Ma-

rie-Lousie von Franz, la più fedele seguace di Jung». E l'anno scorso aveva fatto pubblicare (Ma.Gi. editore) le lettere dello psicanalista svizzero.

Ma è soprattutto su un aspetto particolare della personalità culturale di Luigi Aurigemma che Vitolo vuole porre l'accento. Una vocazione che si potrebbe definire eterodossa, eretica quasi. «Lui aveva uno spiccato interesse per quelle che chiamava le forme di sapere censurate. Si accostava curioso ai risvolti ritenuti troppo oscuri di studiosi, scrittori. Potevano essere Evola, Céline. Penso principalmente a René Guénon. Questo "sapere censurato", ripeteva, perché dobbiamo lasciarlo alla destra?»

Si era interessato anche di grafologia e di astrologia. Seguiva con attenzione quello che definiva il «sapere censurato»

Si addentrava, da junghiano convinto, nella foresta di simboli che circondano la vita quotidiana. Era nato così, nel 1976, *Il segno zodiacale dello Scorpione nelle tradizioni occidentali*, uscito da Einaudi. Che non rispondeva, come si potrebbe supporre, a una professione di fede antiscientifica. «Certo il lavoro psicanalitico-argomenta Vitolo - non è traducibile in prove scientifiche. Manca dei requisiti di regolarità e ripetibilità. Però ci sono eloquenti contiguità, nelle ricerche attuali, ad esempio con la genetica, perfino con la matematica. E la psicanalisi non può fare a meno della luminosità della ragione. Ha l'obbligo di presentare i propri dati, secondo i propri principi. Rendere chiaro ciò che può e deve rendere chiaro. Io credo che l'immane lavoro di Aurigemma abbia dato un contributo proprio in questo senso». Con una visione più alta, sottolinea. «Estraneo a ogni dinamica di potere, il centro dei suoi interessi era lo sviluppo dell'individuo nella comunità, con l'intento di evitare l'individualismo come la massificazione». A maggio ha potuto mettere la parola fine all'opera più importante della sua vita. Ora, dopo una cerimonia funebre privata a Parigi, Luigi Aurigemma sarà portato nel cimitero di Livorno. Per riposare accanto alla moglie.

MATEMATICA Addio ad Atle Selberg scienziato da «Medaglia»

IL MATEMATICO Atle Selberg, celebre per i suoi lavori sulla teoria analitica dei numeri primi e sull'ipotesi di Riemann, è morto a 90 anni nella sua casa di Princeton. Professore emerito dell'Università di Princeton, Selberg è stato il primo matematico a formulare una dimostrazione «elementare» del teorema sui numeri primi. Questa paternità ha comunque scatenato una vivace polemica con un altro illustre matematico, Paul Erdos. Nato a Langensund, in Norvegia, il 17 giugno 1917, Atle Selberg durante la Seconda guerra mondiale lavorò in solitario, a causa della occupazione militare tedesca della Norvegia. Le sue importanti scoperte furono rese note dopo il conflitto bellico: tra queste, alcuni risultati sugli zeri della funzione zeta di Riemann. Nel 1948 Selberg costruì una dimostrazione elementare del teorema dei numeri primi. Il matematico Paul Erdos formò contemporaneamente un'altra dimostrazione dello stesso teorema, usando un risultato cruciale di Selberg: ne nacque una disputa sull'attribuzione della dimostrazione. Selberg ottenne nel 1950 la Medaglia Fields, considerata l'equivalente del Premio Nobel nel campo della matematica. Di Selberg e della sua polemica con Erdos parla ampiamente M.Du Sautoy nel libro *L'enigma dei numeri primi* (Rizzoli, 2004).

20 LUGLIO 2007 La tragedia di piazza Alimonda. Sei anni dopo, ci si batte ancora per ottenere la verità giudiziaria su quella morte e sulla «macelleria» di quei giorni. Così la ricostruisce il padre della vittima di quel G8

■ di **Giuliano Giuliani**
/ Segue dalla prima

(...) ma che atti di violenza compiuti non genericamente dalle forze dell'ordine, ma da gruppi ristretti e determinati all'interno di esse, abbiano avuto copertura, avallo politico e forse incoraggiamento». Violenze con un segno politico «da clima cileno, di tipo fascista. È difficile trovare una diversa definizione. È come se si fosse lungamente attesa la possibilità di consumare una vendetta politica». Sono le parole di Massimo D'Alema, pronunciate il 26 luglio del 2001, dopo che la destra aveva respinto la richiesta di istituire una commissione parlamentare di inchiesta sui fatti di Genova.

Poi la stessa destra si rese disponibile per un comitato d'indagine che frettolosamente, in una decina di sedute dal 7 agosto al 14 settembre compresa la pausa feriale, si concluse come voleva la maggioranza di allora. Un comitato del tutto inadeguato, nei tempi e nella conduzione. Basta ricordare alcuni dettagli: non si sapeva ancora che le molotov alla Diaz le avevano portate due poliziotti; e il presidente del comitato, il forzista Donato Bruno, replicò più volte alle obiezioni di parlamentari del centrosinistra che quella della Diaz era stata «una perquisizione legittima». D'altra parte lo aveva sostenuto in una lunga intervista televisiva anche l'allora capo della polizia De Gennaro, che, oggi, è difficile sostenere non abbia avuto responsabilità nella gestione del disordine pubblico.

Basterebbero questi cenni, insomma, per riconfermare la necessità di una commissione, come quella monocamerale che ha appena iniziato, con molte difficoltà, il suo iter.

Parole inequivocabili, quelle usate all'epoca da D'Alema, che mettono in luce le responsabilità politiche quanto quelle della catena di comando, così come l'intreccio che esiste fra esse.

Oggi il materiale a disposizione è immenso: fotografie, filmati, testimonianze, registrazioni. Basta volerli osservare, ascoltare e analizzare con cura e si possono ripercorrere gli avvenimenti: le violenze di strada, gli attacchi indiscriminati e ingiustificati a dei

Solo ora s'insedia la commissione parlamentare d'inchiesta chiesta allora invano dal centrosinistra

cortei autorizzati, l'assassinio di Carlo alle 17 e 27 del 20 luglio, gli scempi del 21 luglio, la macelleria messicana alla Diaz, le torture di Bolzaneto.

Noi lo abbiamo fatto con un dvd che raccoglie prevalentemente la documentazione per i fatti di piazza Alimonda. Un reparto di un'ottantina di carabinieri compie una manovra insensata e ingiustificata (l'attacco di fianco al corteo autorizzato delle tute bianche, sottoposto a cariche altrettanto ingiustificate da oltre due ore), che si conclude dopo meno di un minuto con una fuga precipitosa, un invito vero e proprio ai manifestanti a corrergli dietro. Una jeep si appoggia inspiegabilmente a un cassonetto in mezzo alla strada. A poche decine di metri ci sono ottanta carabinieri e un centinaio di poliziotti. Nessuno interviene. Sulla

«Uno a zero per noi»: così uccisero Carlo



Il corpo senza vita di Carlo Giuliani, ucciso durante gli scontri, in basso l'interno della scuola Diaz dopo l'irruzione delle forze dell'ordine



La giustizia

Tre procedimenti Ma il rischio è la prescrizione

Tre processi rappresentano l'approdo giudiziario del 19 luglio 2001 a Genova, il primo vede in veste di imputati venticinque manifestanti. «Devastazione e saccheggio» recitano le accuse. Rischiano pene dagli otto ai quindici anni. Nessuno dei venticinque ha mai appartenuto ai Black Blok. Molti erano stati individuati perché si trovavano a qualche decina di metri di distanza dal punto in cui avvenivano le violenze. Un altro processo ha per protagonisti (negativi) ventinove appartenenti alle forze dell'ordine. Si tratta di alti dirigenti o di quadri intermedi, cioè delle persone da cui sarebbero partiti gli ordini che scatenarono la notte di «macelleria messicana» (espressione usata da un tutore dell'ordine) all'interno della scuola Diaz. L'accusa

prevalente è il «falso». È il caso dell'agente che asserì di essere stato accoltellato, per finire sbugiardato dai carabinieri del Ris, che accertarono che la ferita era stata inferta in un secondo momento. O dei due agenti che introdussero le molotov nella scuola. Mancano gli esecutori materiali delle violenze. Avevano il volto coperto e non è stato quindi possibile identificarli. Il terzo vede alla sbarra un gruppo misto di forze dell'ordine. Una quarantina. Sono tutti implicati nelle vessazioni e torture che furono inflitte alle persone fermate nella caserma Bolzaneto. Il rischio concreto è che questi due processi, per i tempi lunghi che comportano, vadano in prescrizione. Infine, è stata messa in piedi una Commissione parlamentare d'inchiesta. Dovrebbe essere monocamerale. Entrerà in funzione dopo la pausa estiva. Sono previsti dieci mesi di lavoro e altri due per stendere la relazione finale.

della Rete Lilliput, mentre dai centri direzionali arrivano via radio ai responsabili di piazza gli inviti a «fare dei fermati», o addirittura a «fare dei prigionieri». Un'anticipazione del tenore che ispira molte comunicazioni telefoniche e radio di quelle giornate fra i vari appartenenti ai reparti operativi. Fino a quell'indegno «uno a zero per noi» di cui parla al telefono, con un collega, la poliziotto al centralino della questura.

Dopo la nomina a capo della po-

«Violenza cilena una vendetta politica» la definì D'Alema. E una mole di filmati e foto lo confermano

lizia, in un'intervista rilasciata a un quotidiano genovese, Manganello ha annunciato interventi per ristabilire comportamenti accettabili. Benissimo. Ma preoccupa il chiarimento che ha accompagnato quell'affermazione: «Lavorerò nel solco tracciato da Gianni De Gennaro». Non pare proprio l'auspicio migliore. Il sabato 21 luglio, l'ex capo della polizia inviò a Genova il suo vice di allora, che giunse in città nel pomeriggio ed esaurì tutto lo staff preesistente, compreso il questore di allora, assumendo il comando esclusivo delle operazioni. A quell'ora i manifestanti stavano rientrando a casa e la cosa significativa che accade in tarda serata è proprio la macelleria messicana alla Diaz. Occorre sottolineare anche un altro intreccio pericoloso per la stessa democrazia, quello tra po-

tere e informazione. Ne offrono un esempio le notizie e i commenti che la televisione diede di quelle giornate: sarebbe troppo sbrigativo attribuirli alla fretta o alle incertezze. Dalle teche della Rai è possibile estrarne un florilegio. Vediamoli. Erano trascorse da qualche secondo le ore 20 del 20 luglio 2001, più di due ore e mezza dall'omicidio, quindi. Le infermiere del Genoa Social Forum e i medici del 118 avevano già constatato da più di due ore il foro d'ingresso del proiettile sotto l'occhio sinistro di Carlo, ma al Tg1 riferivano ancora di pietre lanciate dai manifestanti e di investimenti da parte di una camionetta (gli investimenti ci sono stati, sottovalutati nel corso della perizia autopsica, ma non costituiscono la causa principale della morte). Eppure lo stesso Tg1, nell'edizione delle 18, aveva mandato in onda la precisa dichiarazione di un ragazzo: «Gli hanno sparato, non so se con un lanciarazzi o con un proiettile, è stato colpito qua (e si tocca l'occhio), io ero a cinque metri, potevano colpire anche me». Sull'immagine del ragazzo e sulle sue dichiarazioni il Tg3 delle 19 aveva addirittura aperto il servizio di Riccardo Chartoux. Ma l'ammiraglia dell'informazione pubblica ha ben presente chi comanda adesso, chi si deve servire. E poi, che diamine, come si fa a considerare affidabile un ragazzo che si è arrogato il diritto di dimostrare contro il G8 e tanto sfacciato da portare addirittura un cappuccio, vistosi occhiali da sub alzati sulla fronte, al collo qualcosa che assomiglia a una kefia! No, le veline del potere e degli apparati debbono prevalere. Puntualmente, nello stesso Tg1 delle 20, Antonio Caprarica ne cita una: «Le rappresentanze delle forze di po-

lizia respingono come una provocazione la tesi del colpo di pistola». D'altra parte ci aveva provato anche il vicequestore Adriano Lauro a negare l'evidenza. Recentemente promosso, fra i tanti, Lauro dirigeva il contingente dei carabinieri che operava in piazza Alimonda ed è responsabile dell'assurda e ingiustificata manovra del reparto che portò all'omicidio di Carlo. Quando nella piazza arriva la telecamera, si esibisce in un gioco inseguimento dell'unico manifestante presente, accusandolo di aver ucciso Carlo «con il tuo sasso». Una vera e propria pièce cinematografica che ha anche l'obiettivo di coprire uno degli atti più vergognosi e indegni di quelle giornate: un carabiniere aveva spaccato con una pietra la fronte di Carlo, che ora giace lì, al centro della piazza. Torniamo alla tv. Nel telegiornale, con il solito artificio dubitativo, lo stesso Caprarica scrive d'ufficio Carlo ai black bloc («... era spagnolo, appartenente, sembra, alle frange estreme del movimento...»). Poi, in diretta da una delle sale di Palazzo Doria-Spinola, sede della prefettura, dà notizia così del disagio dei cittadini genovesi: «... lo spettacolo che Genova presentava in questi giorni era strabiliante, e andando un po' in giro per il centro, parlando con i residenti, quei pochi che sono rimasti nelle loro case, si avvertiva un senso di frustrazione, di rabbia, insomma ce l'avevano con i manifestanti perché capivano che queste iniziative non pacifiche, violente impedivano alla città di godere di quel palcoscenico internazionale per il quale si era preparata in tutti questi anni». Al palcoscenico casereccio appartenevano senz'altro i limoni finti, le facciate delle case di cartapesta, la lita-



nia sulle mutande stese, cioè le questioni che avevano costituito il principale impegno del presidente del consiglio di allora. Facevano parte della scenografia anche le inferriate alte cinque metri con le quali era stato ingabbiato tutto il centro storico di Genova. Il fatto che rendessero assai difficoltoso, quando non addirittura impossibile, il transito ai residenti non era notizia significativa.

Fra gli ospiti di un *Porta a porta* allestito per la bisogna, Bruno Vespa aveva invitato anche Gianfranco Fini, l'allora vicepresidente del consiglio. Nella giornata Fini era stato presente in tutti i luoghi nei quali si dirigeva il disordine pubblico, in particolare al Forte San Giuliano, sede del comando provinciale e regionale dell'arma dei carabinieri e centrale operativa, dove era accompagnato da un nugolo di parlamentari del suo partito e della maggioranza. Fra questi Filippo Ascierio, deputato di un collegio padovano, maresciallo dei carabinieri e responsabile di An per la sicurezza (di questo signore vale la pena di ricordare che ospitava sul suo sito internet un testo che confutava le camere a gas e attribuiva la morte di alcuni ebrei a un errore di dosaggio nello spargimento di antiparassitari). Fini non ha dubbi. Il tempo di pronunciare le solite parole di circostanza sulla perdita di una giovane vita, poi detta la sentenza: «Gli occupanti della camionetta erano sottoposti a linciaggio, la legittima difesa è prevista dal nostro ordinamento». Sullo schermo dello studio è quasi sempre presente la fotografia delle Reuters che, scattata con un potente teleobiettivo, ha ingannato tutti sulla effettiva distanza di Carlo dalla camionetta, esasperando così la pericolosità

L'informazione si mise al servizio dei nuovi padroni Così raccontarono gli eventi il Tg1 e «Porta a porta»

del suo gesto difensivo. Osservando la fotografia, Fini interrompe Vespa e gli suggerisce un'allucinante precisazione: «Più che un estintore sembra una bombola di gas!». Al che Vespa, col cappello in mano, aggiunge: «Sì, verosimile!». Per fare informazione ci vuole dignità. Un esempio lo offre, con il suo editoriale sull'*Unità* del 21 luglio, Furio Colombo: «C'è un ragazzo ucciso in maniera sudamericana, colpito e poi investito da una jeep. Persino se la tragedia è stata causata da panico e da perdita di controllo il fatto rimane gravissimo... Alla tragedia della giovane vita perduta in modo così barbaro, ai feriti, alle distruzioni si aggiunge l'umiliazione di vivere in un paese allo sbando dove manca la capacità di prevedere e di intervenire senza violare regole di civiltà».

Cara Unità

Pensioni: lo spirito perduto della riforma Dini

Anche i non addetti ai lavori sanno che la legge n. 335/95 (la cosiddetta "Riforma Dini") introdusse il sistema di calcolo contributivo per i nuovi assicurati dal '96 in poi e in quota parte per coloro che a quella data avevano meno di 18 anni di contribuzione previdenziale. Il retributivo garantisce con 40 anni di contribuzione l'80% della retribuzione per i dipendenti e del reddito per gli autonomi. Il sistema contributivo garantisce - si dice - una copertura molto minore. A questo proposito sentiamo sparare le percentuali più svariate. L'aspetto più importante della "Riforma Dini" - che nessuno ricorda - è stato il passaggio da un sistema solidaristico e con decisivi effetti redistributivi ad un sistema totalmente individualistico. Nel sistema di

calcolo retributivo il rendimento pensionistico è infatti del 2% all'anno fino a euro 40.083 annui di retribuzione (per i dipendenti) o di reddito (per gli autonomi), per scendere a fasce fino allo 0,90% se la retribuzione o il reddito superano i 76.157,70 euro. Le fasce più alte di retribuzione o di reddito pagano inoltre un 1% in più di contributi (e prendono meno della metà di rendimento pensionistico). È di tutta evidenza che i redditi da lavoro più alti finanziano in modo consistente l'intero sistema a vantaggio di coloro che hanno avuto una retribuzione medio-bassa. Con la "Riforma Dini" venne inoltre abolito per i nuovi assicurati dal primo gennaio 1996 in poi il diritto/dovere di versare contribuzione previdenziale sulle retribuzioni ed i redditi superiori al "tetto" (euro 87.188, limite 2007).

È passato il messaggio che, poiché la pensione pubblica non garantirà più l'80% ma solo il 50% o giù di lì, è necessario farsi anche la pensione complementare. Ammesso e non concesso che le pensioni complementari saranno da tutti riscosse regolarmente (quello che è successo in Francia nell'ultimo mezzo secolo lascia qualche dubbio), certo è che nel loro meccanismo non è presente alcun elemento di solidarietà o di redistribuzione del reddito. Elementi ovviamente assenti anche nelle pensioni contributive. Si è così gettato al vento uno degli aspetti più qualifican-

ti dello stato sociale costruito nel trentennio precedente.

La soluzione? Per i neo-assicurati dal 1996 in poi va reintrodotta il sistema retributivo con pensione calcolata sull'intera vita lavorativa e ripristinato l'obbligo contributivo sulle retribuzioni più alte. Il salto culturale sarebbe enorme. Il lavoratore dipendente avrebbe la sicurezza di poter contare anche in futuro su percentuali certe della propria retribuzione, considerata la salvaguardia che del valore di essa fanno i meccanismi di indicizzazione.

Libero Seghieri, Lucca

Aspettando il Pd: ancora due mesi e poi si cambia

Caro direttore, la gravidanza sta per finire e fra meno di due mesi sapremo chi dovrà guidare il Pd, questo nuovo soggetto che speriamo determinante in positivo per l'avvenire politico dell'Italia. Molte le riflessioni fatte in proposito ascoltando i vari pretendenti tutti animati da volontà ferrea di "cambiare": di cambiare la politica nel suo insieme, andando incontro allo snellimento di tante cose davvero da... cambiare. Le riforme di cui ha bisogno il Paese? Il problema della Scuola, il riassetto della Giustizia, una Sanità per tutti e senza privilegi per pochi, il tema dell'immigrazione, la lotta all'evasio-

ne fiscale e via dicendo. E ancora, vogliamo che la gente torni a votare e lo faccia perché ci crede, abbandonando il luogo comune del "tanto sono tutti uguali"? Sono troppe le cose che ci aspettiamo da questo Partito? No, non sono né troppe né impossibili, perché questo soggetto nasce per incorporare tutta quella gente che aspetta questa virata decisa. Non solo quelli che vengono dalla nostra sinistra moderata, dal centro e dalla sinistra meno moderata, ma anche quelli che potrebbero arrivare dalla destra moderata, dal mondo cattolico, dal mondo dell'imprenditoria.

Alberto Meozzi, Serravalle Pistoiese

Ma che c'entra la legge 30 con la sicurezza?

Con riferimento alla polemica innescata da Caruso, non capisco che cosa centri la legge 30 con le prescrizioni vigenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, cioè con la legge 626 e successive modificazioni ed integrazioni.

Non mi pare che la legge 30 (chiamata Biagi ma dubito che Biagi, se avesse potuto, ne avrebbe riconosciuto la paternità) autorizzi i datori di lavoro che fanno uso delle assunzioni precarie che essa autorizza ad attenuare o omettere le precauzioni obbligatorie in materia di sicurezza a cui ogni datore di lavoro è tenuto ad adottare nei

confronti dei lavoratori, tanto a tempo determinato quanto a tempo indeterminato.

Taco Ferrata

Quando gli stranieri siamo noi

Duisburg, Germania, sei italiani vittime della faida di San Luca, Calabria.

Quando ci mettiamo a strillare contro i criminali e la delinquenza che arriverebbero in Italia portati dagli immigrati, guardiamoci allo specchio. E ricordiamoci che mafia, camorra, 'nrangheta, Sacra Corona Unita, stupri, omicidi, traffico di droga, sfruttamento della prostituzione, abusi sessuali sui bambini, corruzione, furti, rapine, aggressioni, teppismo negli stadi, terrorismo politico, accattonaggio, abbandono di minore, maltrattamenti, ricatti, incendi dolosi, frodi alimentari, truffe, uxoricidi, violenza alle donne e qualche altro centinaio di reati li conoscevamo già benissimo da soli, spesso da secoli se non da millenni. E pure li esportiamo.

Luciano Comida

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Il dialogo e il nemico

Il Levitico, uno dei libri del Pentateuco, contiene molti versetti memorabili, fra questi ve ne è uno che recita più o meno così: «Se trovi l'asino del tuo nemico smarrito, prendilo per la cavezza e riportaglielo». Strana indicazione quella del biblista. Perché mai dovrei darmi la pena di riportare al mio nemico il suo asino risolvendogli un problema, se i sentimenti che mi animano nei suoi confronti mi portano a distruggerlo o, nel migliore dei casi, a ridurlo all'impotenza? Che cosa dunque vuole indurci a considerare il biblista con questo suggerimento apparentemente contraddittorio? A mio vuole invitarmi a non dimenticare mai che il nostro nemico, chiunque egli sia, non cessa di rimanere titolare della condizione universale di essere umano. L'altro memorabile precetto del Levitico, il 18,19 «Amerai il prossimo tuo come te stesso», acutamente non indica quali siano le caratteristiche, né i comportamenti, né i tratti caratteriali del prossimo che siamo tenuti ad amare. Il versetto sottace altresì l'etnia, la religione o il colore della pelle di quel prossimo che abbiamo di fronte. Ora, la Torah non sceglie mai di specificare o di sottacere a caso. Lo fa per sollecitare la responsabilità dell'uomo a stabilire priorità, ad assumersi il peso di un'interpretazione. Ritengo che i due versetti del Levitico mirino ad affermare un umanesimo radicale che non accetta a nessun titolo, la disumanizzazione dell'essere umano. Di nessun essere umano. Per questa ragione e molteplici altre, noi siamo tenuti a considerare ogni essere umano come un partner. Quel partner può essere ideale o scabroso, disponibile od ostile ma deve rimanere un partner con il quale non possiamo rifiutarci di cercare il dialogo. Se quel partner è il nemico, dobbiamo in ogni modo sforzarci di cercare una chiave per dialogare con lui appena sia possibile per fare la pace che è l'unica condizione in cui i due precetti del Levitico si possono inverte.

E la pace si fa con il nemico!!! Veniamo ora alla fattispecie concreta di questi giorni. Il nostro Presidente del Consiglio Romano Prodi, ha invitato a non escludere totalmente la possibilità di aprire il dialogo anche con Hamas in un'eventuale riapertura delle trattative fra israeliani e palestinesi per una pace definitiva e duratura sulla base del contesto "due popoli, due stati". Questa opinione è stata espressa anche da Yossi Beilin, eponente politico

della sinistra israeliana ed ex negoziatore degli accordi di Oslo in un'intervista al nostro giornale. In quell'intervista Beilin ricordava che nell'apertura di un possibile dialogo con Hamas, si è espresso anche l'ex capo del Mossad (il servizio segreto israeliano). Quest'opinione, che personalmente condivido, è solo un'opinione, può essere accettata o respinta, ma è una degnissima opinione che merita di essere vagliata con attenzione e pacatezza, non un'adesione incondizionata alle idee e alla prassi di quella formazione islamista. Cosa accade invece nel nostro Paese dove la vera discussione è stata bandita a favore dell'insulto, dell'aggressione e dello sproloquio? Accade che sussiegosi esponenti del nostro centro destra quali l'onorevole Casini, ma in particolare l'onorevole Ronchi di An, specialista in faccine indignate o disgustate, si presentano in televisione con espressione compunta e addolorata e quasi accusano l'on. Prodi e il ministro degli Esteri D'Alema di voler distruggere Israele. Questi addolorati professionisti sono poi gli stessi che hanno trascinato l'Italia nell'ignobile avventura irachena avallando le criminosi e spudorate menzogne di Bush. Costoro inoltre si credono i veri amici di Israele solo perché sono pronti alla politica del governo Olmert in ogni suo aspetto. E se invece, alla fine, i veri amici di Israele si rivelassero i critici onesti e leali dell'occupazione e degli omicidi "mirati", i sostenitori di quella pace di Ginevra firmata dalle opposizioni palestinese e israeliana e tanto insultata e sbeffeggiata dai teorici dell'uso delle armi?

E se avessero ragione i sostenitori del dialogo a oltranza, anche con Hamas, non per avallarne le opzioni terroriste, ma al contrario per farne emergere le componenti politiche sociali che hanno guadagnato ad essa il consenso maggioritario dell'elettorato palestinese in una delle elezioni più democratiche che si ricordino in tutto il secondo dopoguerra? Dopo tanto inutile - si inutile! - spargimento di sangue prodotto dalla logica ipersicurezza e dal terrorismo, non si potrebbe almeno riprendere in considerazione la via del dialogo con tutti, invece di indossare le faccine del dolore e dell'indignazione che sui volti consumati dall'ipocrisia di certi politici italiani e non, fanno la mostra di un nasino all'insù sulla faccia lignea di Pinocchio?

Il Paese delle 'ndrine

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

successori di Provenzano all'interno di Cosa Nostra hanno proseguito nell'imbissarsi di quella organizzazione in una dimensione sotterranea e invisibile. La strategia della 'ndrangheta calabrese procede invece con forza e arroganza nello scontro tra le 'ndrine e il succedersi costante di omicidi politico-mafiosi come l'assassinio del vicepresidente della Regione Francesco Fortugno. Del resto, è noto che oggi l'associazione calabrese è diventata in Italia, in Europa e nelle due Americhe la più potente organizzazione criminale che dispone di un giro di affari sui 36 miliardi di euro all'anno e rispecchia il monopolio quasi totale nel commercio della cocaina, la presenza assai forte in Calabria con 120 cosche organizzate e un indice di permeabilità mafiosa che raggiunge a Reggio Calabria la percentuale impressionante del 52 per cento.

È impressionante, come recenti cronache anche televisive (ricordo l'«Italia diretta» di Rai Tre qualche mese fa) hanno impietosamente rivelato, il degrado estremo della politica in quella regione che deriva senza alcun dubbio dalla forza del rapporto assai stretto tra le istituzioni locali e l'interferenza pesante delle associazioni 'ndranghetiste.

E la questione mafiosa si impone con assai maggior forza di quanto mostrino di percepire le classi dirigenti italiane e lo stesso governo del Paese che sembrano ancora convinti che qualche poli-

quanto alla dimensione europea e internazionale delle attività mafiose è davvero incredibile come si tenda, a livello di stampa e di opinione pubblica italiana, a sottovalutarne l'importanza. Eppure dovremmo ormai sapere come la presenza di colonie numerose delle regioni meridionali (in cui dominano le associazioni mafiose) soprattutto in Germania (a Duisburg vivono oltre 4300 italiani, molti dei quali tra i 30 e i 40 anni) forniscono alle mafie affiliate che praticano il riciclaggio del denaro sporco e lo smercio di stupefacenti pur

La 'ndrangheta è diventata in Italia in Europa e nelle due Americhe la più potente organizzazione criminale con un giro di affari per 36 miliardi di euro l'anno e il monopolio quasi totale del commercio di cocaina

ziotto o carabinieri in più o qualche operazione della polizia e della magistratura siano in grado di fermare l'ascesa della mafia che si sta realizzando senza interruzioni nel primo decennio del ventunesimo secolo.

essendo da molti anni lontani da San Luca o dall'Aspromonte.

E, visto che l'associazione calabrese registra, accanto al commercio degli stupefacenti, l'usura, il commercio delle armi, la caccia alle estorsioni, non c'è da

stupirsi se tanti nostri connazionali hanno trovato nel vicino Paese un lavoro illecito offertogli dalla 'ndrangheta. Molti di loro, in passato (ma non è questa una giustificazione sufficiente) avevano avuto una grande difficoltà a conquistare un lavoro lecito nella propria regione, afflitta da sottosviluppo e parassitismo di una politica alleata almeno in parte alla mafia, piuttosto che sua pugnace antagonista.

Tutto questo sembra avere a che fare, con l'antica faida tra le famiglie Nirta-Strangio e Vitta-Pollari, non nel senso che quella vicenda sia stata estranea alla barbara strage ma piuttosto che lo scontro intorno alle due famiglie e alle cosche che capeggiano l'organizzazione criminale sia legato in maniera assai più pesante alla lotta per l'acquisizione di potere e di denaro nel grande mercato internazionale della cocaina e del traffico di armi.

Una simile consapevolezza dovrebbe spingere, io credo, il nostro governo a un piano di grande respiro per la lotta alla mafia, che poggia, non soltanto sulla repressione ma piuttosto su un'azione culturale di massa e forse il nostro Parlamento, con la attuale Commissione di inchiesta sulla mafia, a un'attività più intensa ed efficace di quanto è stata nel primo anno della legislatura.

Antimafia, insegniamola a scuola

TANIA PASSA

Peppino Impastato fu ucciso dalla mafia. Lui aveva dedicato tutta la sua vita e il suo senso dell'umanità alla ribellione contro il soprano mafioso. Oggi vogliamo e dobbiamo riflettere di più, forti dell'esperienza di oggi e dei nuovi percorsi mafiosi nell'era dell'informazione. Allora non comprendemmo appieno il ruolo della radio in quell'omicidio. Peppino attraverso la radio parlava ai molti e questa situazione era ingestibile dalla mafia. Essa vive e cresce nel silenzio e muore nel rumore delle informazioni che la riguardano. Forse è da quel momento che la mafia ha cominciato a pensare di gestire quelle informazioni e quel rumore. E, nel 2007, le mafie, compiono uno scatto nel mondo delle radio e delle televisioni.

21 maggio 2007: l'emittente ionica «Blu tv» con sede a Scanzano Ionico (Matera) viene sottoposta a fermo preventivo, e si viene a conoscenza dagli ambienti giudiziari che era un veicolo di manipolazione informativa, con citazioni unilaterali di esponenti di comodo, oppure cercando di alterare il senso delle parole pronunciate da esponenti dell'opposta fazione politica.

Nello stesso giorno a Lamezia Terme un grave attentato incendiario colpisce l'emittente televisiva «RTV» di pro-

prietà del candidato a sindaco di centrosinistra a Reggio Calabria.

11 giugno 2007: si scopre che a Napoli la Camorra usa la frequenza 99.10 per dialogare ad onde medie. Avviene quindi il sequestro di «Radio Nuova Ercolano» di proprietà del clan degli Iacomin-Birra. Si era scoperto che l'emittente radiofonica privata usava la scaletta delle canzoni con tanto di dedica in codice, per parlare con i detenuti.

Questo governo con la finanziaria 2007 ha sostenuto finanziamenti per 200 milioni di euro per sottolineare, giustamente, l'importanza della emittenza locale. I Ds, contemporaneamente, presentano emendamenti al Ddl Gentiloni che obbligano le emittenti locali a presentare certificazione antimafia qualora vogliono accedere ai finanziamenti dello Stato e dell'Unione Europea.

Un'organizzazione criminale è di fatto un'organizzazione di potere. Nella società dell'informazione uno dei più grandi poteri sono le radio e la tv cioè l'informazione del Paese. Tutti noi scioccati dall'11 settembre, dalla paura dell'islam e dei migranti, non abbiamo compreso appieno una delle partite più pericolose la giochiamo in casa contro la mafia.

Questo Paese in molti casi rimuove questo dramma sociale grandosi dall'altra parte. A Palermo ci sono bambini che quando passa una macchina della polizia o dei carabinieri spuntano

a terra e purtroppo la famiglia non glielo impedisce.

C'è, nell'evoluzione umana, una legge precisa: quando la società evolve, non chiede permesso e di conseguenza non lo chiedono le nuove mafie.

I padrini sono morti, le nuove generazioni mafiose sono cresciute e ora puntano all'informazione del Paese poiché solo così possono avere in mano la società ed i suoi umori. Così potranno oscurare quei fatti sui quali la mafia vorrà porre il veto del silenzio. Non a caso le minacce mafiose si sono estese ai giornalisti e agli scrittori. Lo scenario è agghiacciante, poiché di fronte allo tsunami mediatico di questo secolo siamo tutti fragili come fucilli, se tutto ciò dovesse passare nelle mani della mafia sarebbe finita la libertà di tutti noi sancita dalla nostra Costituzione. Ma è la stessa Costituzione che ci consente di tutelare almeno il nostro futuro.

La lotta alla mafia può essere perseguita, da noi cittadini, attraverso una grande rivoluzione culturale. Per cominciare una nuova storia sarà fondamentale scegliere, attraverso i metodi che la Costituzione italiana ci consegna, l'indirizzo etico del Paese.

È per questo motivo che proporremo una legge di iniziativa popolare perché la cultura dell'antimafia entri nelle scuole medie e superiori insieme all'educazione civica e nelle università con un corso di diritto specifico sull'antimafia all'interno delle facoltà di

giurisprudenza e un corso sulla storia del giornalismo antimafia all'interno delle facoltà di scienze della comunicazione.

Non esiste altra soluzione che indirizzare questo Stato su una linea culturale specifica, che costruisca la piattaforma morale dei nuovi giovani nelle aule delle scuole e delle università. Abbiamo scelto la formula della legge d'iniziativa popolare perché sarà un testo che i cittadini italiani sceglieranno di discutere in Parlamento, delineando così un monito civile e morale all'Italia intera. Ci sono momenti nella vita di un Paese in cui non ci si può più permettere di aspettare.

Nel nome di Falcone, di Borsellino e delle tante vittime di mafia possiamo essere ancora tanti e siamo vicini ai ragazzi di Locri, a Roberto Saviano a Rita Borsellino ai magistrati e alle forze dell'ordine che combattono in prima linea.

Per tutto questo il 26 agosto a Pesaro, alla Festa Nazionale de l'Unità sull'informazione, insieme al responsabile antimafia dei Ds Lorenzo Diana, a Giuseppe Lumia, Pietro Ingroia, Elisabetta Caponnetto, Annamaria Panchallo dei ragazzi di Locri, a Roberto Morriore faremo un grande incontro sui nuovi linguaggi delle mafie, e sulla legge d'iniziativa popolare. Vi invitiamo così a firmare contro la mafia, per i vostri figli e per il futuro del Paese.

Dipartimento Informazione ed Editoria dei Ds

Se Vale più di Visco

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

I primi, creativi e intraprendenti si adoperano con le imprese finanziarie, con l'alta moda, con il cinema, con gli allori sportivi a dare lustro al Paese e, s'intende, ai loro conti in banca. Sono dei benemeriti a cui uno Stato giusto dovrebbe un occhio di riguardo, e forse anche due. Se al posto di ringraziarli li perseguita con esosi balzelli essi fanno bene a sottrarsi all'odiosa coercizione con tutti i mezzi, legali e illegali. E allora viva i paradisi fiscali, viva Antigua e Barbados e strava

la Svizzera al grido di meno tasse e più libertà (sempre incontentibile Giannino). Quanto ai contribuenti di serie B sono la gigantesca mandria che tiene in piedi lo Stato e dunque da tosare e tartassare alla fonte e senza pietà. Una massa di bravi e onesti cittadini la cui anonima esistenza non lascerà traccia alcuna nelle cronache mondane o sulle gazzette sportive. Che paghino e basta. Succede tuttavia che l'entità dell'evasione complessiva assuma sempre più gigantesche dimensioni: qualcosa come 100 miliardi l'anno, il costo di tre o quattro finanziarie. Sarà stato allora per dare un segnale collettivo (l'esempio si diceva una volta) che il ministero delle Finanze ha messo nei guai Vale, sette titoli mondiali e 112 milioni da pagare al fisco tra evasioni e multe va-

rie. Sembra, all'inizio, un colpo bene assestato dell'istituzione. Soprattutto per quei 100 euro di condono fiscale automatico versati dal pluricampione fino al 2002 e che devono essere apparsi uno schiaffo intollerabile anche alla più infedele partita Iva. L'elenco infinito dei proventi dei ricchi sponsor mai denunciati in Italia, completa il quadro. Ma quella che divampa è una battaglia di comunicazione e Valentino (non a caso Dottore e comunicatore honoris causa) prepara l'astuta contromossa. Attira a Londra con la promessa di un'intervista esclusiva i corrispondenti di Tg1 e Tg5 a cui fa invece trovare l'ormai famosa cassetta con la sua versione dei fatti. Conosce i meccanismi automatici (e qualche volta stupidi) dell'informazione. Sa che nel-

le redazioni si discuterà ma che alla fine ci sarà la messa in onda. Per favore non tiriamo in ballo il diritto-dovere di informare. È stata una semplice, fondamentale, comprensibile questione di audience. Il grande campione che dice la sua. Un servizio giornalistico importante, dice il direttore Riotta. Come si fa a non trasmetterlo? Solo che il Tg1 è servizio pubblico e qualcosa di più certamente si poteva fare. Forse un qualunque tg anglosassone prima avrebbe trasmesso Valentino Rossi e poi lo avrebbe scuoato vivo. Perché non si convocano i giornalisti con le bugie. Perché le forzature possono essere subite ma poi vanno punite. E poi perché Vale non ha chiarito un bel niente sulla sua presunta ma gigantesca evasione fiscale. Pensate che un

qualunque tg anglosassone gliela avrebbe fatta passare liscia, senza dare la parola subito dopo a un rappresentante delle Finanze adeguatamente ferrato sul fascicolo del predetto e adeguatamente incazzato? Conclusione: grazie alla cassetta-bidone Valentino Rossi, superpatinato contribuente di serie A e gloria nazionale ha superato in curva il viceministro Vincenzo Visco e l'amministrazione finanziaria. Per i quali ci permettiamo di fare il tifo noi anonimi e masochisti contribuenti di serie B. Che non avremo mai modo di spiegare in tv perché cerchiamo di pagare il dovuto allo Stato italiano. Noi con il nostro ridicolo, patetico rispetto delle leggi, non facciamo notizia.

apadellaro@unita.it

Pd, nuovo partito nuovo programma

GIANFRANCO PASQUINO

Finora, chi più, Veltroni, chi meno, anche per minori mezzi a loro disposizione, Rosy Bindi ed Enrico Letta, i tre maggiori candidati alla segreteria del Partito Democratico, si sono espressi su tematiche generali, su elenchi di politiche, anche belle, da fare, sulla loro visione di quello che un governo piuttosto che un partito, nuovo, dovrebbe fare. Non c'è niente di male in questo: più idee, buone, circolano, meglio è anche per l'insieme del centro-sinistra. È anche giusto adoperarsi affinché un partito, soprattutto in ragione della sua novità, riesca a dotarsi di un programma di respiro e di lungo periodo. Era qualcosa di cui, ad esempio, i socialdemocratici tedeschi si sono sempre vantati, salvo poi avere non pochi problemi nel tradurre in pratica il loro programma "fondamentale". Tuttavia, un partito a vocazione maggioritaria ha quasi il dovere di formulare un programma nuovo, diverso e persino aggiuntivo rispetto a quello vigente dell'Unione. Però, non dimentichiamo che questa effervescenza programmatica implica un rischio che Bindi ha subito cercato di sventare. Il rischio è che il leader del partito democratico prossimo venturo, attrezzato (appesantito?) dal suo programma, non finisca per apparire, inevitabilmente, persino contro le sue intenzioni e contro la sua volontà, come il successore designato al capo dell'attuale governo, Romano Prodi, per di più se confortato da qualche milione di voti di coloro che si iscriveranno al partito. Anche una volta che fossimo soddisfatti dalla sfida programmatica fra i candidati, rimarrebbe quello che considero essere il problema vero. L'esigenza di un nuovo partito nasce dalla constatazione che i due, neppure troppo vecchi, partiti contraenti hanno espresso e maturato, dello stallo del loro consenso elettorale che non cresce, anzi risulta stabilizzato a livelli piuttosto insoddisfacenti. Lo stallo potrebbe essere conseguenza di programmi inadeguati, ma potrebbe anche essere, questa è, comunque, la mia opinione, un problema che deriva dalla inadeguatezza e fragilità della struttura dei due partiti. Qualche anno fa, sulla scia dell'ennesima sconfitta elettorale nel Nord, Fassino e Bersani avevano lanciato l'idea di un partito del Nord, alla quale si era immediatamente dichiarato disponibile anche Enrico Letta. Recu-

perare nel Nord, insediarsi efficacemente, a partire da Milano, non è soltanto un'operazione elettorale, è soprattutto una grande, eccitante operazione politica di enorme rilievo. Significa riannodare rapporti con settori avanzati della società (di cui, peraltro, il Nord non ha l'esclusiva, ma certamente una importante sovrarappresentanza). Significa ottenere input e legittimazione aggiuntiva. Quell'idea non è mai, colpevolmente, stata tradotta in effettiva e tenace pratica e il centro-sinistra continua ad annaspere nel Nord, a perdere regolarmente, ad essere debole, in qualche cosa irrilevante, se non inesistente. Chi desidera ricostruire la politica in regioni dove l'antipolitica continua ad essere sulla cresta dell'onda, sarà opportuno dotarsi di un'organizzazione partitica all'altezza della sfida. In materia, non ho finora sentito parole adeguate da Veltroni, Bindi, Letta. Quanto al rinnovamento del partito, alcune regole interne dovranno essere molto rigorosamente formulate affinché si sappia in base a quali criteri il nuovo partito recluterà, promuoverà, sostituirà i suoi dirigenti e i suoi candidati alle cariche elettive: quote e limite ai mandati? Si dice che troppi candidati nelle liste a sostegno dei tre papabili segretari stiano posizionandosi per il futuro prossimo, addirittura costruendo liste istituzionali. Sarebbe stato bello, come ho letto in un sito ulivista (www.welfarecremona.it) se fosse stata introdotta la regola che almeno la metà dei partecipanti all'Assemblea Costituente si impegnasse a non ricoprire cariche elettive nei prossimi cinque anni, e quindi a non fare regole che possano giovare soprattutto a loro.

Infine, si è già aperto il problema della struttura correntizia del prossimo partito. Molte opinioni, ma anche storie comuni e condivise, culture politiche che, invece di contaminarsi, si proteggono, troppo difficile imporre vera competizione e ricambio: sono queste le giustificazioni per accettare la presenza di correnti, che inevitabilmente vorranno posti e cariche, ma quanto fereamente organizzate? Quale è in materia la posizione dei candidati alla segreteria del Pd? Un partito di correnti, come dimostrò spesso brillantemente la Democrazia Cristiana, non è certamente il male assoluto. Non è altrettanto certamente, come dimostrò il Psi prima di Craxi, neppure il bene assoluto. Allora dicano i candidati che cosa sono disposti ad accettare e che cosa vogliono, invece, contrastare e impedire. Insomma, credo che sia legittimo esigere nei prossimi due mesi che tutti i candidati delineino il modello di partito da loro preferito e lo discutano in pubblico. Magari anche in confronti "all'americana" che consentano ai loro elettori di farsi più che un'idea e anche in base alle conoscenze acquisite decidano se votarli oppure no. Il resto verrà, in parte, ma solo in parte, affidato all'Assemblea Costituente dove è molto preferibile arrivare con progetti di modelli in avanzato stato di formulazione poiché 2.500 partecipanti non potranno certamente scendere nei dettagli. Chi vuole un partito nuovo e lo promette ha anche il dovere di dire quanto nuovo e come potrà essere in termini di struttura, di radicamento, di cultura politica, di democrazia interna.

Cina e Russia: i muscoli dell'Est

ADRIANO GUERRA

Se accanto a Putin che annuncia il ripristino dei voli strategici dei suoi bombardieri fermi dal 1992, non ci fosse il presidente cinese Hu Jjin Tao, potremmo limitarci a parlare di una nuova, ennesima sparata del presidente russo. Una nuova "prova di muscoli". Ma Hu c'è. E con lui ci sono i rappresentanti degli altri paesi del Gruppo di Shanghai riunitosi a Biskek per il suo vertice annuale: il Kasakistan, l'Usbekistan, il Tagikistan, il Kirghizistan. Un poco separati, ci sono poi ad applaudire i rappresentanti dell'Iran, del Turkmenistan, dell'Afganistan e della Mongolia. È in un ampio spazio che va dall'aeroporto kirghizo di Manas, che si trova a fianco della più importante base americana nell'area, a Celjabinsk, 6.500 soldati

dei sei paesi e almeno 1000 tecnici militari hanno appena concluso manovre militari congiunte. Il nome dato all'operazione è «Piano di pace 2007», e l'obiettivo indicato è quello che viene sintetizzato con le parole «neutralizzare e distruggere il terrorismo e il narcotraffico», ma per i commentatori americani si parla di sfida alla Nato e di «rinascita» di qualcosa che ricorda addirittura il Patto di Varsavia. È bene non cadere in conclusioni precipitose, ma forse siamo davvero di fronte a qualche elemento di novità alla cui base non c'è soltanto la crescente aggressività di Mosca - che appunto "mostra i muscoli", pianta la sua bandiera nei fondali del Polo Nord, fa la voce grossa con Londra per la faccenda delle "operazioni spionaggio" svolte in territorio inglese, proclama che lo scudo spaziale

progettato da Bush e che dovrebbe avere nella Polonia la sua base principale -, è un atto di guerra - ma forse anche un processo ormai avviato di ricomposizione di

Gli Stati Uniti insomma sono riusciti ad entrare negli anni passati, utilizzando la debolezza della Russia e il loro ruolo di capofila nella guerra contro il terrorismo, nel-

secondo alcuni - un "club energetico" comprendente tutti i paesi del Gruppo di Shanghai e altri ancora, con l'esclusione degli Stati Uniti. Una minaccia seria? Si vedrà. Quel che si può dire in questo momento è che da una parte la vera protagonista di questa operazione non è forse la Russia quanto la Cina, che si prepara con calma, sostenendo solo sino ad un certo punto Putin e puntando a rafforzare le relazioni con gli Stati Uniti e con l'Europa senza fare la voce grossa, a creare le migliori condizioni per il "secolo cinese". E dall'altra che sugli Stati Uniti pesa quella che è in ogni caso possibile definire la crisi di storiche proporzioni che essi hanno già subito nell'Iraq. È stata quella sconfitta a mettere in crisi l'idea stessa di mondo bipolare. E forse non solo nell'area del Gruppo di Shanghai.

Putin rimette in volo i bombardieri fermi dal '92. Una nuova, ennesima sparata del presidente russo? Forse, se non fosse che accanto a lui c'è il presidente cinese...

forze e di equilibri in uno spazio - che va dall'Asia centrale alla Cina e al Sud est asiatico - ove sempre più difficile è per gli Stati Uniti imporre il ruolo, ereditato da crollo del sistema bipolare, di unico protagonista della scena mondiale.

L'area del Caspio e dell'Asia centrale - di eccezionale importanza e per la sua vicinanza con la Cina e per il petrolio - ma l'operazione non è mai riuscita in pieno e adesso appare fortemente compromessa. A breve potrebbe nascere -

Rom, Pavia non è xenofoba

PIERA CAPITELLI

Considerandone il taglio del tutto localistico e la esiguità dell'analisi, non ho capito per quale interesse nazionale Elio Veltri abbia scritto per questo giornale il giorno 15 agosto l'articolo «Rom un'altra tragedia è possibile». A dire il vero non ho nemmeno capito perché un opinionista del suo livello si sia preso in particolari cronachistici, molti dei quali di pura fantasia, per scendere nella polemica politica e nel solito moralismo supponente da lui usato abitualmente in Consiglio Comunale a Pavia. Già, probabilmente è poco noto, ma Elio Veltri è Consigliere Comunale di opposizione non avendola spuntata come candi-

dato Sindaco. Ringrazio comunque la Redazione della opportunità di replica, essendo stata chiamata in causa come Sindaco, e dovendo difendere l'immagine e l'identità di Pavia, presentata a torto come una città infernale, che avendo già assistito indifferente a tragedie umane si appresta a prepararne di nuove. La mia Giunta, sostenuta da una maggioranza dialettica ma molto compatta, sarebbe per Elio Veltri xenofoba. Xenofoba perché da sempre assiste i disperati delle aree dismesse accogliendone molti nelle proprie strutture? Ricordiamo che i Rom che vivono nelle cosiddette comunità di bassa soglia cittadina sono ancora una cinquantina. O xenofoba perché sostiene un

Sindaco che, avendo preso atto dell'ulteriore degrado dell'area ex Sni a seguito dell'uso disennato e selvaggio della stessa da parte di una popolazione Rom moltiplicatasi a dismisura dal gennaio 2007, decide che per evitare tragedia l'area debba essere sgomberata e messa in sicurezza? O xenofoba perché procede gradualmente e propone, in vista di altre misure di sicurezza, soluzioni di accoglienza in strutture protette ai più deboli? O forse è xenofoba perché rifiuta, al fine di evitare il riprodursi di un sistema gerarchico di potere, di allestire un campo in cui entrino a convivere tutti, sfruttati e sfruttatori? La mia Giunta ha maturato altre convinzioni in materia di inclusione e pensa, di dover inter-

venire in modo più articolato e razionale. Insieme alla Provincia ed eventualmente ad altri Comuni vorrebbe stipulare dei Patti di intervento per Sicurezza - Legalità - Solidarietà, a cui Regione e ministero dell'Interno dovrebbero garantire risorse. Ma la proposta non riguarda campi di 100-200 persone, bensì nuclei parentali di 20-25 unità, da collocare in più soluzioni abitative decentrate, ai quali offrire servizi e assistenza, nonché la presenza di educatori e mediatori culturali. Le condizioni per l'accesso alle strutture sono una occupazione, anche precaria, di almeno uno dei membri del nucleo familiare, e il rispetto delle regole di legalità e per una civile convivenza. Quello della convivenza è un

problema che non può essere ignorato, come dimostrano di fare Elio Veltri e i suoi amici. L'inserimento selvaggio non produce accoglienza, ma, quello sì, fomenta i peggiori sentimenti xenofobi. Il problema di una migliore regolamentazione dei flussi della popolazione Rom non è solo, come ha sostenuto correttamente il presidente Prodi, un problema italiano. E tanto meno può gravare sulle amministrazioni locali, che non hanno né mezzi né norme adeguate cui poter fare riferimento. Elio Veltri si appella dunque ad una platea di popoli più vasta di quella dei Sindaci e tanto meno a me. Io, come molti colleghi, non mi sento onnipotente.

* Sindaco di Pavia

LA LETTERA Adalberto Minucci contesta la ricostruzione fatta da Gianfranco Pasquino

Anni Settanta: le riforme e la forza del Pci

Riprendendo temi a lui cari Gianfranco Pasquino, nella sua «inchiesta» sugli anni '70 pubblicata da l'Unità del 14 agosto, contrappone le politiche «invecchiate» del Partito Comunista «alla modernità dei socialisti craxiani». Governi di compromesso storico - egli sostiene - non avrebbero garantito innovazioni ma imposto una cappa di piombo, mentre dal canto suo la società italiana era pervenuta ad una sostanziale liberazione attraverso processi di istruzione, di mobilità, di piena occupazione che il Partito Socialista, se non altro «per cultura», avrebbe potuto interpretare meglio.

Ora è ben vero che negli anni '60 e '70 il Paese realizzò progressi notevoli, sul piano delle riforme sociali e su quello della libertà e dei diritti civili. Basta ricordare (e per me vale l'esperienza di Torino) il peso esercitato dalle grandi lotte operaie, le nuove forme di partecipazione e di democrazia diretta nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole; i movimenti per la pace e per il divorzio, ecc. Ma quando Pasquino si rammarica della grande avanzata elettorale del Pci (che all'inizio degli anni '80 divenne il primo partito italiano superando la Democrazia Cristiana) e allo stesso tempo degli insuccessi

socialisti, deve tener conto che la presenza dei comunisti in tutti i movimenti popolari di quel periodo, e il contributo di idee nuove che essi vi hanno portato, sono stati l'elemento decisivo del successo. E i socialisti craxiani? Vale forse a questo proposito la battuta di Pertini sui suoi trascorsi nelle carceri fasciste: «Ho incontrato tanti comunisti, ma assai pochi socialisti». Quanto ai rapporti con la Dc, non si può dimenticare che Craxi pagò la presidenza del Consiglio con l'adesione di fatto al cosiddetto «preambolo Donat Cattin-Forlani», che non solo ribadiva la discriminazione verso il Pci, ma anche

l'isolamento di fatto delle stesse sinistre democristiane. **Adalberto Minucci**
Contrariamente a quel che scrive Minucci, in maniera peraltro ostinatamente coerente con quello che diceva ufficialmente il Pci di quei tempi, non mi "rammarico" affatto dei successi elettorali dei comunisti. Il cuore del mio articolo è, oggi come allora, il mio, questo sì, rammarico, che non seppe sfruttare quei successi a causa di carenze enormi di cultura politica sul funzionamento delle democrazie moderne: competizione e alternanza. Craxi venne dopo. È un'altra storia che, infatti, narro nel prossimo articolo.
Gianfranco Pasquino

| | | | |
|--|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855571 fax 06 585557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> | | <p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Maruccci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● Litosed Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosed via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>● Pubblitè S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 17 agosto è stata di 135.594 copie</p> | |
|--|--|---|--|

È in edicola il numero di **SETTEMBRE**

ED
EDISPORT

FUORI

IL MOTOCICLISMO
FUORI
STRADA

SETTEMBRE 2007
ANNO 5
€ 3,50
in Italia - in stile

MONDIALE SUPERMOTO
**ASFALTO
CHE SCOTTA**

A 200 ALL'ORA SU UNA PISTA DA CROSS

ENDURO: 2T CONTRO 4T
KTM 300 - HM HONDA 290

TEST BETA 2008

ENDURO CON LA PIT BIKE

L'ITALIA DEL CROSS

MOTARD: TEST APRILIA
550 DAVERIO, FORMULA



**PROVA 2008
YAMAHA 250-450**

ATTUALITÀ

BMW compra Husqvarna
*L'Italia del cross:
Aprilia, TM, WRM*

PROVE

KTM 300 contro HM HONDA 290
*24 ore di Enduro con la BMW
G650 Xchallenge*

GRANDANGOLO

Epoca, un tuffo negli anni 70
*Turismo, il Messico con la
moto off-road*

www.motociclismofuoristrada.it